



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

19



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Rapporto annuale

Numero 19 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Agrigento e Catania. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Rosario Guaia, Enza Maltese, Patrizia Passiglia, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita.

Il tirocinante Marco Spadaro ha collaborato alla redazione di un riquadro.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

Telefono

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Le imprese a forte espansione occupazionale</i>	10
Riquadro: <i>I traffici mercantili marittimi in Sicilia</i>	12
Gli scambi con l'estero	16
Riquadro: <i>Le relazioni socioeconomiche della Sicilia con i paesi del continente africano</i>	18
Le condizioni economiche e finanziarie	20
Riquadro: <i>Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali</i>	22
3. Il mercato del lavoro	24
L'occupazione	24
L'offerta di lavoro e le tendenze demografiche	25
Riquadro: <i>La mobilità nel mercato del lavoro</i>	27
Le retribuzioni	29
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	30
4. Le famiglie	32
Il reddito e i consumi delle famiglie	32
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	33
Riquadro: <i>La spesa turistica regionale</i>	35
La disuguaglianza, il disagio economico e le misure di sostegno alle famiglie	37
La ricchezza delle famiglie	39
5. L'intermediazione finanziaria	40
Il finanziamento dell'economia	40
I prestiti alle imprese	40
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	41
I finanziamenti alle famiglie	43
La qualità del credito	46

Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	47
Il risparmio finanziario	49
La struttura del sistema finanziario	49
6. La finanza pubblica decentrata	50
La spesa degli enti territoriali	50
Le politiche di coesione	52
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	52
Le risorse del PNRR	56
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni in Sicilia</i>	57
La sanità	59
Le entrate degli enti territoriali	60
Il saldo complessivo di bilancio	61
Il debito	62
Appendice statistica	65

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Secondo l'indicatore trimestrale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER), nel 2025 l'attività economica in Sicilia è aumentata dello 0,6 per cento in media d'anno, una variazione lievemente superiore a quella dell'Italia e in rallentamento rispetto all'anno precedente. Dopo un primo semestre di crescita più vivace, la dinamica si è progressivamente indebolita nella seconda parte dell'anno (fig. 1.1).

Le imprese. – Nell'industria l'attività è aumentata lievemente; le aziende con fatturato in crescita hanno prevalso su quelle che ne hanno registrato un calo. Le esportazioni di prodotti non petroliferi si sono incrementate, soprattutto per il contributo di quelle della cantieristica navale, dell'agroalimentare e dell'elettronica. L'interscambio di prodotti petroliferi si è invece notevolmente ridotto.

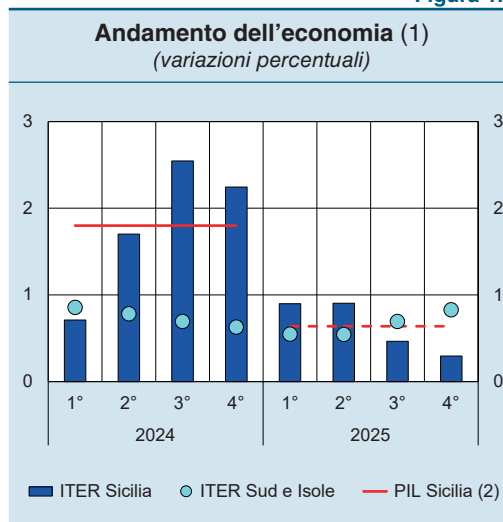
L'attività del settore delle costruzioni è cresciuta: l'incremento nel comparto delle opere pubbliche ha più che compensato la riduzione nell'edilizia privata. Le compravendite di abitazioni e le quotazioni immobiliari sono aumentate. Negli ultimi anni la crescita dell'edilizia si è riflessa nel rafforzamento delle aziende del settore; quest'ultimo ha registrato un'incidenza di imprese a forte espansione occupazionale superiore sia agli altri settori sia al corrispondente dato nazionale.

Nei servizi, da cui provengono i quattro quinti del valore aggiunto regionale, la crescita ha rallentato. Tra le imprese i casi di aumento del fatturato hanno sostanzialmente eguagliato quelli di diminuzione; le presenze turistiche sono cresciute, mentre il traffico di passeggeri negli aeroporti dell'Isola ha ristagnato. Il trasporto marittimo ha invece mostrato andamenti positivi nella movimentazione sia di passeggeri sia di merci; il comparto contribuisce in misura rilevante all'economia della regione generando poco meno del 4 per cento del valore aggiunto delle società di capitali.

I risultati economici delle imprese sono stati nel complesso positivi e la liquidità a disposizione delle aziende è ulteriormente aumentata. L'attività di investimento ha mostrato una lieve ripresa beneficiando anche della riduzione del costo del credito. L'incertezza derivante dal contesto internazionale condiziona però le aspettative per l'anno in corso, con una netta prevalenza di aziende che prefigurano un calo dell'accumulazione di capitale.

Il mercato del lavoro. – Nel 2025 l'occupazione ha continuato a crescere, sebbene in rallentamento rispetto alla forte espansione registrata nel biennio precedente.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati. – (2) Dati annuali. Istat per il 2024; ITER Sicilia per il 2025.

All'aumento degli occupati ha contribuito soprattutto il comparto del commercio, degli alberghi e dei ristoranti. È diminuita l'occupazione femminile e, in misura più consistente, quella dei lavoratori tra i 25 e i 34 anni e dei laureati. Nel settore privato non agricolo il saldo tra assunzioni e cessazioni si è confermato positivo, sostenuto in particolare dalla componente a tempo indeterminato.

Nonostante la fase espansiva osservata in regione dal 2021, accompagnata da una più elevata stabilità delle posizioni lavorative, si osservano ancora significative difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati e degli inattivi. Tali criticità si inseriscono in un contesto caratterizzato da condizioni demografiche sfavorevoli, legate al calo e all'invecchiamento della popolazione.

Le retribuzioni nel settore privato non agricolo hanno continuato a salire per effetto di rinnovi e adeguamenti contrattuali; in termini reali non hanno ancora recuperato il calo registrato complessivamente tra il 2008 e il 2023.

Le famiglie. – Lo scorso anno il reddito delle famiglie siciliane, nonostante il lieve incremento dell'inflazione, è cresciuto anche in termini reali. I consumi sono aumentati in linea con la media nazionale; a partire dal mese di marzo del 2026 il clima di fiducia dei consumatori è peggiorato a seguito dello scoppio del conflitto nel Golfo Persico.

Analogamente al reddito pro capite, il benessere dei residenti in Sicilia, che riflette sia le condizioni economiche sia quelle sociali, ambientali e istituzionali, risulta inferiore alla media del Paese.

L'intermediazione finanziaria. – Nel 2025 la crescita del credito all'economia siciliana è stata sostenuta. I prestiti al comparto produttivo sono tornati a espandersi dopo oltre un biennio di riduzione; vi ha inciso anche una dinamica degli investimenti più favorevole. L'aumento ha interessato soltanto le imprese di maggiore dimensione ed è stato più intenso nei servizi. La crescita dei finanziamenti alle famiglie si è rafforzata, sospinta soprattutto dall'accelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni che ha riflesso in particolare l'aumento della domanda. La dinamica del credito al consumo si è confermata sostenuta.

I tassi di interesse per le imprese si sono ridotti sia sui finanziamenti connessi con esigenze di liquidità sia su quelli a fini di investimento, in linea con il calo dei tassi di riferimento. Nel triennio 2023-25 l'utilizzo di strumenti derivati ha concorso ad attenuare l'onerosità dell'indebitamento.

La qualità del credito è lievemente migliorata sia per le famiglie sia per le imprese: il tasso di deterioramento e l'incidenza dei crediti deteriorati sono diminuiti in entrambi i settori. Un'analisi sul periodo 2021-24 mostra che la quota delle posizioni in sofferenza riferite alla clientela siciliana che gli intermediari riescono a recuperare è progressivamente cresciuta ma permane su livelli inferiori alla media nazionale.

Il risparmio finanziario delle famiglie e delle imprese siciliane ha continuato a crescere nel 2025; i depositi bancari hanno registrato un'accelerazione mentre il

valore dei titoli a custodia presso le banche è aumentato a ritmi meno sostenuti rispetto all'anno precedente. Il ricorso ai servizi bancari a distanza si è rafforzato ed è proseguito il ridimensionamento della rete degli sportelli bancari.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2025 la spesa degli enti territoriali regionali ha continuato a espandersi, sostenuta prevalentemente dalla componente in conto capitale. La dinamica ha riflesso l'intensificazione degli investimenti relativi all'attuazione delle politiche di coesione e del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Le politiche europee, oltre che alla realizzazione di opere pubbliche, hanno contribuito anche all'innovazione tecnologica delle imprese e al processo di transizione digitale degli enti locali, sebbene quest'ultimo presenti ancora dei ritardi rispetto al dato nazionale. L'aumento della spesa corrente è attribuibile a tutte le tipologie di enti ad eccezione dei Comuni di maggiore dimensione. Nel comparto sanitario la maggiore spesa ha riguardato sia la componente della gestione diretta sia quella in convenzione.

Le entrate sono aumentate, riflettendo soprattutto la dinamica di quelle in conto capitale. È proseguito il miglioramento dei saldi di bilancio; permane tuttavia una maggiore diffusione degli squilibri finanziari dei Comuni rispetto alla media nazionale. La Regione ha conseguito il pieno rientro dal disavanzo registrando un saldo attivo.

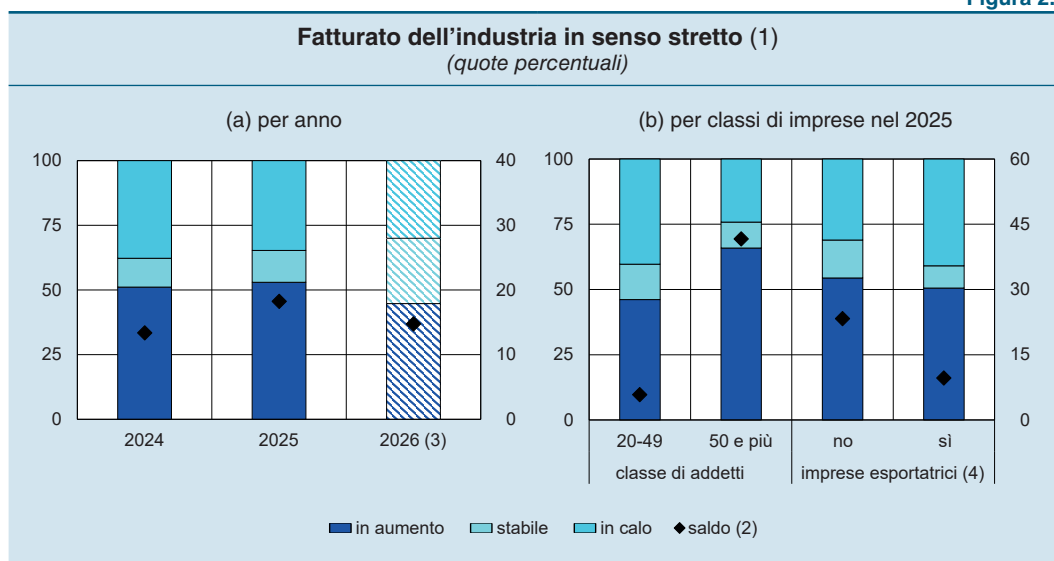
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Secondo i dati dell'Istat, nel 2025 si è attenuata la riduzione della produzione nel settore primario (-0,7 per cento a prezzi costanti, a fronte di -3,6 nel 2024). L'andamento è stato eterogeneo tra le coltivazioni: alla crescita delle produzioni cerealicola e orticola si è contrapposto il calo registrato tra le coltivazioni arboree che ha interessato sia gli agrumi sia, in misura più marcata, il comparto vitivinicolo (tav. a2.1). Dopo la netta riduzione dell'anno precedente, la quantità di olive è aumentata. Le precipitazioni sono state in linea con i valori medi di lungo periodo e superiori a quelle del 2024, caratterizzato da fenomeni siccitosi che avevano condizionato l'andamento dei raccolti¹. Le piogge abbondanti dei primi mesi del 2026 hanno consentito di raggiungere un livello di riempimento degli invasi nettamente superiore al corrispondente periodo dello scorso anno (rispettivamente 58 e 37 per cento alla fine di aprile).

L'industria in senso stretto. – Nel 2025 il valore aggiunto dell'industria è lievemente cresciuto (0,3 per cento in termini reali) in base alle stime di Prometeia. Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind), condotta dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 140 aziende industriali con almeno 20 addetti, le imprese

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato (a prezzi costanti) rispetto all'anno precedente. Il fatturato si considera in aumento (in calo) se la variazione è superiore all'1,5 per cento (inferiore al -1,5 per cento). La stima delle quote è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. – (2) Il saldo è dato dalla differenza tra le quote di aumento e riduzione; scala di destra. – (3) Aspettative formulate dalle imprese tra marzo e maggio. – (4) Le imprese esportatrici sono quelle per cui nel 2025 le vendite all'estero hanno rappresentato più del 5 per cento del fatturato complessivo.

¹ Per maggiori dettagli, cfr. sul sito dell'Istituto per la BioEconomia del Consiglio nazionale delle ricerche, *Osservatorio siccità, Bollettino dicembre 2025*. Il fenomeno della siccità è misurato mediante l'indice pluviometrico SPI (*Standardized Precipitation Index*) che quantifica i deficit o i surplus di pioggia rispetto ai valori medi, a diverse scale temporali.

con fatturato (a prezzi costanti) in aumento hanno prevalso su quelle con vendite in calo; il saldo tra le due quote si è ampliato rispetto all'anno precedente (fig. 2.1.a). La percentuale di aziende che hanno segnalato un utile d'esercizio si è incrementata di quasi 8 punti all'82 per cento (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*).

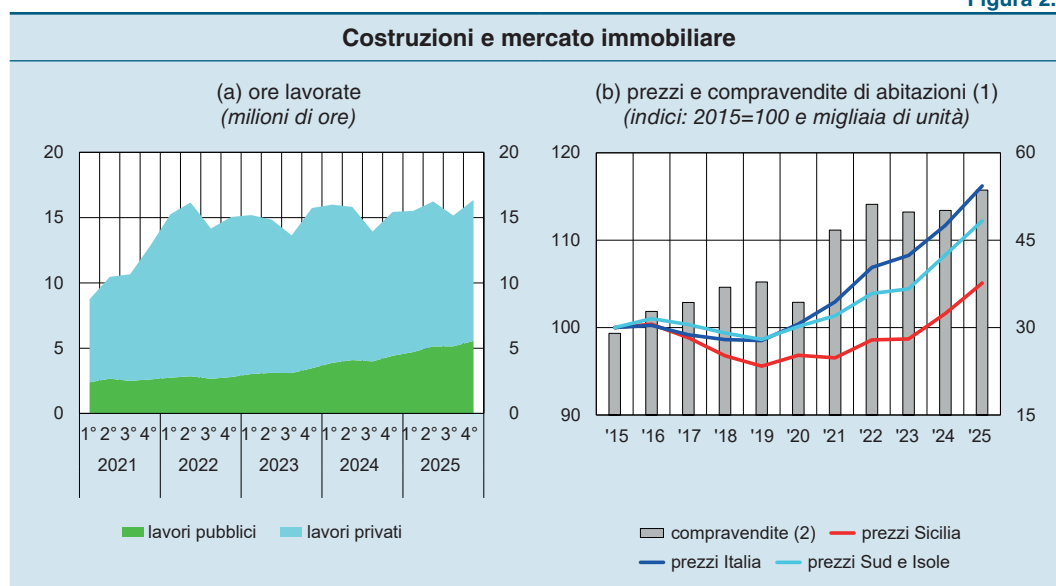
Il saldo tra le quote di aumento e riduzione delle vendite è risultato più elevato per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle meno esposte sui mercati esteri (fig. 2.1.b). Per il 2026 quasi il 45 per cento delle aziende prevede un fatturato in aumento, poco meno di un terzo ne prefigura un calo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 il valore aggiunto del settore delle costruzioni è cresciuto, a prezzi costanti, dell'1,5 per cento secondo le stime di Prometeia. In base ai dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate sono aumentate del 3,1 per cento (2,6 la media nazionale).

A fronte di un calo dell'edilizia privata, l'attività è stata sostenuta dai lavori pubblici, la cui incidenza sul totale delle ore lavorate segnalate alle casse edili siciliane è salita a quasi un terzo da poco più di un quarto nel 2024 (fig. 2.2.a). Il comparto ha continuato a beneficiare dell'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR* del capitolo 6). Nell'anno in corso l'attività potrebbe essere ancora supportata dalla domanda pubblica: sia il numero sia il valore dei bandi di gara per lavori pubblici in regione sono infatti cresciuti significativamente nel 2025 (tav. a2.2). Nel confronto regionale, il settore è quello che ha registrato la maggiore incidenza di imprese a forte crescita occupazionale (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte espansione occupazionale*).

Dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente, nel 2025 il numero di compravendite di abitazioni è tornato a crescere (7,0 per cento; fig. 2.2.b). È proseguito l'aumento dei prezzi

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Casse edili siciliane; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prezzi delle abitazioni*. (1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

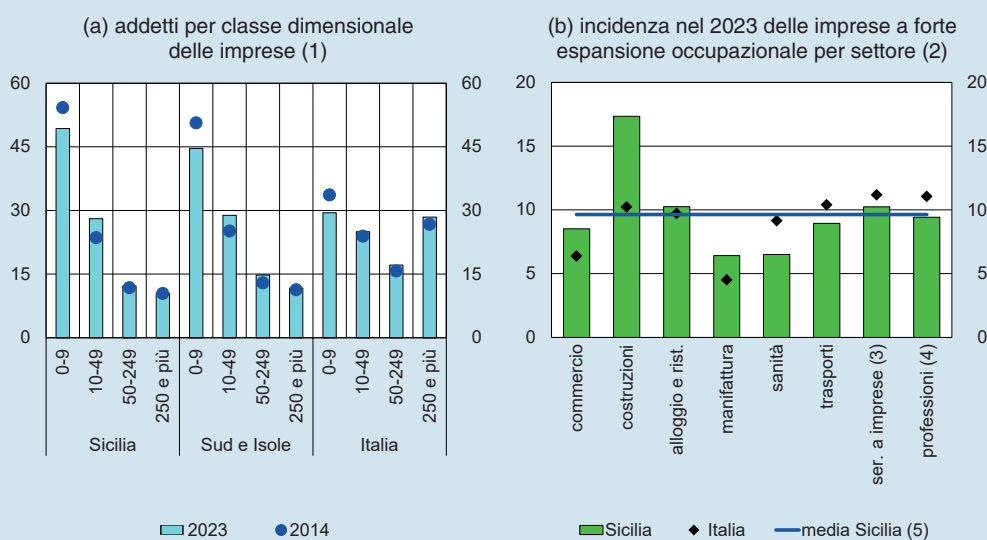
(3,4 per cento), con una dinamica più sostenuta nel capoluogo di regione e nei comuni turistici. I canoni di locazione hanno registrato una crescita più contenuta (1,7 per cento) e pari a circa la metà di quella italiana. Le compravendite di immobili non residenziali hanno accelerato al 7,8 per cento (dall'1,0 del 2024), mentre i prezzi si sono mantenuti pressoché in linea con quelli dell'anno precedente.

LE IMPRESE A FORTE ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

Nell'ultimo decennio il settore produttivo regionale ha conseguito un irrobustimento della sua struttura dimensionale. Tra il 2014 e il 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la quota di addetti impiegati nelle imprese di dimensioni più ridotte (meno di 10 lavoratori) è scesa, mentre è aumentata quella della categoria dimensionale superiore (tra 10 e 49 addetti; figura A, pannello a). La dimensione media delle aziende è cresciuta da 5,0 a 5,7 addetti, pur rimanendo nettamente al di sotto della media nazionale (9,7); l'incremento è il riflesso di aumenti della dimensione media d'impresa all'interno dei settori produttivi, mentre il contributo della riallocazione di forza lavoro fra settori caratterizzati da dimensione media diversa è stato pressoché nullo (tav. a2.3).

Figura A

Addetti e imprese (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Registro statistico delle imprese attive* (ASIA); per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS e Infocamere. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale*. (1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti. – (2) Si riportano, in ordine decrescente, le prime otto sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale in regione. – (3) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (4) Attività professionali, scientifiche e tecniche, di amministrazione. – (5) Quota delle imprese a forte espansione occupazionale in regione.

Utilizzando i dati INPS è possibile identificare le imprese che sono state interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata crescita occupazionale su un orizzonte quadriennale¹. Considerando le imprese siciliane nate prima del 2020 e ancora attive

¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale*.

nel 2023, il 9,6 per cento di esse è risultato appartenere a questa classe, una quota simile a quella del Mezzogiorno e superiore al complesso del Paese (7,9 per cento); la percentuale di occupati in tali imprese (27,8 per cento) era più alta rispetto alle aree di confronto (rispettivamente 27,1 e 19,7 nel Mezzogiorno e in Italia).

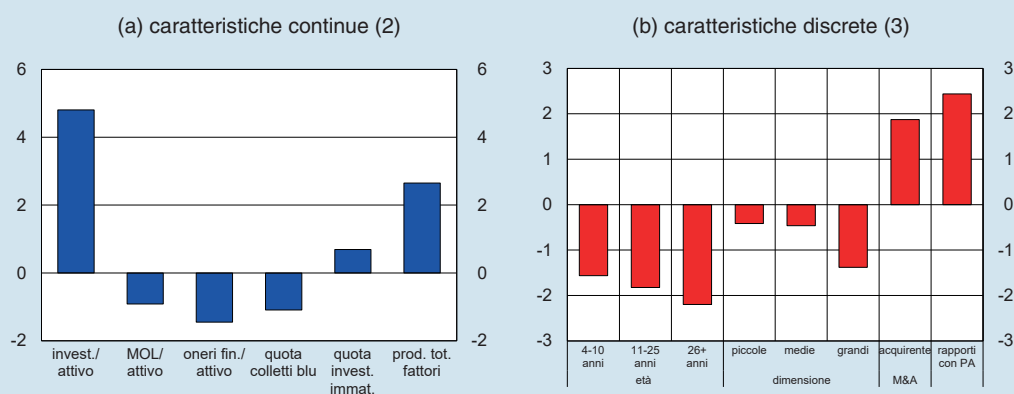
Tra i settori con il maggior numero di imprese a forte crescita occupazionale, l'incidenza di quelle ad alta crescita sul totale era superiore all'Italia nel commercio, nella manifattura e soprattutto nelle costruzioni (figura A, pannello b). Quest'ultimo settore era quello con l'incidenza più elevata in Sicilia. Tra i comparti più rilevanti della manifattura, la quota di aziende ad alta crescita era maggiore nella fabbricazione di prodotti in metallo e nelle industrie alimentari, più contenuta nella lavorazione dei minerali non metalliferi (vetro, ceramica, pietra; tav. a2.4).

Un'analisi basata su un ampio insieme di caratteristiche d'impresa, osservate nel periodo che precede una forte crescita occupazionale, permette di individuare quali possano aver contribuito in modo rilevante ad avviare la fase espansiva. Tra gli indicatori di bilancio, la probabilità di registrare una forte crescita era associata positivamente soprattutto a un più elevato livello di investimenti, a una minore incidenza degli oneri finanziari sull'attivo e a una maggiore produttività totale dei fattori (figura B, pannello a).

Riguardo ad altre caratteristiche strutturali, l'età dell'impresa e la dimensione di partenza risultavano associate negativamente alla probabilità di registrare un episodio di alta crescita (figura B, pannello b). I rapporti di fornitura con la Pubblica amministrazione e la partecipazione a operazioni di fusioni e acquisizioni (in qualità di acquirente) erano positivamente correlati a una successiva fase di sviluppo dimensionale.

Figura B

Caratteristiche delle imprese a forte espansione occupazionale (1)
(valori percentuali)

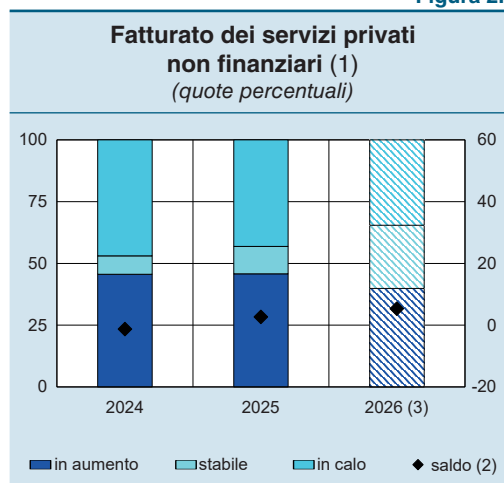


Fonte: elaborazioni su dati INPS, Cerved, InfoCamere, Unioncamere, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, ANAC e Pitchbook. (1) La figura riporta la variazione della probabilità di essere a forte espansione occupazionale associata a una variazione della variabile indicata a parità di altre caratteristiche d'impresa. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale. Sono riportati solo i coefficienti statisticamente significativi al 10 per cento. – (2) La figura riporta le stime in relazione a variazioni di una deviazione standard delle variabili esplicative (coefficienti beta standardizzati). – (3) La figura riporta le stime in relazione al possesso della caratteristica indicata rispetto al non possesso della stessa. Per l'età la categoria non rappresentata (che funge da riferimento) è quella delle imprese attive da meno di quattro anni. Per la dimensione, basata sulla classificazione Eurostat delle classi dimensionali, la categoria non rappresentata è quella delle microimprese.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2025 il valore aggiunto del settore dei servizi ha rallentato allo 0,3 per cento, secondo le stime di Prometeia, dal 2,1 del 2024² (tav. a1.1). In base ai risultati della rilevazione Invind, che ha riguardato un campione di quasi 120 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, i casi di aumento del fatturato (a prezzi costanti) hanno sostanzialmente eguagliato quelli di riduzione (fig. 2.3). Nelle aspettative per l'anno in corso il 40 per cento degli operatori si attende vendite in aumento, un terzo ne prefigura una diminuzione.

Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio turistico della Regione Siciliana, le presenze turistiche sono cresciute (1,6 per cento), sostenute soprattutto dall'incremento degli stranieri. Il traffico di passeggeri negli aeroporti dell'Isola ha ristagnato, a fronte di un incremento nelle aree di confronto (tav. a2.5). È aumentata la componente dei voli internazionali, mentre si è leggermente ridotta quella domestica; fra gli scali quello del capoluogo ha registrato i risultati migliori. Si è intensificata la crescita dei passeggeri nei porti siciliani (dal 2,4 al 6,2 per cento), sostenuta anche dalla dinamica favorevole del segmento crocieristico (7,9 per cento) che incide per poco più di un decimo sul totale. Le movimentazioni di merci si sono leggermente incrementate, anche al netto della componente dei prodotti petrolchimici, che costituiscono la principale categoria merceologica (cfr. il riquadro: *I traffici mercantili marittimi in Sicilia*).

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. Il fatturato si considera in aumento (in calo) se la variazione è superiore all'1,5 per cento (inferiore al -1,5 per cento). La stima delle quote è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. – (2) Il saldo è dato dalla differenza tra le quote di aumento e riduzione; scala di destra. – (3) Aspettative formulate dalle imprese tra marzo e maggio.

I TRAFFICI MERCANTILI MARITTIMI IN SICILIA

Il settore dei trasporti marittimi è particolarmente rilevante in Sicilia: secondo i dati dell'Istat, alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) l'incidenza sul totale degli addetti alle unità locali delle imprese era pari a poco più di 61 ogni 10.000, rispetto a una mediana di circa 7 per le altre regioni dotate di infrastrutture portuali.

Nel 2024 i porti siciliani hanno movimentato quasi 80 milioni di tonnellate di merci, circa il 16 per cento del totale nazionale¹. Tra i diversi tipi di traffici,

¹ Il totale nazionale si riferisce agli scali che rientrano nelle Autorità di sistema portuale istituite ai sensi del D.lgs. 169/2016. In Sicilia appartengono all'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Orientale gli scali di Augusta, Catania, Siracusa e Pozzallo; all'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale quelli di Palermo, Termini Imerese, Trapani, Porto Empedocle, Gela, Licata e Sciacca; all'Autorità di sistema portuale dello Stretto gli scali di Messina e Milazzo.

² Il dato è riferito all'intero terziario, che include anche le attività finanziarie e il settore pubblico.

quello delle rinfuse² liquide, che incide per quasi il 70 per cento sul totale, è concentrato negli scali prossimi agli impianti di raffinazione di petrolio; il traffico ro-ro³, oltre un quarto del totale, è svolto prevalentemente nei porti di Catania, Palermo e Messina. Le movimentazioni di rinfuse solide e di container hanno quote molto più contenute (figura A). Tra il 2015 e il 2024 il traffico in quantità è aumentato di quasi l'8 per cento; l'incremento è stato più marcato per i traffici ro-ro e per i container cresciuti entrambi di circa un quinto.

Il traffico extra UE. – I porti costituiscono un'infrastruttura essenziale per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, con particolare riferimento ai flussi commerciali intercontinentali. Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nella media del triennio 2020-22 (ultimo periodo disponibile) il valore delle merci esportate verso paesi extra UE che sono transitate dagli scali siciliani è stato pari a 2,6 miliardi di euro l'anno, quello delle importazioni a 10,5, rispettivamente quasi il 3 e il 10 per cento del totale nazionale. Le movimentazioni hanno riguardato in prevalenza gli idrocarburi che hanno costituito il 77 per cento del valore dell'export e l'87 di quello dell'import.

Tra le altre principali categorie merceologiche esportate, l'incidenza dei prodotti chimico-farmaceutici, seppur in riduzione rispetto a dieci anni prima, rimane la più elevata (poco meno di un terzo del totale al netto degli idrocarburi; figura B, pannello a). La quota dei prodotti alimentari è sensibilmente cresciuta e ha superato un quinto del totale; nella media del periodo 2020-22 circa il 40 per cento di questi prodotti è stato esportato negli Stati Uniti.

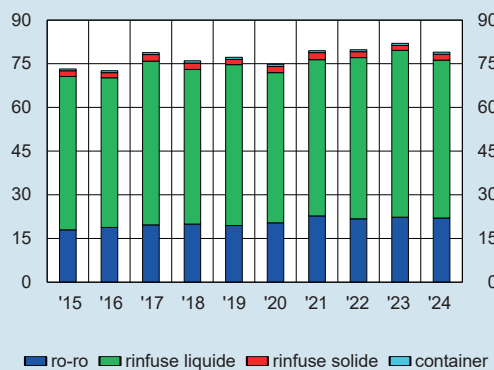
Anche tra i beni importati il peso degli alimentari è aumentato raggiungendo oltre un quarto del totale. Tra le altre merci, poco meno di un quinto era rappresentata dalle navi (figura B, pannello b): si tratta di nuove imbarcazioni prodotte da cantieri navali cinesi e acquistate da armatori italiani che hanno la sede legale in Sicilia.

² Per rinfuse si intendono le merci movimentate allo stato sfuso, senza imballaggio e senza l'utilizzo di container.

³ I traffici ro-ro (roll-on/roll-off) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

Figura A

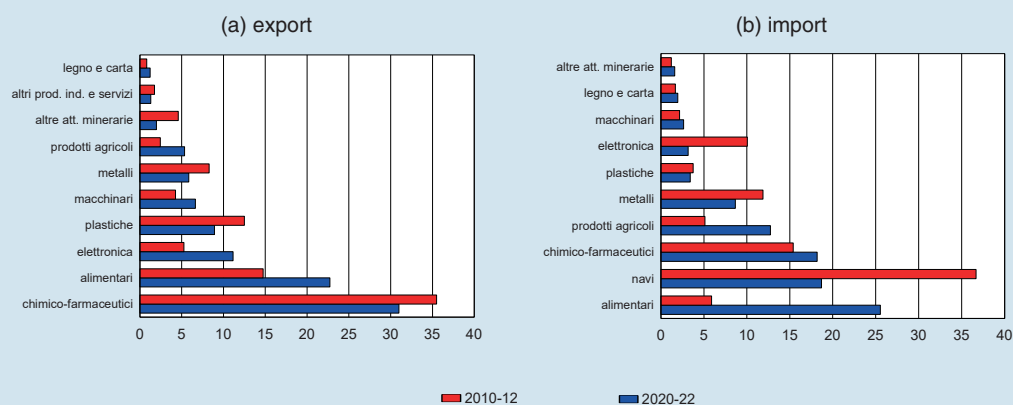
Movimentazione mercantile dei porti siciliani (1)
(milioni di tonnellate)



Fonte: Assoport; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.

(1) Per ragioni di continuità della serie, i dati sono riferiti ai porti di: Augusta, Catania, Siracusa, Palermo, Termini Imerese, Gela, Licata, Messina e Milazzo.

Scambi commerciali extra UE dei porti siciliani per tipologia di prodotto (1) (quote percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Traffici mercantili marittimi della regione*.

(1) Prime 9 categorie merceologiche (divisioni della classificazione CPA 2.1), sono esclusi gli idrocarburi. Media di periodo.

Le imprese dello shipping e la loro filiera. – I dati di fonte Infocamere integrati con quelli forniti dall'INPS, da Cerved e dalle Autorità di sistema portuale, consentono di quantificare la rilevanza economica delle imprese direttamente coinvolte nelle attività portuali e nella logistica marittima (operatori dello *shipping*⁴). Limitando l'analisi alle società di capitali con almeno un dipendente, tra il 2019 e il 2023 (ultimo anno disponibile) le imprese dello *shipping* attive in Sicilia erano 275 in media (il 9,0 per cento del totale nazionale), con un'occupazione di oltre 7.000 dipendenti e un valore aggiunto annuo di circa 900 milioni di euro, corrispondenti rispettivamente a poco meno del 15 e del 20 per cento del totale italiano.

Attraverso elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business) avvenute negli anni 2019-23, è possibile identificare le relazioni commerciali degli operatori dello *shipping*. Per quelli attivi in Sicilia, la rete di fornitori e di clienti diretti risultava maggiormente diffusa al di fuori del territorio regionale: le transazioni effettuate con aziende insediate in altre regioni rappresentavano quasi l'80 per cento degli acquisti e oltre il 70 per cento del fatturato (rispettivamente, il 60 e il 67 per cento nella media delle regioni dotate di scali portuali; figura C, pannello a).

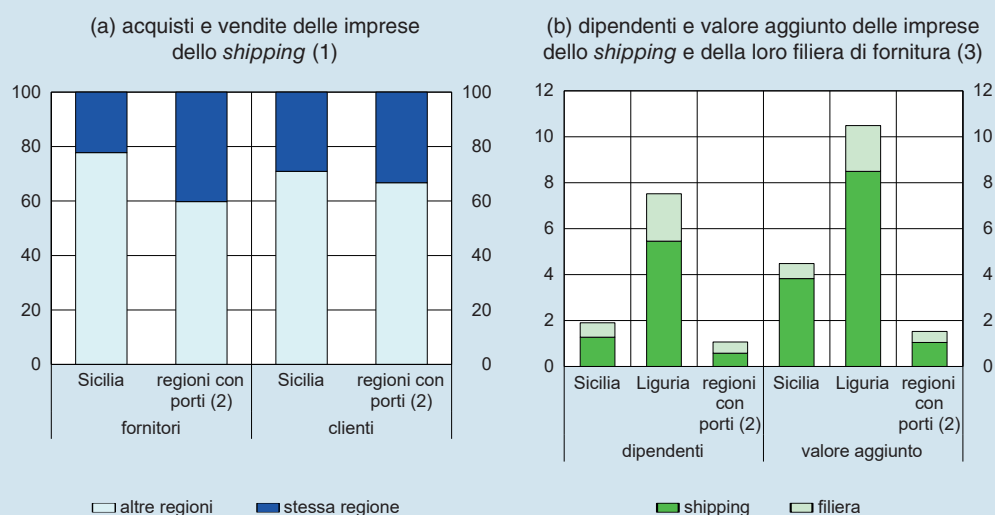
Oltre ai legami commerciali diretti, i dati di fatturazione elettronica consentono di tracciare anche quelli indiretti, permettendo di identificare l'intera filiera dei

⁴ Il comparto dello *shipping*, nella configurazione qui adottata, comprende i seguenti operatori economici: le Autorità di sistema portuale; le imprese che svolgono attività di trasporto marittimo e costiero di merci e di passeggeri, quelle attive nei servizi connessi al trasporto marittimo e nella movimentazione di merci relativa ai trasporti marittimi; gli spedizionieri e le agenzie di operazioni doganali; le imprese autorizzate a operare nelle aree portuali (ex artt. 16-18 della L. 84/1994).

fornitori di tutte le imprese italiane dello *shipping*⁵. Secondo nostre stime, includendo l'intera catena di fornitura, il comparto della logistica marittima siciliana assorbiva, nella media del periodo considerato, l'1,9 per cento dei dipendenti delle società di capitali della regione, contribuendo per il 4,5 per cento al loro valore aggiunto complessivo; entrambe le quote risultavano sensibilmente inferiori a quelle registrate in Liguria, prima regione italiana per volumi di merci movimentate, ma superiori a quelle rilevate in media nelle regioni con scali commerciali (figura C, pannello b). Il contributo era inoltre riconducibile in larga parte alle sole imprese dello *shipping*, cui erano attribuibili l'1,3 per cento degli addetti e il 3,8 del valore aggiunto regionale, mentre l'apporto della filiera dei fornitori risultava più limitato.

Figura C

Imprese dello *shipping* e loro filiera
(valori percentuali)



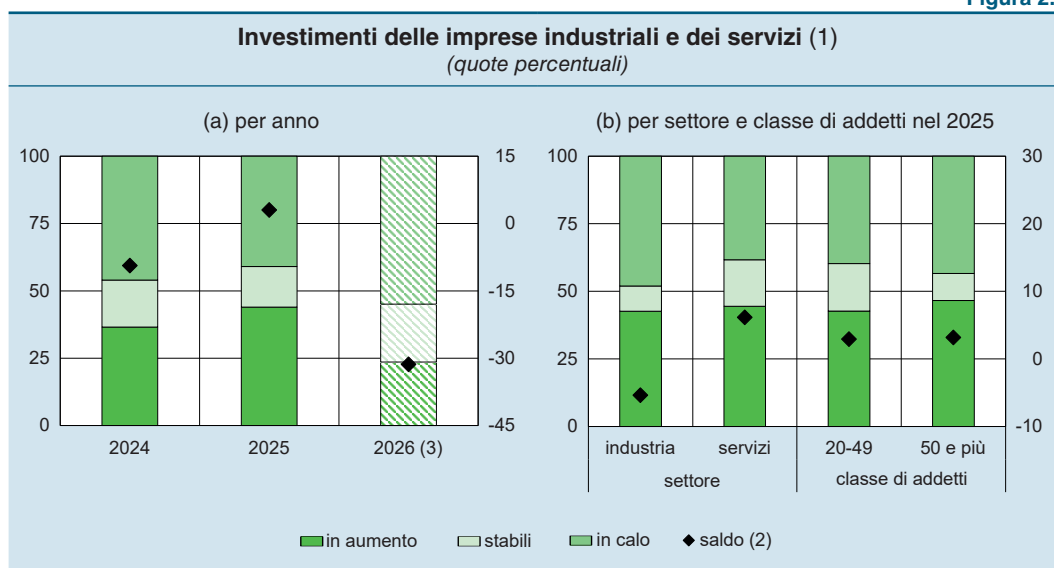
Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business) e su dati Infocamere, INPS e Cerved. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Filiera dei traffici marittimi*.
(1) Anni 2019-23. Gli istogrammi rappresentano le quote sull'ammontare degli acquisti di beni e servizi intermedi (fornitori) e delle vendite ad altre società (clienti) che le aziende dello *shipping* hanno effettuato con controparti della loro stessa regione o di altre regioni italiane. – (2) Tutte le regioni italiane affacciate sul mare ad eccezione della Basilicata. – (3) Valori medi per gli anni 2019-23. Quote sul totale dei dipendenti e del valore aggiunto delle società di capitali attive in regione.

⁵ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Filiera dei traffici marittimi*.

Gli investimenti. – In base ai risultati di Invind, le imprese con investimenti in aumento hanno prevalso lievemente su quelle che ne hanno registrato un calo, con un saldo tra le due quote che è tornato positivo (fig. 2.4.a). L'andamento è stato migliore per le aziende dei servizi e simile tra le classi dimensionali d'impresa (fig. 2.4.b).

L'accumulazione di capitale ha beneficiato delle politiche pubbliche di incentivazione, in particolare del credito di imposta per beni strumentali previsto dal programma Transizione 4.0, di cui ha usufruito poco meno di un quinto delle aziende che hanno effettuato investimenti (oltre un terzo nell'industria). La percentuale di imprese che si è

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Dati riferiti alla variazione degli investimenti (a prezzi costanti) rispetto all'anno precedente. Gli investimenti si considerano in aumento (in calo) se la variazione è superiore al 3,0 per cento (inferiore al -3,0 per cento). La stima delle quote è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. – (2) Il saldo è dato dalla differenza tra le quote di aumento e di riduzione; scala di destra. – (3) Aspettative formulate dalle imprese tra marzo e maggio.

avvalsa del programma Transizione 5.0³, rivolto a progetti di innovazione che mirano a conseguire una riduzione dei consumi energetici, è rimasta contenuta e inferiore al 10 per cento. Il numero di provvedimenti di autorizzazione rilasciati nell'ambito della ZES unica per investimenti in Sicilia è più che raddoppiato (da 38 del 2024 a 93); la quota della regione sul totale è salita dall'11 al 16 per cento. Con riferimento alle nuove tecnologie, è cresciuta la percentuale di imprese che utilizzano l'intelligenza artificiale nei propri processi produttivi (al 19 per cento), in particolare nelle relazioni con clienti e fornitori e nella gestione degli adempimenti burocratici e contabili.

L'incertezza derivante dalle tensioni geopolitiche internazionali condiziona le aspettative sugli investimenti: per l'anno in corso quasi sei aziende su dieci ne prefigurano una riduzione.

Gli scambi con l'estero

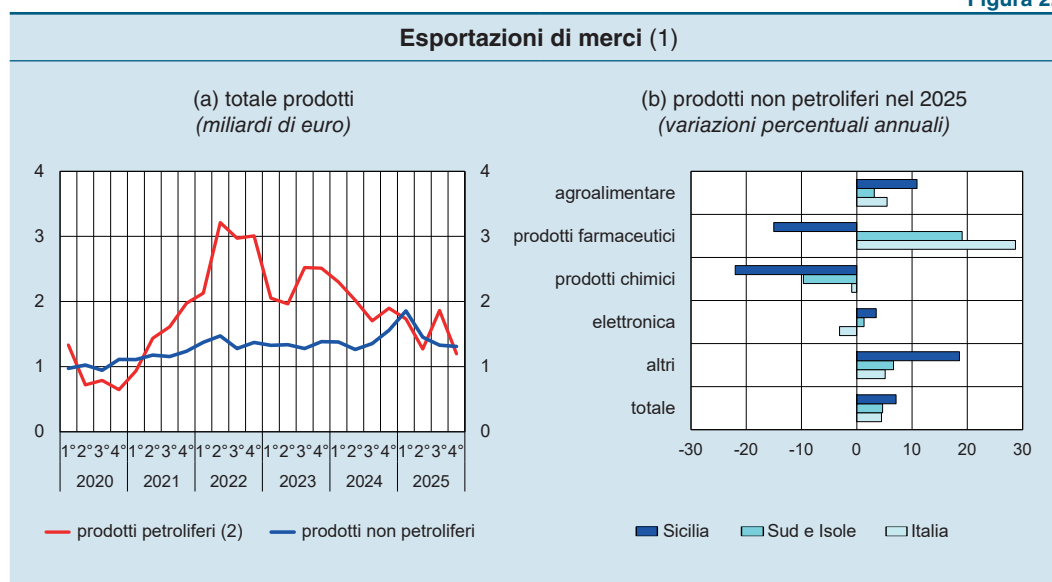
Nel 2025 è proseguita la riduzione delle esportazioni di merci siciliane (-10,8 per cento a prezzi correnti; tav. a2.6); la variazione è stata più intensa rispetto al Mezzogiorno e di segno opposto alla media nazionale (rispettivamente -1,2 e 3,3 per cento). Il calo è dipeso dai prodotti petroliferi (-23,4 per cento; fig. 2.5.a) cui

³ Il piano "Transizione 5.0" è stato introdotto dal DL n. 19 del 2 marzo 2024 (decreto "PNRR") con lo scopo di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica. Possono beneficiare dell'agevolazione i beni materiali e immateriali nuovi, di cui agli allegati A e B della legge 11 dicembre 2016 n. 232 (ossia i beni di investimento "Industria 4.0"), a condizione che tramite essi i progetti di innovazione consentano di conseguire una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva interessata non inferiore al 3 per cento oppure una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dagli investimenti non inferiore al 5 per cento.

è comunque riconducibile la metà dell'export regionale; sul loro andamento, che è stato omogeneo tra paesi interni ed esterni alla UE, hanno inciso sia la riduzione delle quantità esportate⁴ (-6,5 per cento) sia quella delle quotazioni.

Le esportazioni di prodotti non petroliferi sono aumentate del 7,1 per cento, in misura superiore rispetto alle aree di confronto (4,7 la media del Mezzogiorno, 4,5 quella nazionale) e con un andamento differenziato tra i comparti: al forte aumento nella cantieristica navale⁵, legato alla vendita di navi destinate al mercato spagnolo, e, in misura minore, nell'agroalimentare e nell'elettronica si è contrapposto un marcato calo nel settore farmaceutico e in quello chimico, connesso anche con la cessazione della produzione degli stabilimenti siciliani di Versalis in vista della riconversione in bioraffineria del sito di Priolo (SR; fig. 2.5.b). Per il complesso dei prodotti non petroliferi, l'incremento delle esportazioni nell'Unione Europea ha più che compensato la riduzione nei paesi extra UE (rispettivamente 22,5 e -5,3 per cento). In base a nostre elaborazioni su dati Istat, anche in termini reali la crescita delle vendite di prodotti non petroliferi, pari al 6,3 per cento, è stata superiore rispetto alle aree di confronto.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) I prodotti petroliferi includono la voce “Coke e prodotti petroliferi raffinati” e, tra i “Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere”, le componenti relative a “Petrolio greggio” e “Gas naturale”.

Complessivamente la riduzione dell'export è stata più intensa per i paesi esterni alla UE (tav. a2.7), tra i quali gli Stati Uniti: ad essi nel 2025 sono state destinate il 6,4 per cento delle esportazioni regionali a fronte dell'8,3 nel 2024. Le vendite verso questo mercato sono diminuite di quasi un terzo, con un calo più netto per i prodotti petroliferi e gli apparecchi elettrici; vi si è contrapposta la crescita di quelli farmaceutici, concentrata nel secondo trimestre dell'anno e in parte riconducibile all'anticipazione degli acquisti in vista del rialzo dei dazi.

⁴ Le esportazioni di prodotti petroliferi e le importazioni di petrolio greggio hanno risentito dei periodi di fermo di alcuni impianti di raffinazione per le manutenzioni straordinarie programmate nel 2025.

⁵ La cantieristica navale è inclusa nella voce “Mezzi di trasporto”.

Le esportazioni verso i paesi del Nord Africa nel 2025 hanno inciso per oltre un decimo sul totale dell'export regionale e per oltre un quinto di quello diretto ai paesi extra UE (cfr. il riquadro: *Le relazioni socioeconomiche della Sicilia con i paesi del continente africano*).

LE RELAZIONI SOCIOECONOMICHE DELLA SICILIA CON I PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

La Sicilia è la regione italiana geograficamente più vicina al continente africano col quale, anche per questa ragione, ha storicamente intrattenuto relazioni socioeconomiche intense, in particolare con i paesi affacciati sul Mediterraneo.

Tra il 2020 e il 2025 il numero di cittadini stranieri residenti in Sicilia è cresciuto del 9,0 per cento, con un incremento di circa un quinto di quelli di origine africana (6,6 e 13,0 per cento i corrispondenti dati medi italiani). All'inizio del 2025 il 36,6 per cento degli stranieri residenti nell'Isola proveniva da un paese africano (circa 75.600 individui), a fronte di meno di un quarto in Italia. Le comunità più numerose sono rappresentate dai cittadini tunisini, quasi 30.000 e pari a oltre un quinto di tutti quelli residenti in Italia, e da quelli marocchini (poco più di 15.000). Alla maggiore quota di cittadini africani sulla popolazione straniera corrisponde un'incidenza dei flussi di risparmi verso il loro paese di origine superiore alla media italiana: nel 2025 il totale delle rimesse dalla Sicilia verso l'Africa è stato pari a poco più di 102 milioni di euro, un terzo del totale di tutte le rimesse degli stranieri dalla regione (meno di un quarto il corrispondente dato italiano).

In linea con quanto osservato a livello nazionale, nel quinquennio accademico 2020-25, il numero di studenti internazionali¹ immatricolati annualmente negli atenei siciliani è aumentato, passando dall'1,8 al 4,5 per cento di tutti gli immatricolati. La crescita è stata particolarmente intensa per quelli provenienti dal continente africano, che nell'anno accademico 2024-25 hanno rappresentato oltre un quarto del totale dei nuovi immatricolati internazionali; poco più della metà proveniva dai paesi del Nord Africa, la restante parte dall'Africa Orientale.

I rapporti tra la Sicilia e l'Africa sono particolarmente intensi anche dal punto di vista economico: in base ai dati dell'Istat, nel periodo 2021-25 l'export verso i paesi africani, pari mediamente a 1,9 miliardi di euro l'anno, ha costituito il 14,3 per cento del totale delle esportazioni siciliane (3,3 il corrispondente dato italiano). Nello stesso periodo l'import dall'Africa, pari in media d'anno a 3,6 miliardi di euro, ha rappresentato il 18,7 per cento del totale a fronte di una media italiana del 4,9.

I rapporti commerciali della regione con il continente africano si basano in prevalenza sugli scambi di beni energetici, in particolare l'importazione di petrolio greggio (92 per cento del totale dell'import) e l'esportazione di prodotti petroliferi raffinati² (84 per cento). In Sicilia sono infatti insediate tre raffinerie di greggio³, che insieme rappresentano oltre i due quinti della capacità di raffinazione nazionale,

¹ Studenti che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore all'estero.

² I principali paesi di destinazione dei prodotti petroliferi sono la Libia, l'Egitto, la Tunisia e l'Algeria; le importazioni di petrolio greggio provengono per quasi i due terzi dalla Libia.

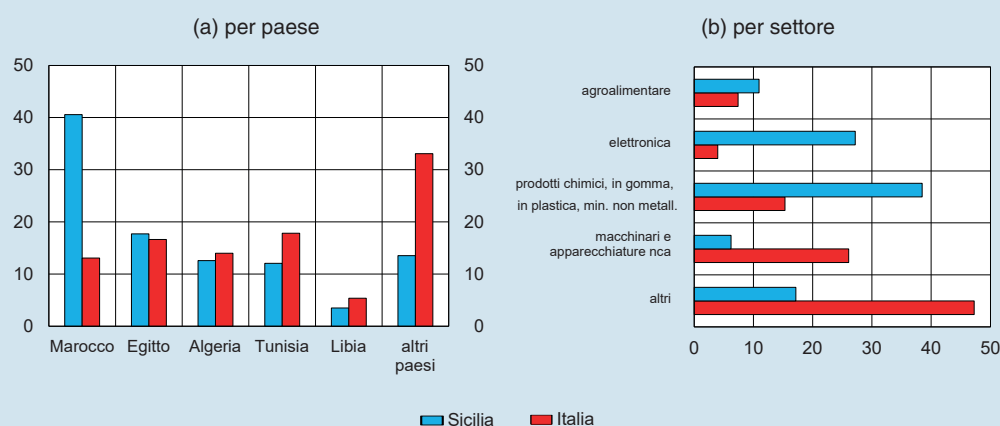
³ La Raffineria di Milazzo in provincia di Messina, la Isab e la Sonatrach (dal 2018 di proprietà del gruppo statale algerino) in provincia di Siracusa.

e sono presenti importanti infrastrutture di connessione energetica per il trasporto del gas dalla Tunisia (il TransMed) e dalla Libia (il Greenstream).

Anche al netto del settore petrolifero, l'incidenza delle esportazioni verso l'Africa risulta più elevata della media nazionale (rispettivamente 5,8 e 2,9 per cento)⁴. Nel complesso oltre l'85 per cento di questi prodotti è destinato ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo (figura, pannello a); quasi il 40 per cento delle esportazioni non petrolifere è costituito da prodotti chimici, in gomma-plastica e da minerali non metalliferi, oltre un quarto da prodotti elettronici, diretti prevalentemente in Marocco⁵, mentre i prodotti agroalimentari rappresentano poco più di un decimo (figura, pannello b).

Figura

Esportazioni di prodotti non petroliferi verso l'Africa (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati a prezzi correnti, medie del periodo 2021-25.

In base ai dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nel triennio 2021-23 (ultimi dati disponibili) oltre il 15 per cento delle imprese siciliane presenti nell'archivio ha esportato prodotti verso paesi africani; l'export di queste imprese era mediamente più concentrato in questo mercato rispetto alla media italiana: il valore delle esportazioni in Africa costituiva almeno la metà del totale per quasi il 60 per cento di esse (27 per cento in Italia).

I rapporti tra la Sicilia e i paesi africani potrebbero trarre nuovo impulso dall'implementazione del Piano Mattei per l'Africa, un piano strategico varato dal Governo italiano per sostenere la cooperazione con il continente⁶. Il Piano fornisce un quadro di azione per indirizzare risorse provenienti da diversi canali di finanziamento alla realizzazione di progetti e investimenti in sei settori: sanità, istruzione e formazione,

⁴ Con riferimento all'import, le quote al netto dei prodotti petroliferi sono pari rispettivamente al 5,3 e al 2,6 per cento. Quasi i due terzi di tali merci sono prodotti agroalimentari e il principale paese di provenienza è la Tunisia (35 per cento del totale).

⁵ In Marocco è presente uno stabilimento della STMicroelectronics che ha un importante sito produttivo a Catania.

⁶ Per maggiori dettagli cfr. il sito istituzionale <https://www.governo.it/it/piano-mattei>.

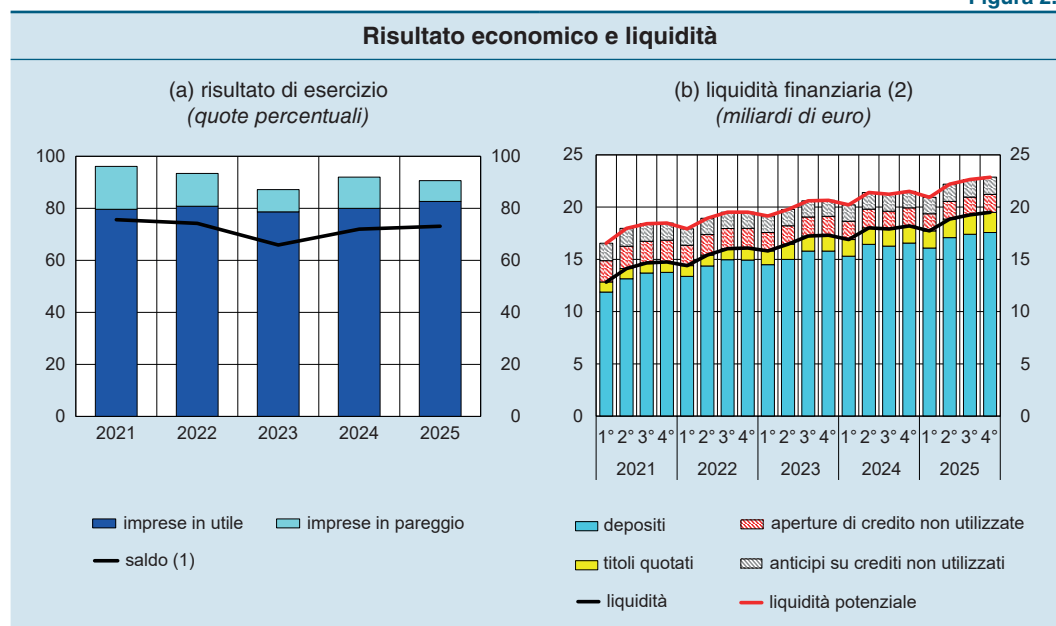
agricoltura, acqua, energia e infrastrutture. Tra gli investimenti principali è previsto il nuovo elettrodotto Elmed che collegherà la Tunisia alla Sicilia.

Nel 2025 si sono ridotte nettamente anche le importazioni siciliane (-25,2 per cento a prezzi correnti), in misura superiore rispetto alle aree di confronto. Il calo ha riguardato i paesi extra UE ed è stato determinato dagli idrocarburi. Nell'anno in corso l'import potrebbe risentire del conflitto in Medio Oriente e del blocco della navigazione nello stretto di Hormuz, che ha determinato un marcato aumento dei prezzi dei beni energetici e dei costi di trasporto oltre a un allungamento dei tempi di approvvigionamento. Dai paesi che si affacciano sul Golfo Persico nel 2025 proveniva circa un sesto del petrolio greggio importato in Sicilia (circa il 10 per cento nella media nazionale; cfr. il riquadro: *Il ruolo del Medio Oriente negli approvvigionamenti energetici e negli scambi commerciali dell'Italia*, in *Bollettino economico*, 2, 2026), di cui il 73 per cento dall'Arabia Saudita⁶ e la quota restante dall'Iraq.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati economici sono rimasti positivi per larga parte delle aziende siciliane: secondo l'indagine Invind oltre i quattro quinti delle imprese hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota leggermente superiore a quella dell'anno precedente (fig. 2.6.a).

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagini sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldo tra la quota di imprese in utile e quella di imprese in perdita. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

⁶ In seguito al blocco dello stretto di Hormuz, l'Arabia Saudita ha in parte riorientato verso il Mar Rosso le proprie esportazioni.

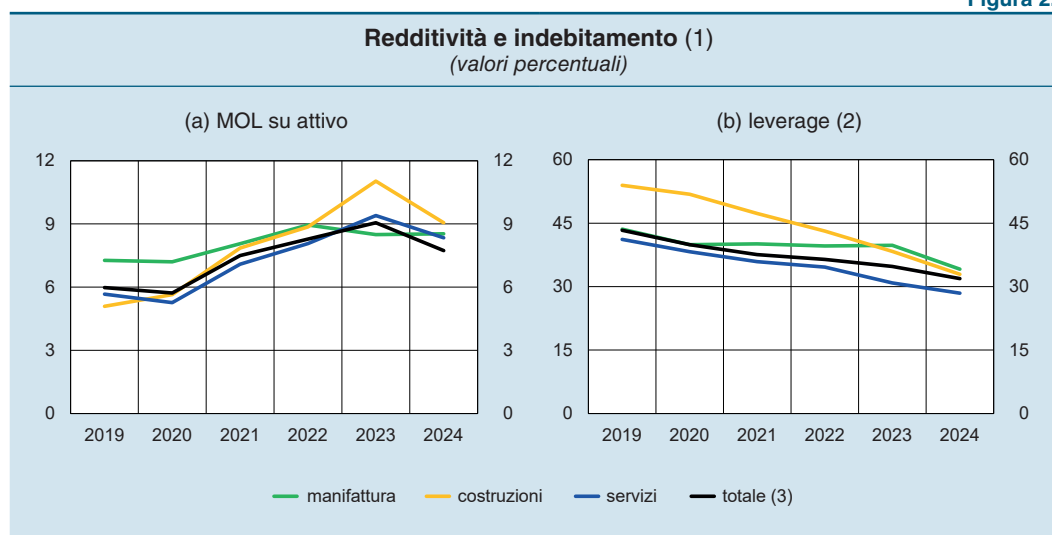
L'incidenza delle aziende che hanno conseguito un utile è cresciuta nell'industria, a fronte di una stabilità nel terziario.

La liquidità finanziaria a disposizione delle imprese è ulteriormente aumentata (fig. 2.6.b), beneficiando dei positivi andamenti reddituali. L'incremento è riconducibile prevalentemente ai depositi in conto corrente, che continuano a costituire la principale componente della liquidità aziendale.

I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su quasi 24.000 società di capitali siciliane i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024 (ultimo anno disponibile) una flessione della redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, al 7,7 per cento (tav. a2.8). Nonostante il calo, il primo dopo pandemia, l'indicatore si è mantenuto su livelli storicamente elevati. La diminuzione registrata nel 2024 ha interessato il settore delle costruzioni e quello dei servizi, a fronte di una sostanziale stabilità nella manifattura (fig. 2.7.a) ed è stata più accentuata per le aziende medie e grandi. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, ha evidenziato una contrazione (dal 9,3 all'8,2 per cento), legata soprattutto all'aumento dell'incidenza del costo del lavoro. Tra le imprese micro e piccole, quelle connesse con le grandi imprese multinazionali tramite rapporti di clientela o di fornitura registrano una redditività mediamente più elevata delle altre (cfr. il riquadro: *Le piccole imprese regionali nelle catene del valore delle multinazionali*).

Nel 2024 il leverage è diminuito di quasi 3 punti percentuali, al 31,9 per cento. Alla flessione ha contribuito soprattutto l'incremento del patrimonio, in misura minore l'uscita dal mercato delle aziende più indebitate. Il calo della leva è stato diffuso tra i settori (fig. 2.7.b) e le classi dimensionali di impresa, risultando più marcato nella manifattura, nelle costruzioni e per le piccole imprese.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono esclusi i settori: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; attività finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie), assicurative e immobiliari. I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Il totale include anche le imprese dei settori: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrattivo; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Nel 2024 il rapporto tra oneri finanziari e MOL, cresciuto significativamente nell'anno precedente, è rimasto stabile. La dinamica presenta andamenti differenziati tra settori: l'incidenza degli oneri finanziari è aumentata per la manifattura e i servizi, mentre è calata per il comparto delle costruzioni.

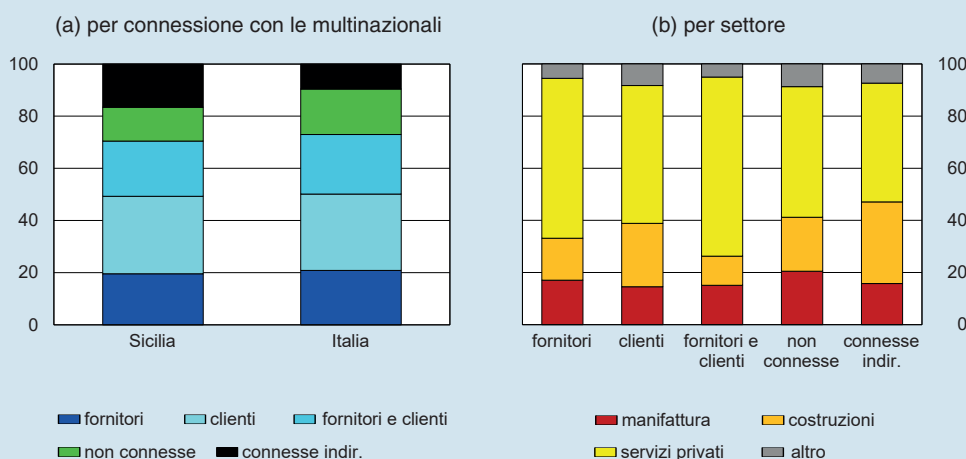
LE PICCOLE IMPRESE REGIONALI NELLE CATENE DEL VALORE DELLE MULTINAZIONALI

Le imprese multinazionali, oltre a fornire un contributo diretto rilevante alla crescita economica della Sicilia (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione* in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2024), influenzano le aziende regionali più piccole connesse ad esse attraverso i rapporti di fornitura e clientela¹. Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Moody's (database Orbis) unitamente alle elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business) avvenute tra le imprese italiane per il periodo 2019-23, è possibile identificare, tra le società di capitali di dimensioni micro e piccole non appartenenti a gruppi e attive nel settore privato non finanziario², quelle collegate da relazioni commerciali alle grandi multinazionali attive sul territorio italiano.

Il peso delle imprese fornitrici e clienti delle multinazionali. – Tra il 2019 e il 2023 oltre il 70 per cento del valore aggiunto generato dalle micro e piccole società di capitali siciliane non appartenenti a gruppi è riconducibile a imprese direttamente

Figura A

Distribuzione del valore aggiunto delle micro e piccole imprese (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Moody's (database Orbis) e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.
(1) Anni 2019-23, società di capitali con sede legale sul territorio della regione attive nel settore privato non finanziario.

¹ Per la definizione di impresa multinazionale e dei suoi fornitori e clienti, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Relazioni tra multinazionali e piccole imprese*.

² Tali imprese rappresentano quasi il 90 per cento del valore aggiunto generato da tutte le micro e piccole società di capitali della regione e poco meno del 45 per cento di quello delle società di capitali siciliane.

connesse da relazioni di fornitura o clientela alle grandi multinazionali attive nel Paese, un dato di poco inferiore a quello italiano (73 per cento; figura A, pannello a). Oltre due quinti del valore aggiunto derivano da imprese che sono esclusivamente fornitrici o contemporaneamente sia fornitrici sia clienti delle multinazionali, il 30 per cento da aziende esclusivamente clienti. Rispetto alla media nazionale è più alta la quota delle imprese che sono connesse indirettamente, attraverso le catene di fornitura o clientela, a fronte di una percentuale più bassa delle imprese non connesse. Nella media del quinquennio, oltre il 60 per cento del valore aggiunto delle imprese direttamente connesse alle multinazionali è riconducibile ai servizi privati; le costruzioni e la manifattura rappresentano rispettivamente il 17 e il 16 per cento circa. Rispetto alle imprese non connesse la distribuzione risulta più sbilanciata a favore dei servizi (figura A, pannello b).

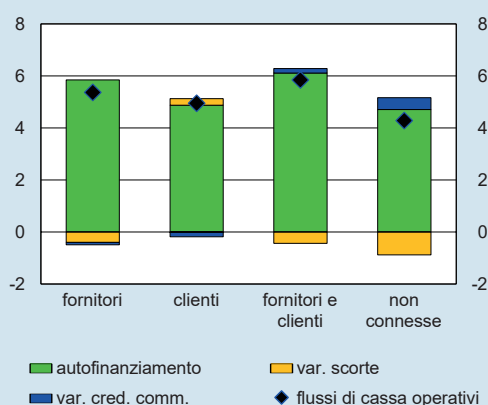
L'analisi dei flussi operativi. – Comparando i dati di bilancio di fonte Cerved delle imprese direttamente connesse a una grande multinazionale con quelli delle imprese non connesse, è possibile valutare come la condizione di fornitore o cliente di tali grandi imprese si associ alla capacità di generare flussi di cassa. Nella media del periodo 2019-23 i flussi di cassa per le tre categorie di imprese connesse si sono attestati tra il 4,9 e il 5,8 per cento del loro attivo, valori superiori a quello registrato tra le imprese non connesse (4,3; figura B)³, riflettendo soprattutto una maggiore capacità di autofinanziamento.

I maggiori flussi di cassa operativi delle imprese connesse alle multinazionali si associano a una esposizione creditizia a breve termine più contenuta: i dati di fonte Anacredit sui finanziamenti bancari utilizzati per finalità di liquidità mostrano come le imprese fornitrici o clienti di multinazionali abbiano un indebitamento in rapporto all'attivo lievemente inferiore rispetto alle non connesse e beneficiano di tassi di interesse mediamente più bassi.

³ Le differenze registrate nei flussi di cassa e nelle loro componenti sono verificate tra le imprese italiane anche a parità di settore, localizzazione, età e classe dimensionale. Per i dettagli delle analisi di regressione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Relazioni tra multinazionali e piccole imprese.*

Figura B

Flussi di cassa operativi e loro componenti (1)
(in rapporto a 100 euro di attivo)



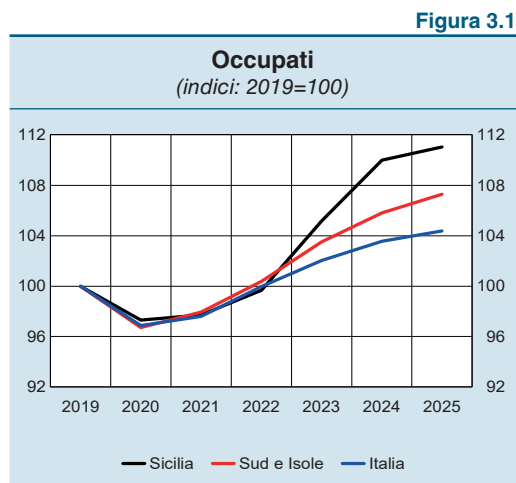
Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business to business), Moody's (database Orbis) e Cerved; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Relazioni tra multinazionali e piccole imprese.*

(1) Anni 2019-23, società di capitali con sede legale sul territorio della regione e con bilancio non semplificato attive nel settore privato non finanziario. I flussi di cassa operativi (in rapporto a 100 euro di attivo) sono calcolati come la differenza tra l'autofinanziamento e la variazione del capitale circolante. L'autofinanziamento è dato dalla somma del risultato di esercizio e dei costi non monetari (ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti, etc.). La variazione del capitale circolante è a sua volta scomposta nella variazione delle scorte e nella variazione della gestione commerciale, ossia i crediti commerciali a breve termine al netto dei debiti commerciali: un contributo negativo (positivo) ai flussi di cassa operativi è costituito da una variazione positiva (negativa) delle scorte o della gestione commerciale.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2025 la crescita dell'occupazione in Sicilia ha rallentato dopo un biennio di forte espansione (fig. 3.1). Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati è aumentato dello 0,9 per cento, un incremento sostanzialmente in linea con la media nazionale, ma inferiore a quello del Mezzogiorno (rispettivamente, 0,8 e 1,4 per cento). L'andamento è stato eterogeneo: dopo un primo semestre caratterizzato da una crescita ancora sostenuta, si è registrata una flessione nella seconda parte dell'anno (tav. a3.1).



Fonte: Istat, RFL.

La dinamica occupazionale ha riflesso soprattutto l'andamento dei servizi, caratterizzato da una marcata decelerazione, pur con differenze al loro interno: alla crescita ancora robusta del comparto del commercio, degli alberghi e dei ristoranti si è contrapposta una flessione nell'istruzione, nella sanità e negli altri servizi sociali, dopo il rilevante sostegno fornito nel biennio precedente.

Con riferimento all'intensità del lavoro, il tempo pieno ha continuato ad aumentare a fronte di una riduzione del numero di occupati in part-time; tra questi ultimi si è osservato un ulteriore e consistente calo di chi avrebbe preferito un lavoro a tempo pieno (part-time involontario). Sono aumentate sia le ore complessivamente lavorate sia quelle per occupato.

Per il terzo anno consecutivo si è riscontrato un aumento del lavoro autonomo mentre quello alle dipendenze ha registrato una lieve riduzione. Dopo quattro anni consecutivi di incremento, si è osservato un calo dell'occupazione femminile e, in misura più marcata, di quella dei lavoratori di età compresa tra i 25 e i 34 anni. Anche per i laureati si è rilevata una consistente contrazione dopo un prolungato periodo di crescita.

Il tasso di occupazione, calcolato per la popolazione tra 15 e 64 anni, è aumentato di mezzo punto percentuale raggiungendo il 47,3 per cento (62,5 il dato italiano) e segnando il valore più elevato dal 2019 (6,1 punti percentuali in più; 3,5 per la media nazionale). La crescita è stata più consistente per gli uomini, gli individui tra i 55 e i 64 anni e i diplomati (tav. a3.2).

Nel settore privato non agricolo si è rilevato un lieve aumento nella creazione netta di nuove posizioni lavorative alle dipendenze: secondo i dati dell'INPS, il saldo tra assunzioni e cessazioni (assunzioni nette) ha raggiunto quasi 27.000 unità (26.000 nel 2024); vi ha inciso una riduzione più ampia del numero di cessazioni rispetto

a quella osservata per le assunzioni. Le assunzioni nette a tempo indeterminato, che sono state ancora sostenute dalle stabilizzazioni di contratti temporanei, hanno rappresentato il 72 per cento del totale, una quota più elevata rispetto all'anno precedente (fig. 3.2).

Coerentemente con livelli occupazionali ancora in crescita, il ricorso agli strumenti di integrazione salariale si è complessivamente ridotto: il numero di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà è diminuito rispetto al 2024 di poco più di un quarto, portandosi a quasi 5,9 milioni (tav. a3.3). Il calo ha interessato la CIG straordinaria e in deroga.

Si è leggermente ridotto il numero di domande presentate per accedere alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), che, in base ai dati dell'INPS, è stato pari a circa 196.000, in diminuzione dello 0,9 per cento rispetto a quanto registrato nell'anno precedente (-1,5 e -1,0, rispettivamente nel Mezzogiorno e nella media nazionale).

Le indicazioni disponibili per il primo trimestre del 2026, riferite alle ore autorizzate di CIG e ai fondi di solidarietà, confermano la prosecuzione della flessione: nel mese di marzo i livelli risultavano inferiori rispetto allo stesso periodo del 2025.

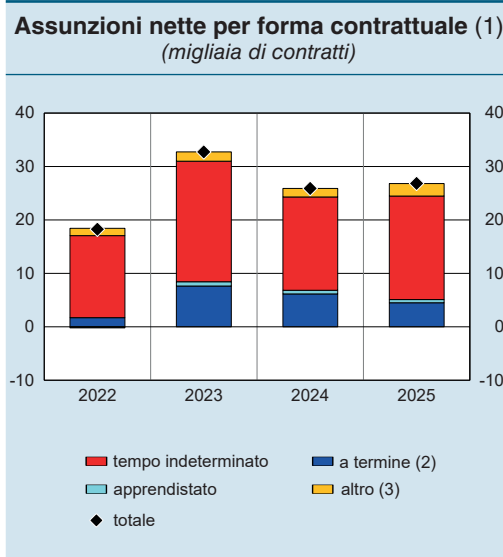
L'offerta di lavoro e le tendenze demografiche

Nel 2025 all'aumento dell'occupazione si è accompagnata una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,8 punti percentuali portandosi al 12,2 per cento (6,1 nella media nazionale); quello di lunga durata, riferito a chi è alla ricerca attiva di un impiego da almeno 12 mesi, è sceso di 0,4 punti, al 7,6 per cento (3,1 in Italia).

Nel complesso, le forze di lavoro nella classe di età tra i 15 e i 64 anni si sono lievemente contratte, riflettendo una diminuzione soprattutto tra i più giovani, solo in parte compensata dall'aumento tra gli individui di età compresa tra i 50 e i 64 anni. Il tasso di attività è rimasto pressoché stabile, attestandosi al 54,1 per cento (fig. 3.3.a), su livelli ampiamente inferiori alla media nazionale (66,7 per cento; 56,4 nel Mezzogiorno).

Le dinamiche dell'offerta di lavoro risentono di fattori strutturali di natura demografica, riconducibili alla contrazione e all'invecchiamento della popolazione. Rispetto al 2019 la popolazione totale residente in regione si è ridotta del 2,1 per

Figura 3.2

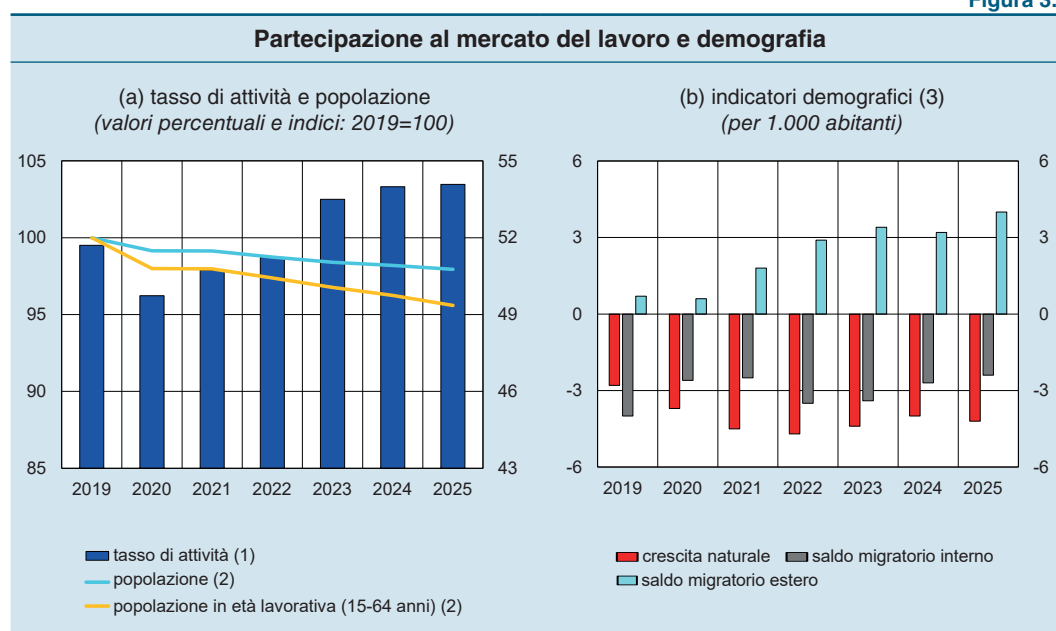


Fonte: INPS.

(1) Le assunzioni nette sono calcolate al netto delle cessazioni e tenendo conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

cento; la flessione è stata più marcata per quella in età lavorativa, diminuita del 4,4 per cento. Tali andamenti riflettono sia la componente naturale, caratterizzata da un tasso di mortalità persistentemente superiore a quello di natalità, sia il saldo migratorio interno, anch'esso sfavorevole (fig. 3.3.b). Il saldo migratorio con l'estero ha invece fornito un contributo positivo, divenendo dal 2023 sufficiente a compensare quello negativo dei flussi interni.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Scala di destra. – (2) Popolazione al 31 dicembre di ciascun anno. – (3) La crescita naturale è calcolata come differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. I saldi migratori interno ed estero sono ottenuti, rispettivamente, come differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche in regione per trasferimenti di residenza con le altre regioni e con l'estero. Tutti gli indicatori sono rapportati alla popolazione media residente e sono espressi per 1.000 abitanti. Per il 2025 i dati sono provvisori.

In base a nostre elaborazioni sui *Trasferimenti di residenza* dell'Istat, si è registrata una fuoriuscita netta dalla Sicilia verso il resto del Paese o l'estero, di circa 30.000 individui nel periodo tra il 2019 e il 2024 (ultimo anno disponibile), corrispondenti a 6 unità ogni 1.000 abitanti¹. In particolare, nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 44 anni, il fenomeno ha assunto un'intensità pari a 36,5 individui ogni 1.000 appartenenti alla classe di età; nel periodo si è osservato tuttavia un sensibile miglioramento, con un calo dell'indicatore da 11 individui ogni 1.000 abitanti nel 2019 a quasi 4 nel 2024.

Nel 2025 il numero complessivo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni ha continuato a ridursi; tra questi è aumentata l'incidenza di coloro che si trovano in questa condizione per la partecipazione a percorsi di studio o di formazione professionale, che rappresentano poco meno del 30 per cento del totale. La quota di individui di

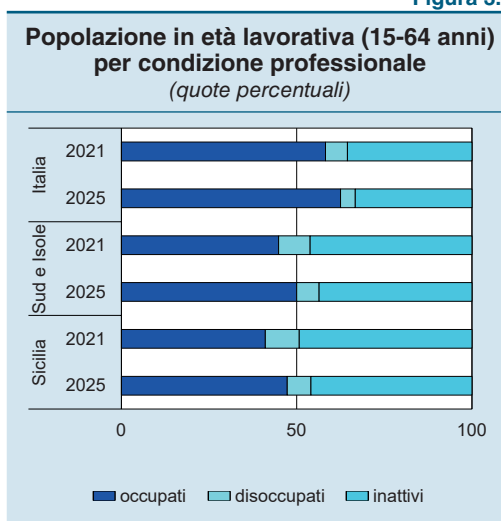
¹ Nel periodo considerato i flussi migratori tra la Sicilia e l'estero sono stati concentrati, per circa la metà dei casi, in un numero limitato di paesi. I flussi in uscita sono stati diretti prevalentemente verso paesi europei: Germania, Regno Unito, Francia e Svizzera. I movimenti in ingresso hanno avuto origine da Argentina, Tunisia, Bangladesh, Romania, Albania e Germania. Nel complesso i flussi migratori, sia in entrata sia in uscita hanno riguardato prevalentemente individui fino ai 44 anni di età.

età compresa tra i 15 e i 34 anni che non sono occupati, non studiano e non seguono corsi di formazione (NEET) sul totale della popolazione nella stessa classe di età è ulteriormente scesa di 2,6 punti percentuali, portandosi al 27,5 per cento (15,6 per cento la media nazionale; il dato regionale era pari al 40,7 per cento nel 2019).

In questo contesto, un ruolo rilevante può essere svolto dalle politiche attive del lavoro. Secondo le elaborazioni dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), il numero di individui presi in carico nel 2025 nell'ambito del *Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori*² (GOL) è aumentato ed è risultato pari a quasi 224.000 (194.000 nel 2024), circa i due quinti delle persone in cerca di occupazione o che si dichiarano comunque disponibili a lavorare. A fine 2025, tra i quasi 562.000 individui raggiunti dal Programma a partire dal 2022, il 29,1 per cento risultava occupato con un rapporto di lavoro avviato successivamente alla presa in carico (34,8 per cento la media nazionale).

La quota di popolazione in età lavorativa disoccupata o inattiva, sebbene ancora ampiamente più elevata in regione rispetto alla media italiana (rispettivamente, 52,7 e 37,5 per cento nel 2025; fig. 3.4), si è ridotta di 6 punti percentuali dal 2021. Tale diminuzione si è accompagnata a un rafforzamento della stabilità delle posizioni lavorative (cfr. il riquadro: *La mobilità nel mercato del lavoro*).

Figura 3.4



Fonte: Istat, RFL.

LA MOBILITÀ NEL MERCATO DEL LAVORO

I dati sui flussi del mercato del lavoro della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL)¹ permettono di seguire le transizioni individuali tra occupazione, disoccupazione e inattività a distanza di dodici mesi. Queste informazioni consentono di valutare la mobilità nel mercato del lavoro e di ricavare indicazioni sulla stabilità lavorativa e sugli ostacoli all'ingresso nell'occupazione.

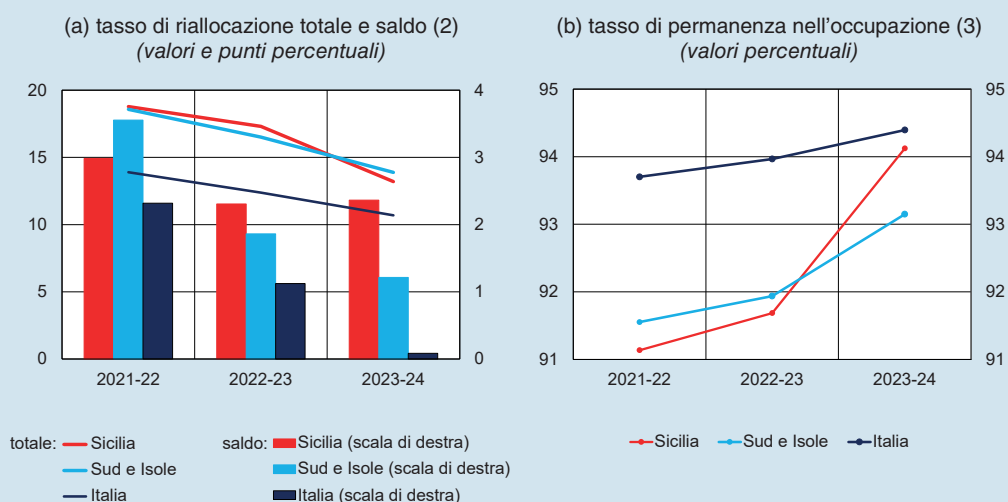
¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Mobilità nel mercato del lavoro*.

² Il programma è un'azione di riforma prevista dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* per qualificare i servizi di politica attiva del lavoro e si rivolge prioritariamente alle persone in cerca di occupazione percettrici di un ammortizzatore sociale o di una misura di sostegno economico di integrazione al reddito sottoposti a condizionalità (come i percettori di NASpI e DisColl e di Reddito di cittadinanza) ma anche ai lavoratori fragili e disoccupati con minori possibilità occupazionali senza sostegno al reddito. Dal 2024 tra i beneficiari rientrano anche i percettori del supporto per la formazione e il lavoro (SFL) e dell'assegno di inclusione (AdI); in questo caso sono ricompresi i soli membri "attivabili al lavoro" dei nuclei beneficiari tenuti all'obbligo di sottoscrizione del Patto di servizio con i centri per l'impiego. Cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2023).

Nelle transizioni annuali osservate tra il 2021 e il 2024, il mercato del lavoro in Sicilia ha mostrato una mobilità più intensa rispetto a quella nazionale: il tasso di riallocazione totale, dato dalla somma di quello per entrate e di quello per uscite dall'occupazione², ha infatti assunto valori sistematicamente superiori alla media italiana (figura, pannello a). Sebbene i flussi in entrata si siano ridotti nel periodo, la contrazione più marcata delle uscite ha determinato un saldo sempre positivo, segnalando anche una dinamica di espansione dell'occupazione più sostenuta rispetto all'Italia. Alla progressiva riduzione della mobilità nel periodo si è accompagnato un rafforzamento della stabilità lavorativa: il tasso di permanenza, ovvero la quota di individui che risultano ancora occupati dopo dodici mesi, è aumentato dal 91,1 al 94,1 per cento, convergendo verso i livelli osservati per l'Italia (figura, pannello b).

Figura

Tassi di riallocazione e di permanenza nell'occupazione (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Mobilità nel mercato del lavoro.

(1) Media dei dati trimestrali della componente longitudinale della RFL (condizione professionale rilevata a 12 mesi di distanza). La popolazione di riferimento è quella residente in ciascuna area di età compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Il tasso di riallocazione totale è dato dalla somma di quello per entrate e di quello per uscite calcolato in ciascun anno; quello per entrate/uscite è calcolato come rapporto tra le persone che entrano/escono nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano ed escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato. Il saldo è dato dalla differenza tra il tasso di riallocazione per entrate e quello per uscite. – (3) Il tasso di permanenza nell'occupazione è dato dal rapporto tra il numero di individui che rimangono nella condizione di occupato a distanza di 12 mesi e il numero di individui che sono occupati all'inizio del periodo.

Le matrici di transizione mostrano che, per i flussi in uscita dall'occupazione, non emergono differenze rilevanti con le altre aree di confronto (tav. a3.4). Le probabilità di transizione dalla disoccupazione verso l'inattività risultano in Sicilia generalmente più contenute rispetto alla media del Mezzogiorno e, nell'ultimo anno del periodo considerato, anche rispetto al dato nazionale. Al tempo stesso, i tassi di permanenza nella disoccupazione e nell'inattività si mantengono elevati; tale persistenza, che per la disoccupazione risulta più elevata in Sicilia, caratterizza

² Il tasso di riallocazione per entrate è dato dal rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano o escono a distanza di 12 mesi; quello in uscita è il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano, entrano ed escono nello stesso periodo.

tuttavia anche le altre aree. Restano sensibilmente inferiori alla media nazionale le probabilità dei non occupati³ di transitare verso l'occupazione (13,4 per cento a fronte del 21,4; tav. a3.5), con eterogeneità rilevanti: i tassi di ingresso sono più elevati per i disoccupati con precedenti esperienze lavorative e diminuiscono per le altre categorie considerate. Osservando le caratteristiche personali dei non occupati residenti in Sicilia, le maggiori probabilità di transitare verso l'occupazione emergono per gli uomini, i giovani tra i 15 e i 34 anni, i laureati e i cittadini stranieri. Tuttavia, per i giovani e i laureati il differenziale negativo rispetto al dato nazionale è più ampio.

Nostre stime⁴ suggeriscono che la composizione dei non occupati per età, sesso, istruzione e cittadinanza spieghi solo una quota limitata del divario nella transizione all'occupazione osservato tra la Sicilia e il resto d'Italia. La parte principale della differenza resta associata a probabilità di transizione più basse in Sicilia anche a parità di caratteristiche osservabili.

Tra coloro che transitano verso l'occupazione non emergono differenze rilevanti rispetto al dato nazionale per quanto riguarda il contratto, l'orario o il luogo di lavoro. La maggior parte dei nuovi occupati è assunta con un contratto a tempo determinato (circa il 55 per cento; tav. a3.6), quasi i due terzi ottengono un impiego a tempo pieno e quasi un decimo trova lavoro fuori regione. Differenze più nette si osservano invece nei profili professionali e settoriali di ingresso e sono confermate anche tenendo conto delle caratteristiche personali dei nuovi occupati. Tra questi, la quota di coloro che accedono a posizioni a più alta qualifica⁵ rimane inferiore rispetto alla media nazionale (14,2 contro il 20,2 per cento). Dal punto di vista settoriale, rispetto al dato nazionale, i nuovi ingressi in Sicilia si sono concentrati in misura maggiore nell'agricoltura, nel settore pubblico – in particolare nei comparti dell'istruzione e della sanità – e nelle costruzioni. Complessivamente il settore privato non agricolo ha assorbito poco più del 70 per cento dei nuovi occupati, un livello inferiore di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

La crescita più intensa dell'occupazione degli ultimi anni si è manifestata proprio nei comparti in cui la regione presentava già una maggiore concentrazione di addetti, delineando un'espansione trainata dai settori di specializzazione tradizionale caratterizzati da minore produttività o intensità di conoscenza più contenuta.

³ Nel resto dell'analisi nella categoria dei non occupati, oltre ai disoccupati, si considerano gli inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono subito disponibili a lavorare e coloro che cercano lavoro ma non sono subito disponibili a lavorare.

⁴ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Mobilità nel mercato del lavoro*.

⁵ Si considerano le prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; professioni tecniche).

Le retribuzioni

Nel settore privato non agricolo le retribuzioni orarie di fatto in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2025). In Sicilia, le informazioni disponibili – derivate dai dati INPS sulle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 –

suggeriscono un incremento in linea con la media nazionale, sebbene la dinamica retributiva di lungo periodo sia stata caratterizzata da un andamento negativo (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

Nel 2025, nel settore privato non agricolo italiano la componente di base delle retribuzioni effettive³ è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). Gli incrementi riflettono sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore, sia i rinnovi di diversi CCNL⁴. Nonostante ciò, alla fine del 2025 le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori di circa il 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, in Sicilia le retribuzioni contrattuali hanno seguito una crescita analoga a quella nazionale; all'aumento hanno contribuito in particolare i comparti a maggiore rilevanza regionale, tra cui l'edilizia e il turismo.

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

In base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, tra il 2008 e il 2023 in Sicilia le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato, valutate in termini nominali, sono cresciute del 14,6 per cento, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 17,2 e 23,3 per cento). In termini reali, esse risultavano inferiori del 15,8 per cento (-12,5 nel Mezzogiorno e -6,2 in Italia; figura, pannello a). Tale dinamica ha risentito della forte flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, a cui si è aggiunto un nuovo calo nel 2020, per effetto della pandemia, e un'ulteriore contrazione nel biennio 2022-23 in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente (figura, pannello b). Durante la crisi del debito sovrano, in un contesto in cui le imprese hanno adottato politiche di contenimento del costo del lavoro¹, il calo delle retribuzioni reali medie per occupato ha riflesso il contributo negativo di entrambe le componenti, sebbene la contrazione del numero medio di ore lavorate abbia avuto un peso prevalente. Nel 2020, questa componente è divenuta pressoché esclusiva nel determinare la flessione,

¹ Cfr. F. D'Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms' perspective*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 289, 2015.

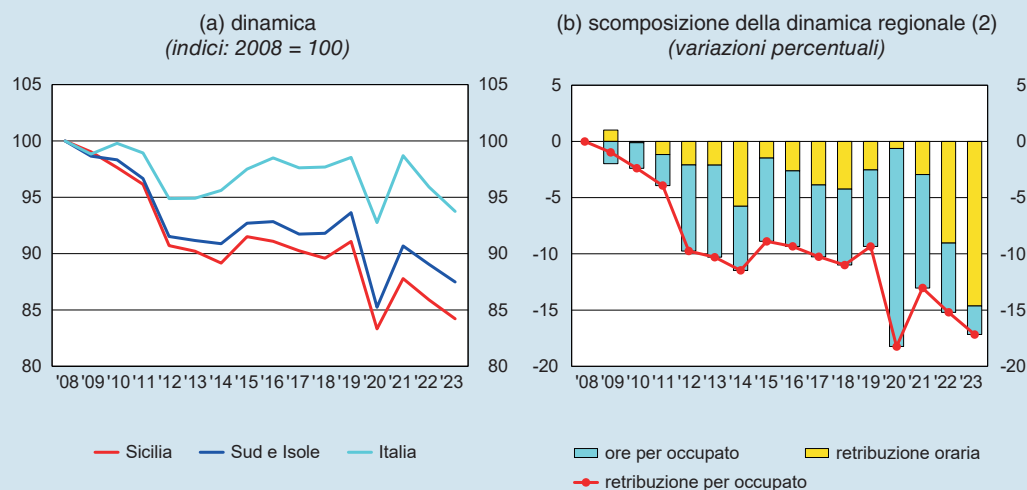
³ La componente di base delle retribuzioni effettive è determinata dai contratti collettivi nazionali (CCNL); essa può essere integrata da accordi di secondo livello, da erogazioni una tantum o dalle politiche retributive autonome delle imprese.

⁴ Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

in un contesto caratterizzato da un diffuso ricorso agli strumenti di integrazione salariale. Infine, nel 2022 e nel 2023, l'elevata inflazione ha inciso significativamente sulle retribuzioni orarie reali. A fine periodo, esse risultavano mediamente inferiori del 14,6 per cento rispetto ai livelli del 2008 (-10,5 nel Mezzogiorno e -3,3 in Italia).

Figura

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. — (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro; mediante tecniche econometriche è stata isolata la prima componente². In base a questo esercizio, tra il 2008 e il 2023 in Sicilia la dinamica delle retribuzioni reali al netto delle caratteristiche dei lavoratori è risultata negativa lungo tutta la distribuzione dei livelli salariali. Tale evidenza è in linea con quanto emerso nel Mezzogiorno, ma si discosta dalla media italiana, dove, per le imprese caratterizzate da politiche retributive più favorevoli, i salari reali sono invece aumentati.

² Si fa riferimento ai cosiddetti “effetti fissi d’impresa”, che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici, si rinvia nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 alla voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un’analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano *L’occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

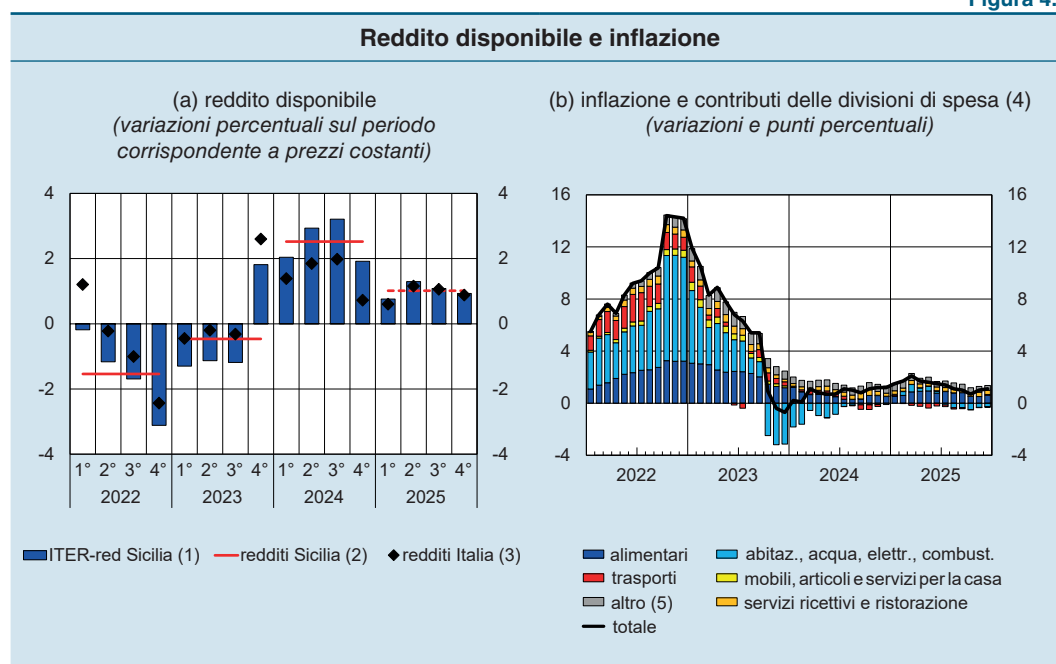
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è cresciuto del 2,6 per cento a prezzi correnti, una variazione lievemente superiore a quella osservata per l'Italia. L'espansione è stata meno intensa di quella dell'anno precedente, registrata nei *Conti economici territoriali* dell'Istat (tav. a4.1).

L'aumento del reddito ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore ITER-red per la Sicilia è salito dell'1,0 per cento (fig. 4.1.a), in rallentamento rispetto all'anno precedente anche per un'inflazione leggermente più elevata. La variazione sui dodici mesi del NIC è stata in media annua dell'1,4 per cento (0,8 nel 2024), in linea con l'Italia, rimanendo comunque su valori ben inferiori a quelli del 2023 (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Rispetto al 2024 l'aumento è attribuibile soprattutto a un incremento più sostenuto dei prezzi dei beni alimentari (3,3 per cento, da 2,6) e a un calo più contenuto di quelli dei beni energetici (-2,8, da -8,7), mentre i prezzi dei servizi sono cresciuti a un ritmo sostanzialmente analogo a quello dell'anno precedente (2,0). Al netto delle componenti più volatili l'inflazione è invece risultata sostanzialmente

stabile in media annua e pari all'1,9 per cento¹. Informazioni sui primi quattro mesi dell'anno in corso indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, inizialmente di entità moderata e poi in accentuazione nel mese di aprile, quando la variazione del NIC per la Sicilia ha raggiunto il 3,1 per cento (1,1 a dicembre); sull'incremento hanno inciso i marcati rincari dei beni energetici determinati dal conflitto in Medio Oriente.

In termini pro capite, il reddito dei residenti in regione risulta inferiore di circa un quarto rispetto al corrispondente valore nazionale. La Sicilia si colloca al di sotto della media italiana anche secondo gli indicatori dell'Istat che forniscono una valutazione multidimensionale del benessere, affiancando agli aspetti economici dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio riflette l'insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno si ricorre al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat, che consente di valutare la situazione delle regioni italiane in una prospettiva multidimensionale¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali in aree tematiche concettualmente omogenee: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, la Sicilia ha registrato un livello di benessere complessivo nettamente inferiore alla media nazionale e leggermente al di sotto di quello del Mezzogiorno (figura, pannello a).

I divari più marcati con l'Italia e, in misura minore, con la macroarea di riferimento si osservano nell'ambito capitale umano e sociale e in quello economia e lavoro; per il primo, sono riconducibili a livelli inferiori nel dominio relativo a salute, istruzione e competenze mentre per il secondo ambito dipendono da livelli occupazionali che, sebbene in miglioramento, risultano più bassi della media nazionale e caratterizzati da un livello maggiore di precarietà, oltre che da un quadro economico meno solido, con redditi medi inferiori, una maggiore diffusione di situazioni di difficoltà economica e una minore intensità innovativa. Negli ambiti

¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

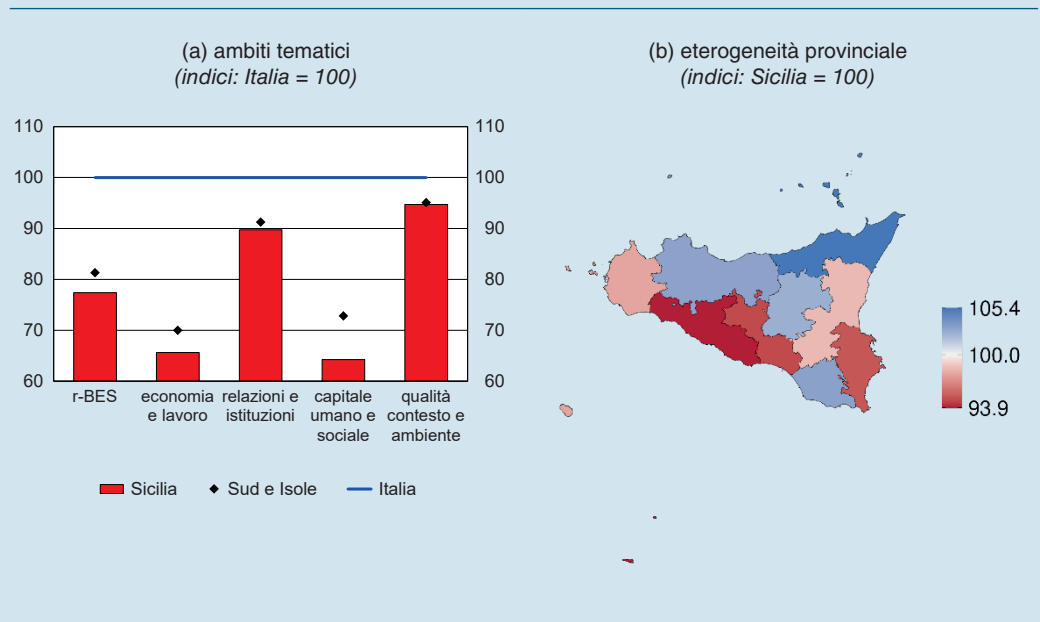
¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

relazioni e istituzioni e qualità del contesto e ambiente i livelli regionali risultano entrambi sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno, sebbene inferiori a quella nazionale.

Un approfondimento condotto su un sottoinsieme di 58 indicatori disponibili anche a livello provinciale mostra una distribuzione territoriale del benessere lievemente eterogenea all'interno della regione, con un valore minimo ad Agrigento e massimo a Messina (rispettivamente 94 e 105, posta pari a 100 la media siciliana; figura, pannello b). Nel complesso, le differenze interne si sono ridotte negli ultimi anni grazie prevalentemente al miglioramento registrato nelle province che presentavano inizialmente livelli più bassi, in particolare nell'ambito economia e lavoro.

Figura

Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)



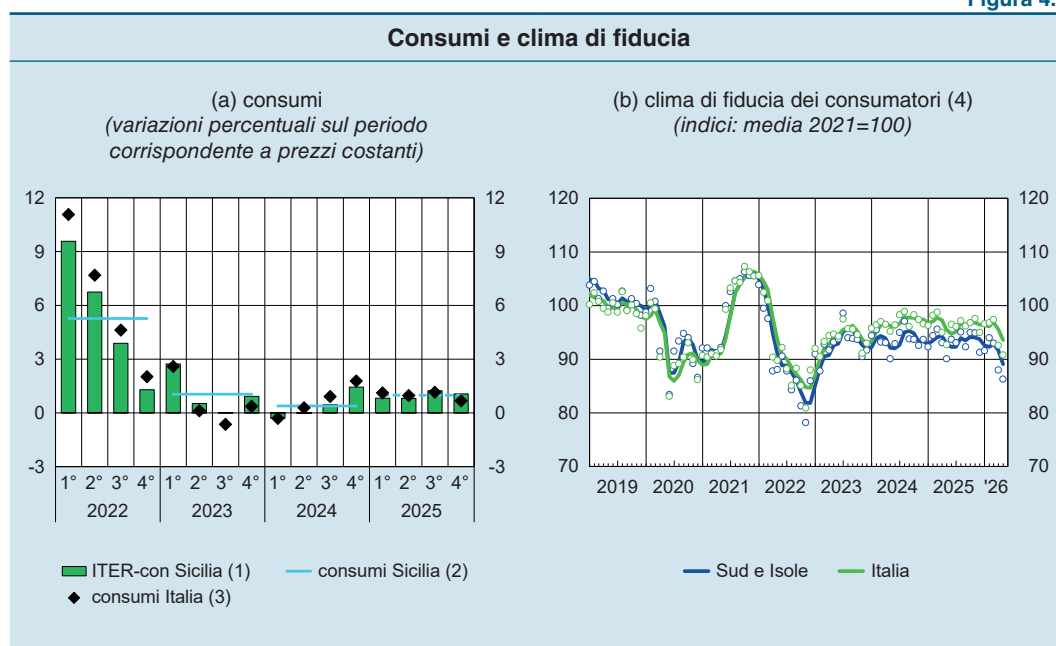
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.
 (1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

I consumi. – Secondo l'indicatore ITER-con nel 2025 i consumi in Sicilia sono aumentati dell'1,0 per cento in termini reali, in linea con la media nazionale (fig. 4.2.a).

La spesa per servizi, pari a quasi la metà di quella complessiva (tav. a4.2), beneficia della componente turistica, che in Sicilia incide per quasi un decimo dei consumi interni (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*). Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture nel 2025 sono diminuite del 2,9 per cento (-2,2 nel Paese; tav. a4.3) tornando ad aumentare nel primo trimestre del 2026.

Secondo i dati dell'Indagine congiunturale sulle famiglie italiane (ICF) condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre dello scorso anno, la quota di famiglie delle regioni del Mezzogiorno che riteneva di riuscire a risparmiare nel 2025 si è ampliata rispetto all'analogo dato dell'anno precedente in misura più intensa rispetto all'Italia, dove però rimane su valori più elevati. Il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea, già inferiore alla media nazionale, ha mostrato segnali di peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico internazionale in particolare a partire da marzo 2026 quando, a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente, l'indicatore è repentinamente calato (fig. 4.2.b).

Figura 4.2



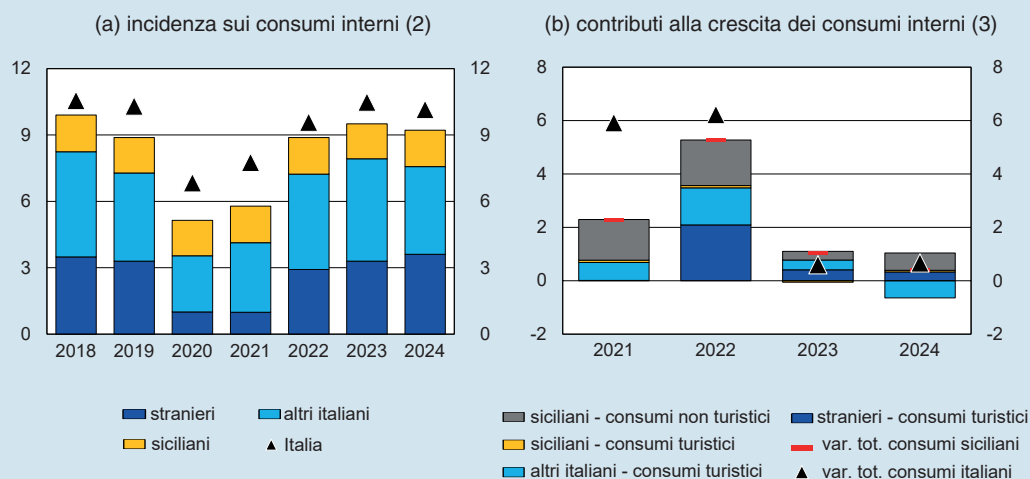
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. –
 (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. –
 (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili (punti) e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento (linee). Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

LA SPESA TURISTICA REGIONALE

La spesa turistica ha un peso rilevante per l'economia italiana e per quella siciliana; in assenza di una stima ufficiale del suo ammontare a livello regionale, è possibile ricostruire tale aggregato attraverso una pluralità di fonti informative. Ciò consente di analizzare le diverse componenti della spesa turistica effettuata in regione e di quella sostenuta dai residenti siciliani in Italia e all'estero.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, l'incidenza della spesa turistica effettuata da stranieri, italiani di altre regioni e residenti sui consumi interni regionali è stata nel complesso pari al 9,2 per cento (10,2 in Italia; figura A, pannello a), una quota pressoché analoga a quella pre-pandemia;

Spesa turistica e consumi interni (1) (valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

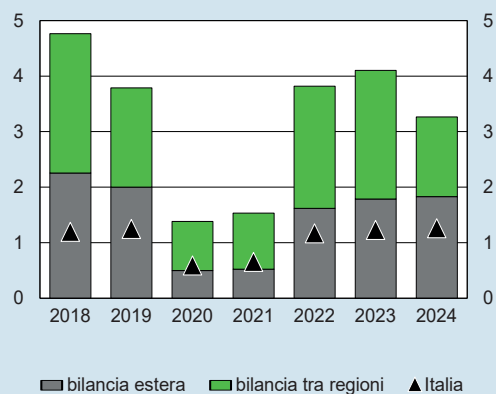
(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (3) Contributi percentuali alla crescita reale annua dei consumi interni (per calcolare la variazione reale è stato utilizzato il deflatore regionale dei consumi interni sia per la spesa turistica sia per il totale). È imputata a finalità turistiche tutta la spesa effettuata dagli italiani al di fuori della propria regione di residenza. Per l'Italia è indicata solo la variazione percentuale totale dei consumi interni.

circa il 39 per cento della spesa turistica in Sicilia è stata effettuata da viaggiatori stranieri (42 per cento in Italia), con un'incidenza sui consumi interni in aumento di 0,3 punti percentuali dal 2019.

Dopo il recupero del biennio 2021-22, la spesa turistica ha continuato a sostenere i consumi interni anche nel 2023, mentre è calata nel 2024 (figura A, pannello b).

La bilancia turistica di un territorio rappresenta la differenza tra la spesa per consumi turistici realizzata all'interno dai non residenti e quella effettuata all'esterno della regione dai residenti. Per la Sicilia questo saldo è strutturalmente positivo per effetto sia della componente estera sia di quella tra regioni e relativamente superiore rispetto al complesso del Paese (figura B).

Bilancia turistica (1) (valori percentuali in rapporto al PIL)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

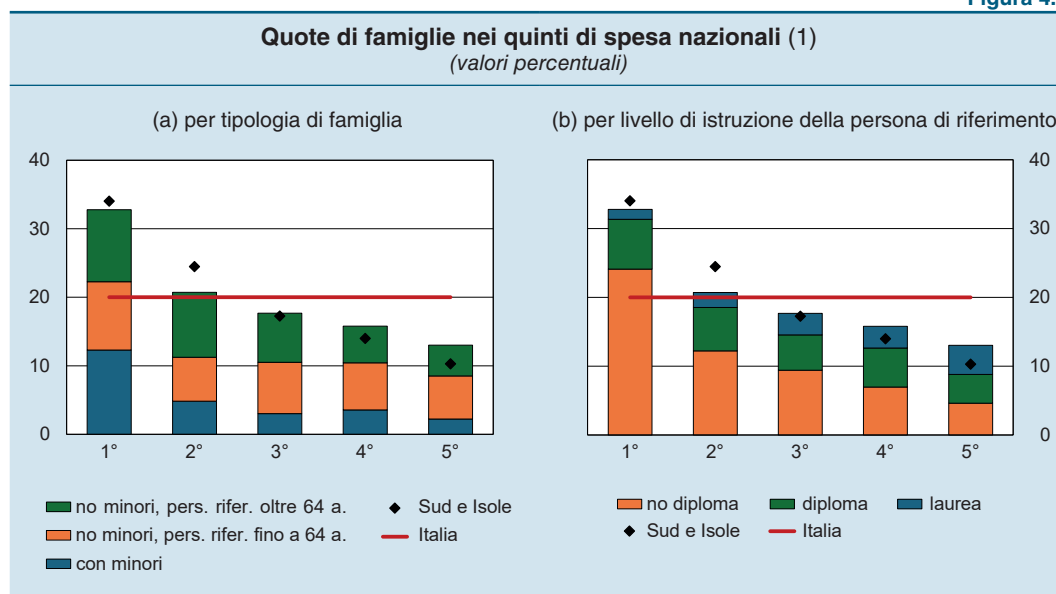
(1) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva.

La disuguaglianza, il disagio economico e le misure di sostegno alle famiglie

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie siciliane, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati², è inferiore a quella italiana di circa il 16 per cento. Il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie nel 20 per cento più alto e di quelle nel 20 per cento più basso (rapporto interquintilico) è pari, come nella media del Paese, a 4,9.

Considerando la distribuzione della spesa a livello nazionale, le famiglie siciliane risultano nettamente più rappresentate nel primo quinto, quello con una spesa più bassa, dove assumono un peso proporzionalmente maggiore, rispetto agli altri quinti, le famiglie con minori (fig. 4.3.a), quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (fig. 4.3.b) e quelle più numerose (tav. a4.4).

Figura 4.3



(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Secondo le stime dell'Istat riferite al 2024 e pubblicate a livello di intero Paese e di macroarea, nelle regioni del Mezzogiorno circa il 10,5 per cento delle famiglie e il 12,5 per cento degli individui avevano una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per l'acquisizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (condizione di povertà assoluta). Informazioni a livello regionale sono disponibili con riferimento alla povertà relativa³: secondo i dati dell'Istat, tale condizione riguardava circa il 19 per cento delle famiglie siciliane (11 in Italia), in crescita rispetto all'anno precedente.

² La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

³ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

La mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico; con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, in base a nostre elaborazioni dei dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2025 tra queste famiglie si è ridotta di circa un punto percentuale sia la quota di individui in nuclei senza alcun componente occupato (21,7 per cento a fronte del 9,6 in Italia) sia quella riferita ai minori (20,0 per cento, 7,6 in Italia).

La principale misura nazionale di contrasto alla povertà riservata alle famiglie in difficoltà economica è l'assegno di inclusione (AdI)⁴: secondo i dati dell'INPS, nel 2025 l'AdI è stato percepito per almeno una mensilità da quasi 168.000 nuclei, per un importo medio di 795 euro (639 euro nel 2024), coinvolgendo quasi 440.000 persone (il 9,2 per cento dei residenti; 8,8 nel 2024), una quota superiore a quella del Mezzogiorno (7,2). Sulla dinamica dei beneficiari e degli importi hanno influito le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025; in particolare l'innalzamento delle soglie di ISEE e di reddito familiare per l'accesso hanno contribuito ad aumentare la platea dei potenziali beneficiari e gli importi riconosciuti. Un'analogha estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), misura volta ad agevolare l'impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro⁵. In Sicilia nel 2025 quasi 28.000 individui hanno ricevuto almeno un'indennità mensile dell'SFL, pari all'1,1 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,6 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 4,4 mesi.

Nel 2025 hanno percepito l'assegno unico e universale (AUU) quasi 566.000 famiglie siciliane, per un importo medio mensile di 308 euro; la misura ha riguardato circa 911.000 figli (la quasi totalità degli aventi diritto), il 70 per cento dei quali appartenenti a nuclei con risorse più limitate (51 per cento in Italia)⁶. Nello stesso anno sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asilo nido⁷. Per la Sicilia nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) erano stati erogati poco più di 34.000 bonus che hanno raggiunto, con un importo medio mensile pari a 202 euro, il 23,1 per cento dei bambini fino a 3 anni (32,8 per l'Italia).

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico⁸; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

⁴ L'AdI, introdotto a inizio 2024, è riconosciuto ai nuclei in cui almeno un componente sia in possesso di specifiche condizioni quali disabilità, età inferiore a 18 anni o superiore a 59, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione. Per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2025.

⁵ Per tale misura, nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

⁶ ISEE fino a 17.227,33 euro nel 2025.

⁷ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura (pari a 3.600 euro annui), in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, è stato esteso ai bambini nati dal 1° gennaio 2024 anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

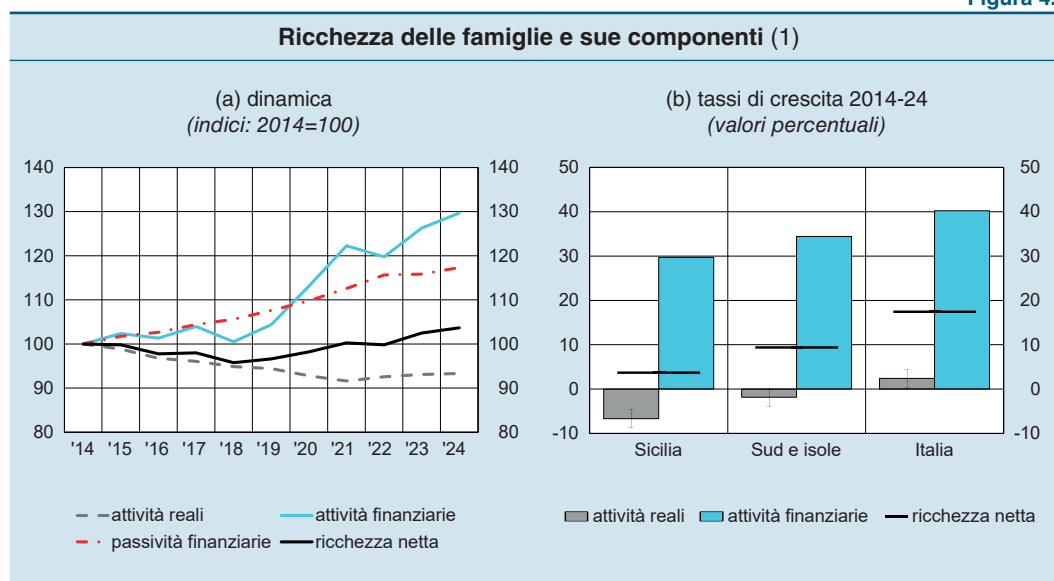
⁸ Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie siciliane ammontava a 513 miliardi di euro (tav. a4.5), pari a 107.000 euro pro capite (199.000 la media nazionale; tav. a4.6). L'aggregato ha registrato, analogamente alla media nazionale, un rallentamento rispetto all'anno precedente (dal 2,7 all'1,2 per cento). La dinamica della ricchezza è riconducibile soprattutto alla decelerazione della componente finanziaria netta (3,2 per cento), che aveva registrato nel 2023 una crescita del 7,4 per cento, concentrata nelle componenti riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni. Il valore delle attività reali è invece rimasto sostanzialmente invariato.

Nel corso del decennio 2014-24 la ricchezza netta è aumentata a valori correnti del 3,7 per cento (fig. 4.4.a); in termini pro capite l'incremento è stato del 9,0 per cento in Sicilia a fronte del 20,2 in Italia. In regione il forte aumento delle attività finanziarie è stato in parte compensato dalla riduzione della componente reale (-6,7 per cento; fig. 4.4.b). La debole crescita della ricchezza netta nel decennio non è stata sufficiente a compensare la dinamica inflattiva, concentrata nel biennio 2022-23, riflettendosi in un marcato calo in termini reali (-16,4 per cento). Nel 2024 la ricchezza netta era pari a 5,9 volte il reddito annuo lordo disponibile (7,4 nel 2014).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

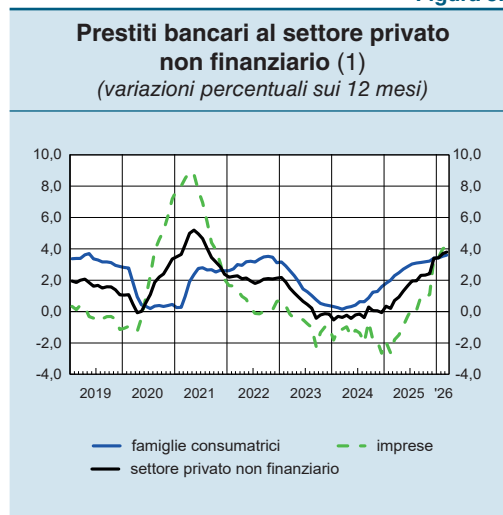
Il finanziamento dell'economia

Nel 2025 la dinamica del credito bancario alla clientela regionale, dopo la sostanziale stazionarietà dell'anno precedente, è tornata positiva (fig. 5.1). A dicembre la variazione su base annua dei prestiti al settore privato non finanziario è stata pari al 3,4 per cento (tav. a5.2). I prestiti alle imprese, in calo da oltre un biennio, hanno ripreso a crescere; per le famiglie l'espansione si è intensificata. In base a dati ancora provvisori, nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita dei prestiti è proseguita a ritmi sostenuti.

I prestiti alle imprese

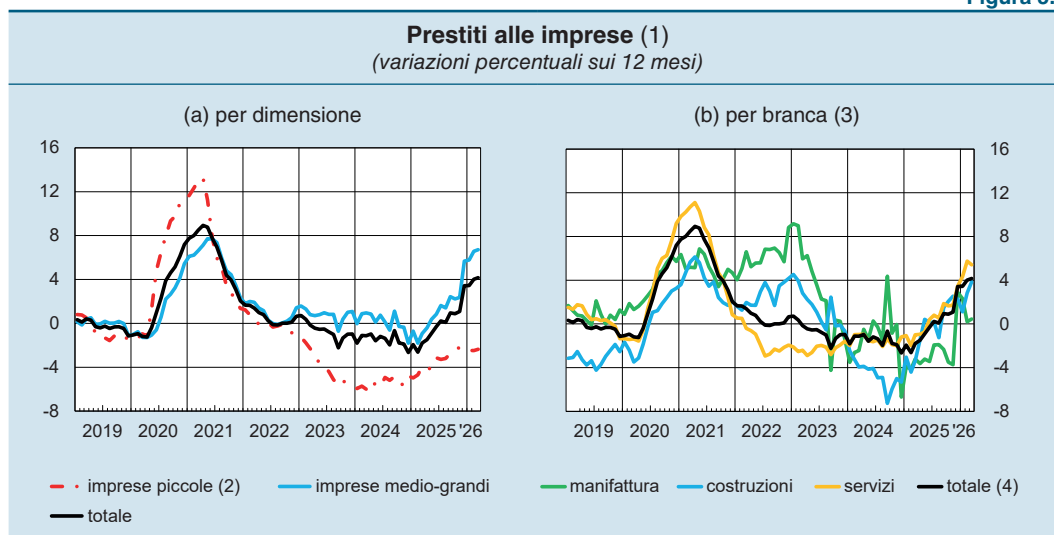
Nel 2025 i prestiti bancari alle imprese siciliane sono cresciuti: a dicembre la variazione su base annua è stata del 3,4 per cento, a fronte di una flessione del 2,7 registrata alla fine dell'anno precedente (tav. a5.3). L'andamento ha riflesso la maggiore propensione a investire in un contesto di riduzione dei tassi di interesse.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari. (1) I dati riferiti a marzo 2026 sono provvisori.

Figura 5.2

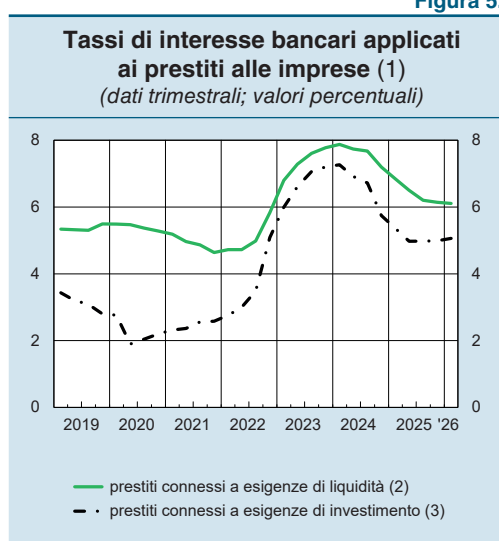


Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari. (1) I dati riferiti a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche. – (4) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

La crescita dei finanziamenti al settore produttivo siciliano ha interessato le imprese medio-grandi; per quelle di minore dimensione i prestiti hanno invece continuato a ridursi, pur se a ritmi meno intensi rispetto a quelli dell'anno precedente (fig. 5.2.a). Nei servizi, dopo un prolungato periodo di contrazione, il credito bancario ha registrato un'espansione significativa che ha interessato soprattutto le imprese operanti nei trasporti marittimi, nelle attività immobiliari e in quelle professionali. Anche nel comparto delle costruzioni, dopo il consistente calo osservato nel 2024, i prestiti sono aumentati. La dinamica dei finanziamenti alle imprese manifatturiere ha mostrato un miglioramento alla fine del 2025 al quale hanno contribuito in particolare le imprese dell'industria alimentare e della metallurgia (fig. 5.2.b).

Il costo dei finanziamenti bancari alle imprese siciliane si è ancora ridotto nel 2025, in un contesto di ulteriore allentamento della politica monetaria; l'onere del servizio del debito ha continuato a essere mitigato da parte di alcune imprese di maggiori dimensioni attraverso l'utilizzo di strumenti derivati (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*). I tassi di interesse applicati ai prestiti in essere connessi con le esigenze di liquidità si sono ridotti di circa un punto percentuale nel 2025, portandosi al 6,1 per cento nel quarto trimestre (fig. 5.3); il calo è risultato meno intenso per le imprese edili e per quelle di minori dimensioni che hanno continuato a sostenere condizioni di costo meno favorevoli (tav. a5.4). Per i nuovi finanziamenti a fini di investimento, il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato si è attestato, nell'ultimo trimestre dell'anno, al 5,0 per cento, in riduzione di otto decimi di punto rispetto allo stesso periodo del 2024; il calo si è concentrato nei primi due trimestri del 2025. Le aziende siciliane hanno continuato a sostenere un costo del credito bancario più elevato di quello medio nazionale: nel quarto trimestre del 2025 il divario rispetto al dato medio italiano era pari a 1,2 punti percentuali per i prestiti connessi alle esigenze di liquidità e a 0,7 punti per quelli relativi a nuove operazioni di investimento.

Figura 5.3



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse.

(1) I dati relativi al primo trimestre del 2026 sono provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione debitoria a tasso variabile. L'utilizzo di strategie di copertura tramite derivati ha tuttavia permesso di attenuare gli effetti dell'aumento dei tassi sui costi di finanziamento. Fra i contratti derivati l'Interest Rate Swap (IRS) è il più diffuso tra le imprese;

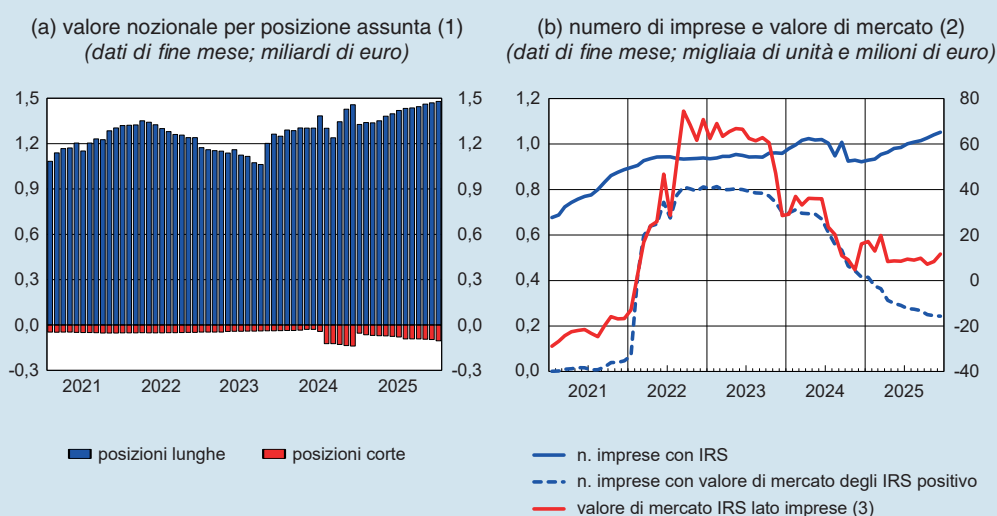
lo strumento prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse – uno fisso e uno variabile – a un capitale di riferimento (nozionale). Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”).

Sulla base dei dati EMIR¹, alla fine del 2021, prima dell’avvio dell’inasprimento monetario, circa 850 imprese siciliane avevano in essere contratti IRS per un valore nozionale di circa 1,3 miliardi di euro. A queste aziende erano riconducibili quasi 3,1 miliardi di euro di finanziamenti, pari a circa il 26 per cento dell’indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione. Si trattava di soggetti mediamente più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, e con un livello di indebitamento più elevato della media regionale.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto in prevalenza posizioni lunghe in contratti IRS, utili a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi (figura A, pannello a). In questa posizione l’azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, essa beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

Figura A

IRS delle imprese



Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”). – (2) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe (“fissa” e “variabile”), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l’impresa, un negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (3) Milioni di euro. Scala di destra.

¹ A seguito dell’entrata in vigore della *European Market Infrastructure Regulation* (EMIR, Regolamento (UE) n. 648/2012) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell’Unione europea.

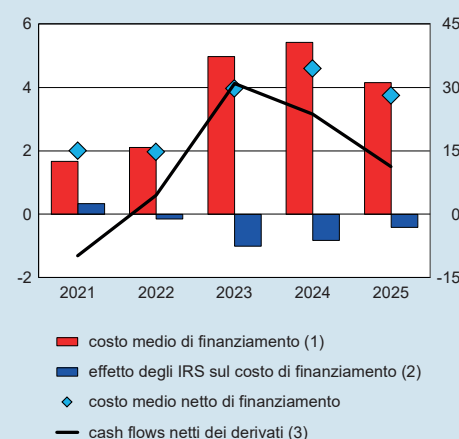
L'andamento del *fair value* dei contratti IRS conferma che le posizioni erano finalizzate a coprire il rischio di aumento dei tassi: fino a gennaio 2022, tale valore era lievemente negativo per le imprese, in quanto i flussi attesi (“gamba variabile”) erano inferiori ai flussi prefissati in uscita (“gamba fissa”), con fluttuazioni relativamente contenute. A partire dal mese successivo, il progressivo aumento delle aspettative sui tassi di interesse ha incrementato i flussi della “gamba variabile”, determinando un rapido incremento del *fair value* delle posizioni in derivati delle imprese, che si è mantenuto elevato anche nel 2023 (figura A, pannello b). Nel biennio successivo, con il calo dei tassi, il valore di mercato è diminuito, pur restando mediamente positivo.

All'inizio del 2022, solo una piccola frazione delle aziende con contratti IRS riportava *fair value* positivi. Con l'avvio della restrizione monetaria, tale quota è aumentata significativamente, raggiungendo quasi il 90 per cento alla fine del 2022, per poi diminuire progressivamente a partire dalla fine del 2023 quando i tassi di interesse hanno cominciato a scontare le aspettative di allentamento monetario.

Grazie alla granularità delle informazioni sugli IRS disponibili in EMIR e a quelle sull'indebitamento bancario e obbligazionario di fonte AnaCredit e Anagrafe titoli è possibile combinare i flussi di cassa effettivamente generati dagli IRS con i pagamenti degli interessi sul debito. Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022. I flussi sono stati significativi soprattutto nel biennio 2023-24 permettendo di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese con copertura di quasi un punto percentuale in media (figura B). Nel 2025 i flussi netti, sebbene in diminuzione, sono rimasti positivi con un beneficio di 4 decimi di punto percentuale.

Figura B

**Impatto degli IRS sui costi
i finanziamento**
(dati annuali; milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno. – (2) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. – (3) Milioni di euro. Scala di destra.

I finanziamenti alle famiglie

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici siciliane nel 2025 sono cresciuti in misura più robusta rispetto all'anno precedente: a dicembre la variazione è stata del 3,7 per cento (2,3 nel 2024; tav. a5.5). L'accelerazione è riconducibile ai mutui abitativi; il contributo del credito al consumo si è confermato significativo (fig. 5.4). Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) la

domanda di finanziamenti da parte delle famiglie si è rafforzata, in un contesto in cui le condizioni di offerta sono rimaste improntate alla cautela.

Il credito al consumo. – Nel 2025 il credito al consumo delle famiglie siciliane ha continuato a espandersi in misura marcata e sostanzialmente analoga a quella dell'anno precedente (4,8 per cento; fig. 5.5.a); tra le principali tipologie di finanziamenti, la crescita si è confermata vigorosa per i prestiti non finalizzati, mentre si è leggermente affievolita per i finanziamenti finalizzati all'acquisto di automobili (tav. a5.6).

Elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)¹ evidenziano che nel 2025 sono aumentati l'importo medio e la durata delle nuove erogazioni di credito al consumo; la distribuzione delle operazioni per caratteristiche della clientela è rimasta pressoché invariata (tav. a5.7).

Figura 5.4

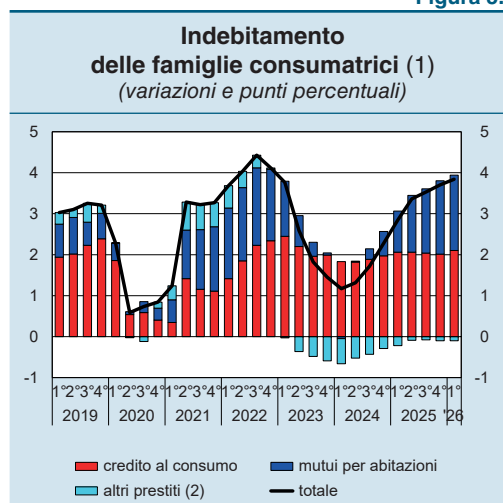
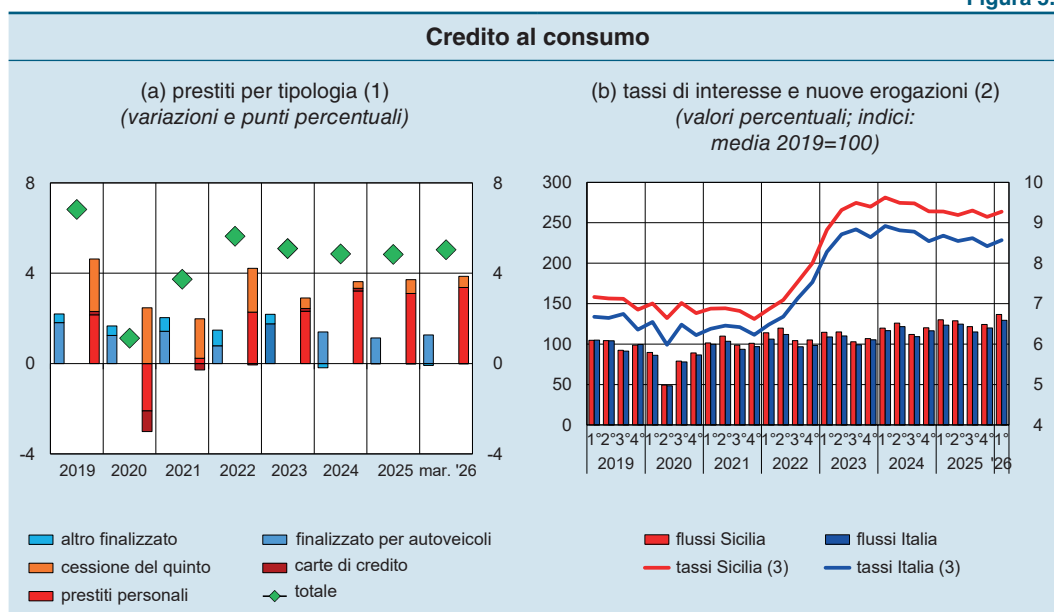


Figura 5.5



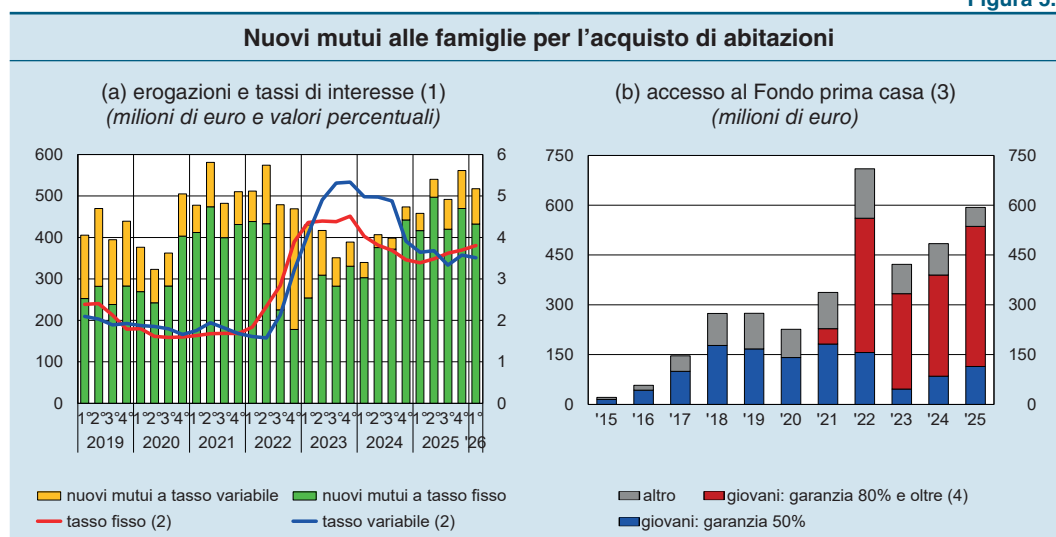
¹ I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano oltre il 70 per cento dei prestiti finalizzati al consumo in Sicilia.

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, il tasso medio applicato alle erogazioni di credito al consumo, seppur in lieve calo rispetto all'anno precedente, è rimasto su valori elevati (9,1 per cento nel quarto trimestre dello scorso anno; fig. 5.5.b) e superiori alla media italiana. Secondo le indicazioni dell'indagine RBLs sono diminuiti gli spread medi applicati alla generalità dei clienti, mentre si è registrato un ulteriore aumento di quelli applicati alla clientela più rischiosa.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentate in misura marcata e sensibilmente superiore all'anno precedente: a dicembre del 2025 la crescita su base annua è stata del 3,6 per cento (1,2 alla fine del 2024; tav. a5.5). Le erogazioni di nuovi mutui hanno raggiunto i 2 miliardi di euro, un importo più elevato di oltre un quarto rispetto a quello dell'anno precedente; l'andamento è principalmente ascrivibile alla crescita del numero di nuovi contratti in connessione con l'espansione delle compravendite di abitazioni (cfr. il sottoparagrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2). Anche gli importi medi dei nuovi finanziamenti sono cresciuti (tav. a5.8), riflettendo l'aumento dei prezzi degli immobili e l'incremento della quota finanziata: in base alle informazioni dell'indagine RBLs il *loan to value* è cresciuto di quasi un punto percentuale rispetto al 2024 (al 69 per cento).

Dopo il progressivo calo registrato nel 2024, il costo medio dei mutui (TAEG) è lievemente aumentato raggiungendo nel quarto trimestre del 2025 il 3,7 per cento (3,5 alla fine del 2024; tav. a5.4). Il differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato positivo, con conseguente riduzione della quota dei nuovi contratti a tasso predeterminato, che è rimasta comunque prevalente (83,7 per cento nel quarto trimestre; fig. 5.6.a). Le operazioni di surroga o sostituzione sono

Figura 5.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.

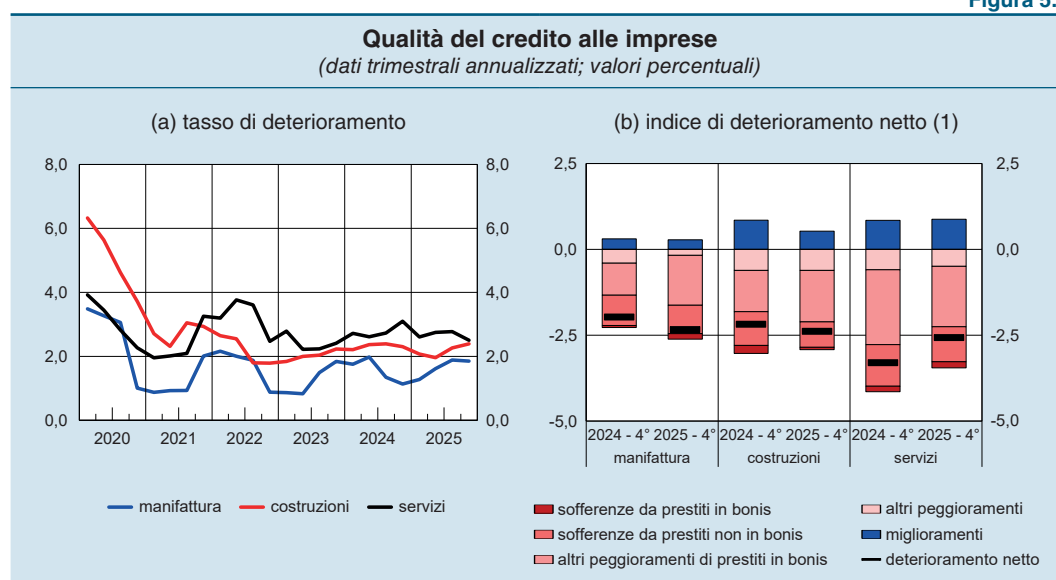
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (3) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (4) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

aumentate raggiungendo l'1,5 per cento dell'ammontare dei mutui di inizio anno (0,9 nel 2024). L'importo delle erogazioni a favore di giovani che hanno beneficiato del Fondo prima casa si è incrementato in maniera considerevole, soprattutto nella componente con garanzia pari almeno all'80 per cento (fig. 5.6.b).

La qualità del credito

Il tasso di deterioramento (rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati e i crediti *in bonis* all'inizio del periodo), nella media dei quattro trimestri del 2025 è sceso all'1,7 per cento dal 2,0 della fine dell'anno precedente (tav. a5.9); il calo ha riguardato sia le famiglie sia le imprese. Con riferimento ai principali comparti produttivi, l'indicatore è diminuito nei servizi, pur rimanendo lievemente superiore alla media dell'intero settore produttivo; è invece cresciuto nelle costruzioni e, in misura più marcata, nella manifattura (fig. 5.7.a). In entrambi questi ultimi comparti l'incremento è riconducibile al maggiore afflusso di prestiti verso posizioni deteriorate diverse dalle sofferenze (fig. 5.7.b).

Figura 5.7



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) L'indice di deterioramento netto è calcolato come il saldo tra la quota di prestiti la cui qualità è migliorata in ciascun trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che ne hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore è riportato in ragione d'anno ed è una media mobile su quattro trimestri. Un valore inferiore segnala un deterioramento più rapido.

Nel 2025 l'incidenza dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sulle esposizioni complessive delle banche verso la clientela siciliana si è ridotta dal 4,9 al 4,3 per cento; la diminuzione ha interessato tutti i principali settori di attività (tav. a5.10).

Alla riduzione dell'indicatore hanno contribuito anche le operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default. Nel corso del 2025 è stato ceduto un quarto delle esposizioni in sofferenza verso famiglie siciliane e quasi il 16 per cento di quelle nei confronti delle imprese regionali, per un importo complessivo di 290 milioni di euro (tav. a5.11). Il valore delle cessioni è diminuito rispetto all'anno precedente (317 milioni nel 2024), confermando una tendenza in atto da oltre un

quinquennio, a seguito anche del progressivo ridimensionamento delle consistenze di crediti deteriorati (cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

L'analisi del tasso di recupero delle sofferenze fornisce indicazioni rilevanti sulla perdita attesa e sull'efficienza dei processi di gestione dei crediti deteriorati. L'indicatore, definito come il rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, riflette sia la qualità delle politiche creditizie e delle strategie di recupero adottate dagli intermediari sia le caratteristiche del contesto istituzionale in cui essi operano, con particolare riferimento all'efficienza delle procedure giudiziarie per il recupero crediti.

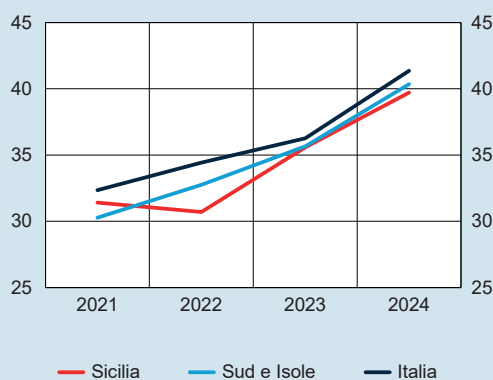
Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi², nel periodo 2021-24 il tasso di recupero delle sofferenze chiuse in ciascun anno ha mostrato nel complesso un miglioramento, in linea con quanto osservato nelle aree di confronto (figura A). Nel periodo considerato, il valore medio dell'indicatore è stato pari al 33,8 per cento, un livello analogo a quello del Mezzogiorno, ma inferiore alla media nazionale (35,2 per cento; tav.a5.13).

Il tasso di recupero è risultato più elevato per le esposizioni verso le famiglie (38,4 per cento) rispetto a quello calcolato per il settore produttivo (31,3). La presenza di garanzie reali contribuisce al contenimento delle perdite: nel periodo considerato il tasso medio di recupero delle posizioni garantite è stato superiore di circa 14 punti percentuali rispetto a quello delle altre esposizioni.

I recuperi sono risultati più elevati per le sofferenze chiuse in via ordinaria, ossia gestite internamente dall'intermediario, rispetto a quelle cedute a terzi, con un differenziale pari in media a circa 15 punti percentuali (figura B, pannello a). Tra il 2021 e il 2024 si è osservata una graduale contrazione delle operazioni di cessione:

Figura A

Tasso di recupero per anno di chiusura della posizione (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce I tassi di recupero delle sofferenze.

¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

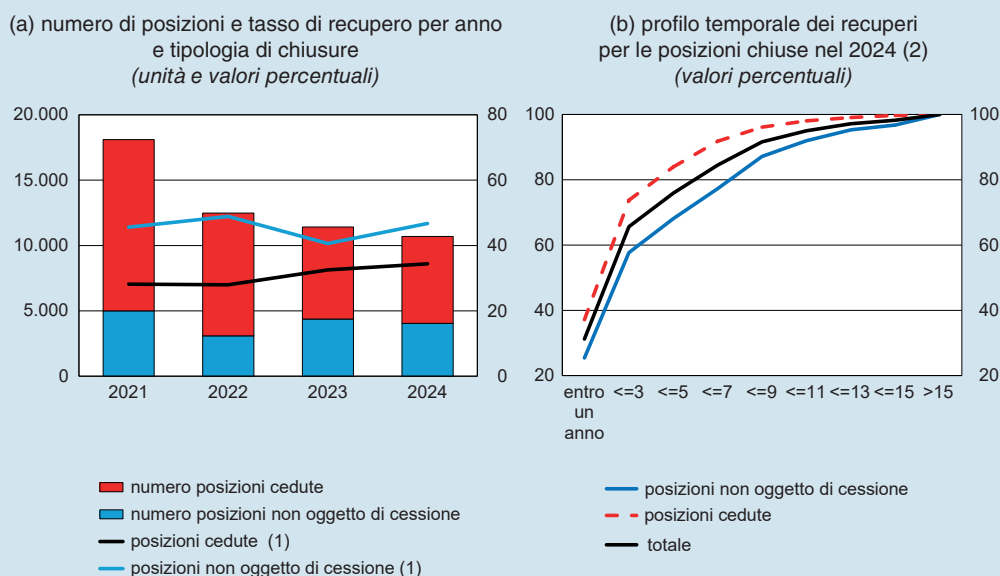
² L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più entità dello stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

la quota delle posizioni cedute sul totale delle sofferenze chiuse è scesa dal 72,4 al 62,1 per cento, vi ha inciso il ridimensionamento delle consistenze dei crediti deteriorati, che ha ridotto le esigenze di cessioni massive, e il venir meno, a partire dal 2022, delle garanzie pubbliche sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS).

Le posizioni oggetto di cessione mostrano tuttavia un profilo temporale più favorevole: per queste, i recuperi tendono a concentrarsi nei primi anni successivi alla classificazione, mentre per le sofferenze gestite internamente i recuperi si distribuiscono su orizzonti temporali più lunghi (figura B, pannello b).

Figura B

Tasso di recupero e profilo temporale dei recuperi per tipologia di chiusura



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce I tassi di recupero delle sofferenze. (1) Tasso di recupero per tipologia di chiusura. Scala di destra. – (2) Le curve mostrano la quota cumulata dei recuperi complessivamente realizzati sulle posizioni chiuse nel 2024, rispetto al numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza. Poiché per ogni posizione non è disponibile la distribuzione temporale dei recuperi, si assume che l'intero importo sia recuperato solo nel momento della chiusura della stessa.

In base a nostre stime, la durata dei procedimenti, considerata in letteratura un indicatore di efficienza del sistema giudiziario³, risulta correlata negativamente al tasso di recupero⁴. Tra il 2021 e il 2024 la durata media delle procedure fallimentari nei tribunali siciliani si è ridotta di circa un anno, ma è rimasta superiore rispetto al dato nazionale (rispettivamente 11 e 8 anni). In tale contesto, un miglioramento dell'efficienza giudiziaria contribuirebbe a migliorare anche la capacità di recupero dei crediti da parte degli intermediari.

³ M. Cugno, S. Giacomelli, L. Malgieri, S. Mocetti e G. Palumbo, *La giustizia civile in Italia: divari territoriali e andamento nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 715, 2022.

⁴ La relazione tra il tasso di recupero e l'efficienza giudiziaria è stata esplorata tramite un'analisi di regressione a parità di creditore, anno di chiusura della posizione e regione.

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è ridotto di circa mezzo punto percentuale, al 46,9 per cento; l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è invece rimasto sostanzialmente stabile (all'1 per cento; tav. a5.12). L'incidenza si è confermata più elevata per le posizioni non assistite da garanzia, in particolare per quelle nei confronti delle imprese (76,0 per cento).

Il risparmio finanziario

Nel 2025 l'espansione dei depositi bancari di famiglie e imprese si è rafforzata: l'aumento è stato pari al 3,6 per cento a dicembre (2,2 alla fine del 2024; tav. a5.14). L'incremento è stato trainato dalla componente a vista, aumentata complessivamente del 5,4 per cento (fig. 5.8): i conti correnti delle famiglie hanno registrato una significativa accelerazione (dall'1,9 al 4,9 per cento) e quelli delle imprese hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. I depositi a risparmio hanno mostrato una sostanziale stabilità.

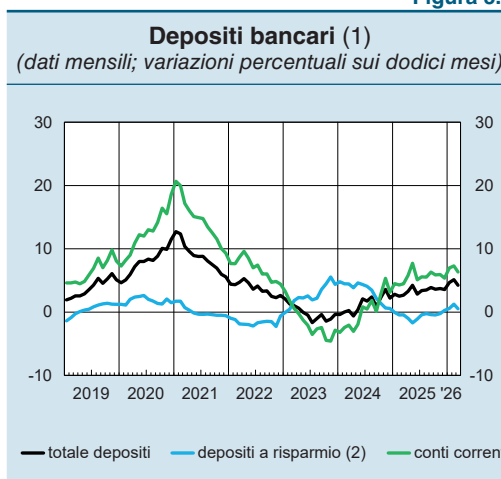
Il valore dei titoli a custodia presso le banche è aumentato dell'11,3 per cento nel 2025, in rallentamento rispetto al 2024 (15,2; tav. a5.14). L'espansione è stata trainata in larga parte dalle quote di OICR, che rappresentano circa la metà del portafoglio complessivo delle famiglie e delle imprese siciliane, pur in presenza di un incremento più contenuto rispetto all'anno precedente (12,0 per cento, dal 16,8 del 2024). Il valore delle azioni è aumentato a un ritmo più intenso di quello osservato nel 2024 beneficiando del rialzo delle quotazioni, mentre la dinamica dei titoli di Stato italiani e degli altri titoli obbligazionari è risultata più contenuta.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 erano operativi con almeno uno sportello 40 intermediari bancari, uno in meno rispetto a dodici mesi prima; è rimasto invece invariato a 13 il numero di quelli che hanno sede amministrativa in regione (tav. a5.15). Nel territorio erano insediati inoltre 4 intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (di cui 2 consorzi fidi), un istituto di pagamento e un operatore del microcredito.

In connessione con il sempre maggiore utilizzo da parte della clientela dei canali digitali e degli strumenti di pagamento telematici (tav. a5.16), è proseguito il ridimensionamento della rete fisica delle banche nel territorio; a seguito della riduzione degli sportelli (997, contro 1.024 alla fine dell'anno precedente) il numero dei comuni serviti dalle banche è sceso a 239 (3 in meno rispetto a dodici mesi prima). In rapporto alla popolazione il numero delle dipendenze bancarie risulta notevolmente inferiore alla media nazionale (21 sportelli ogni 100.000 abitanti, a fronte di 32 in Italia).

Figura 5.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. –
(2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali siciliani, al netto delle partite finanziarie, è cresciuta del 7,0 per cento, in misura inferiore rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS), ma superiore a quella nazionale (rispettivamente 8,0 e 4,9; tav. a6.1); hanno contribuito a tale dinamica sia la spesa corrente sia quella in conto capitale, che ha aumentato la sua incidenza (dall'11,9 al 14,6 per cento). In termini pro capite la spesa degli enti siciliani, pari a 5.226 euro, si conferma più bassa rispetto alle RSS e superiore alla media italiana.

La spesa corrente. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali della regione, pari nel 2025 a 4.464 euro pro capite (5.618 nelle RSS, 4.136 in Italia), è aumentata del 3,7 per cento. Tale dinamica positiva ha riguardato la Regione, la cui spesa rappresenta i tre quarti del totale, le Province e Città metropolitane¹, e il complesso dei Comuni, ad eccezione di quelli oltre i 60.000 abitanti (tav. a6.2).

Tra le componenti di spesa, l'aumento è stato determinato soprattutto dall'incremento dei trasferimenti a favore delle Amministrazioni centrali riconducibili al riversamento allo Stato delle risorse ricevute in eccesso rispetto alla perdita di gettito connessa all'emergenza Covid-19².

La spesa per l'acquisto di beni e servizi e quella per il personale, che assieme rappresentano circa l'80 per cento della spesa corrente, sono aumentate rispettivamente dell'1,6 e dell'1,4 per cento. Vi hanno contribuito tutte le tipologie di enti territoriali, in particolare quelli del comparto sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*) e i Comuni; per questi ultimi si osserva una maggiore spesa per l'acquisto di beni e servizi riconducibile all'erogazione di prestazioni, quali il trasporto di persone con disabilità e anziani, l'assistenza sociale domiciliare e i servizi per la prima infanzia (asili nido). Per tali servizi sono stati già definiti i livelli essenziali delle prestazioni per il perseguimento dei quali i Comuni siciliani hanno beneficiato di apposite risorse stanziare nell'ambito del Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi³. I trasferimenti a famiglie e imprese sono aumentati dell'1,7 per cento

¹ Per la Sicilia l'espressione "Province e Città metropolitane" è riferita ai Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e alle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina istituite con la legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in luogo delle soppresse Province regionali (cfr. il riquadro: *La riforma degli enti di area vasta in Sicilia*, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2017).

² La legge 207/2024 (legge di bilancio 2025, art. 1, comma 723), in attuazione del punto 3 dell'accordo tra il Ministero dell'Economia e delle finanze e la Regione Siciliana in materia di finanza pubblica sottoscritto il 19 ottobre 2024, ha previsto che la Regione Siciliana versasse al bilancio dello Stato l'importo di 451,4 milioni entro il 31 marzo 2025 a titolo di restituzione delle risorse ricevute in eccesso rispetto alla perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da Covid-19.

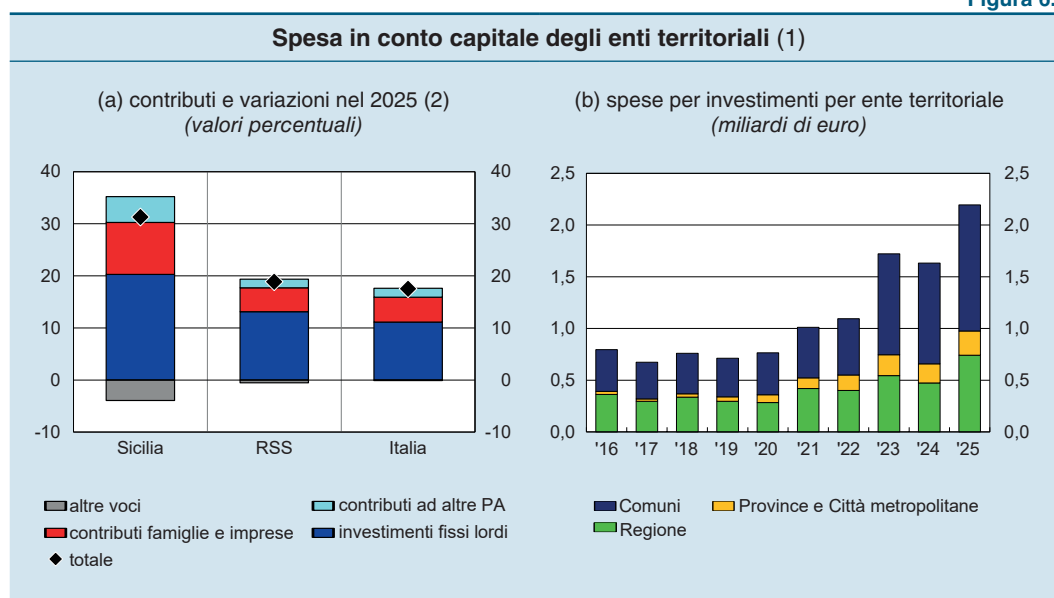
³ Il Fondo è stato istituito dalla legge di bilancio 2024 (art. 1, co. 496, L. 213/2023), in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 14 aprile 2023, per rimuovere gli squilibri economici e sociali e per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

anche per effetto dell'erogazione del contributo di solidarietà (cfr. il capitolo 3 in *L'economia della Sicilia, Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 40, 2025); in termini pro capite la spesa permane inferiore a quella delle RSS ma oltre il doppio della media nazionale.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali siciliani, dopo la lieve flessione registrata nel 2024, ha ripreso a crescere segnando un incremento del 31,3 per cento (fig. 6.1.a). L'aumento è stato nettamente superiore rispetto alla media nazionale e delle RSS (rispettivamente 17,5 e 18,8 per cento), e ha riguardato tutti gli enti erogatori. Ciononostante, la spesa pro capite (762 euro) continua a essere inferiore alla media nazionale (813 euro).

L'incremento ha riguardato tutte le principali componenti della spesa. In particolare, i contributi agli investimenti di famiglie e imprese, prevalentemente erogati dalla Regione, sono più che raddoppiati, recuperando la diminuzione osservata l'anno precedente. Gli investimenti fissi lordi, che rappresentano circa il 60 per cento della spesa complessiva in conto capitale e sono realizzati per più della metà dai Comuni, sono aumentati del 34,5 per cento (del 16 per cento in Italia), riflettendo il progressivo avanzamento finanziario dei progetti finanziati nell'ambito delle politiche europee (fig. 6.1.b; cfr. il paragrafo: *Le politiche di coesione* e il paragrafo: *Le risorse del PNRR*⁴).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) Si considerano Regioni (incluse le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere), Province e Città metropolitane, e Comuni (incluse Unioni di Comuni, comunità montane e Gestioni commissariali ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). –
 (2) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

⁴ Alla dinamica degli investimenti del PNRR ha contribuito anche l'innalzamento del limite delle anticipazioni per la realizzazione delle opere, dal 30 al 90 per cento del costo, come previsto dal D.L. 113/2024 (cosiddetto Decreto Omnibus, art. 18-quinques); le Amministrazioni centrali titolari delle misure del Piano erogano le risorse ai soggetti attuatori entro 30 giorni dalla richiesta.

Le politiche di coesione

Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono disponibili su appositi fondi: le politiche europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+), e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC).

Nel complesso le risorse gestite dalla Regione Siciliana nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 12,2 miliardi di euro⁵, di cui il 57 per cento nell'ambito dei programmi europei. Nel corso del 2025, gli impegni di spesa a valere sui Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall'FSE+ registravano un aumento dal 5,1 al 23,7 per cento della dotazione complessiva (7,0 miliardi) e pagamenti dal 2,2 al 7,4 per cento, quest'ultimo valore risultava inferiore sia alla media delle regioni meno sviluppate sia a quella italiana (tav. a6.3).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche⁶: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. La Regione ha riprogrammato complessivamente 424 milioni di euro dei 5,2 miliardi di cofinanziamento europeo del PR FESR e FSE+, quasi la metà delle risorse sono state destinate alla difesa⁷ e 88,4 milioni per la competitività. Queste ultime si aggiungono a quelle riassegnate in occasione della riprogrammazione STEP attuata nel corso del 2024 per un valore di 615,2 milioni di euro (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2025), e contribuiscono ad incentivare l'innovazione tecnologica in regione (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali.

⁵ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE relativa ai programmi siciliani aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 i Piani sviluppo e coesione gestiti dalla Regione e dalle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina registravano pagamenti pari al 50,2 per cento della dotazione disponibile (7,3 miliardi); il Programma operativo complementare dell'8,1 per cento su 2,6 miliardi.

⁶ In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell'ambito dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

⁷ L'obiettivo strategico della difesa sarà attuato attraverso interventi digitali e di innovazione tecnologica con focus sulla cybersicurezza e l'azione Mobilità *dual use* che prevede il potenziamento della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) e la realizzazione di nuove infrastrutture per consentirne la piena fruibilità anche ai fini militari.

Quadro normativo e governance delle politiche. – La regolamentazione europea ha un ruolo determinante nella definizione delle priorità strategiche dei programmi di finanziamento e delle norme sugli aiuti di Stato, cui le varie amministrazioni devono conformarsi. In regione, la definizione delle principali misure si colloca nell'ambito della programmazione europea e in particolare, a partire dal ciclo di programmazione 2014-20, dell'adozione della Strategia europea di specializzazione intelligente (S3), che ha inciso in misura rilevante sull'orientamento delle politiche regionali per l'innovazione¹ e sui relativi assetti di governance. Il ruolo di soggetto gestore di strumenti finanziari a supporto delle imprese è rivestito dalla finanziaria regionale IRFIS, cui si affianca un ecosistema di strutture, tra cui il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia e quattro Distretti Tecnologici².

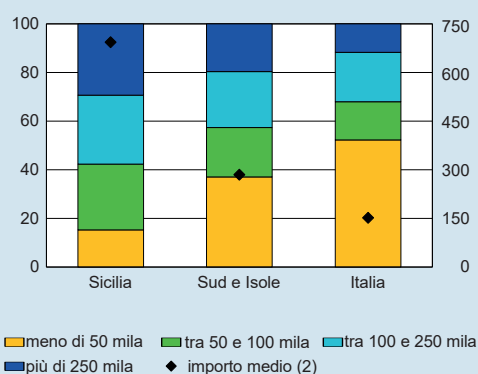
Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte delle amministrazioni locali siciliane destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione ammontava a 719 milioni di euro (corrispondenti a quasi 1.500 interventi), pari al 7 per cento del totale delle analoghe politiche in Italia e al 25 di quelle del Mezzogiorno. Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento di almeno un'impresa sono pari a quasi un terzo delle iniziative e a poco meno della metà delle risorse, con un'incidenza minore rispetto alle aree di confronto.

Oltre la metà delle iniziative presenta un finanziamento superiore a 100.000 euro, una percentuale significativamente più elevata rispetto al complesso delle regioni del Mezzogiorno e all'Italia (figura A). Una quota rilevante delle risorse ha finanziato interventi di miglioramento dell'informatizzazione delle imprese e attività di ricerca.

Le imprese beneficiarie. – Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato³, le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a

Figura A

Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto (1)
(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.
(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un amministratore locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

¹ Nell'ambito della più recente S3, relativa al ciclo 2021-27, la Regione ha individuato sette aree tecnologiche prioritarie: ambiente e risorse naturali, agroalimentare, economia del mare, energia, scienze della vita, smart cities, turismo cultura e beni culturali.

² Distretto Tecnologico Sicilia Micro e Nano Sistemi; Distretto Tecnologico Sicilia Trasporti Navali, Commerciali e da Diporto; Distretto Tecnologico Sicilia AgroBio e Pesca Eco-compatibile, Distretto Biomedico per l'Alta Tecnologia – Biotec.

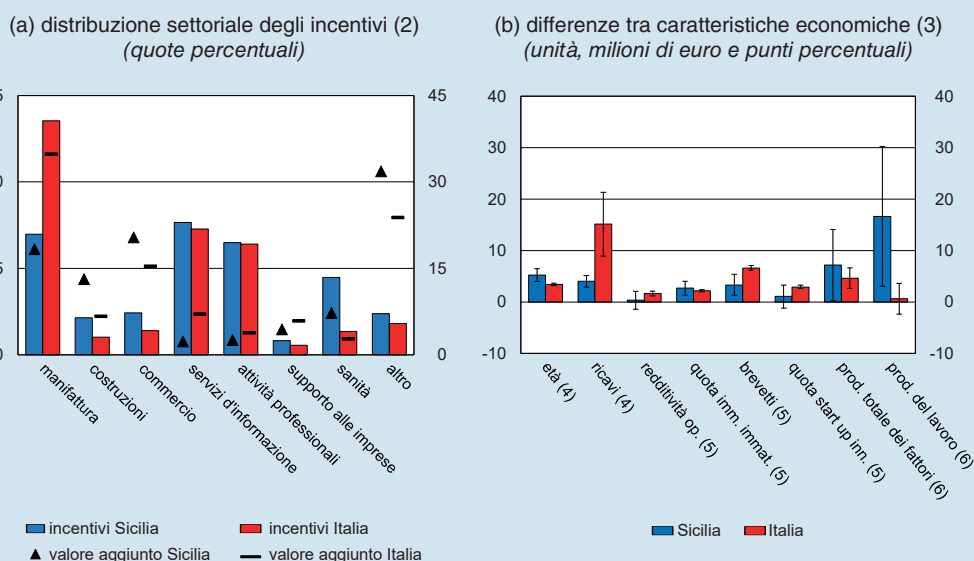
³ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

fondo perduto dalle amministrazioni locali sono circa 500, a cui sono state concesse, nel periodo 2018-25, complessivamente risorse per 185 milioni di euro. In media ciascuna impresa ha ricevuto 1,5 incentivi per un importo di 365.000 euro (rispettivamente 228.000 e 102.000 nella media delle politiche locali del Mezzogiorno e dell'Italia). La distribuzione delle agevolazioni risulta più concentrata rispetto alle aree di confronto: le sovvenzioni per impresa con valore unitario superiore a 250.000 euro rappresentano il 71 per cento del valore complessivo (rispettivamente 49 e 66 per cento nella media delle regioni italiane e del Mezzogiorno).

I dati di fonte Cerved consentono di analizzare le caratteristiche dei beneficiari limitatamente alle società di capitali (i due terzi del valore complessivo delle sovvenzioni). La distribuzione settoriale degli incentivi in regione appare concentrata nel comparto manifatturiero, sebbene in misura inferiore rispetto all'Italia, nei servizi d'informazione e nelle attività professionali, in particolare per la produzione di software e consulenza informatica, nonché nei servizi di assistenza sanitaria (figura B, pannello a). Ad esclusione della manifattura, la quota di risorse assegnate a questi settori è superiore a quella del valore aggiunto del complesso delle società di capitali.

Figura B

Caratteristiche delle società di capitali beneficiarie (1)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, Inps, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. Campione aperto di società di capitali. Le grandezze patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Valori riferiti al periodo 2018-25. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze in valore assoluto o in termini percentuali, a parità di settore e anno, rispetto alle caratteristiche delle società di capitali che non hanno beneficiato di sussidi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Valori assoluti. L'età è espressa in anni; i ricavi in milioni di euro. – (5) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata dal rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La quota di brevetti rappresenta l'incidenza di società che hanno registrato almeno un brevetto nei dieci anni precedenti la sovvenzione. La redditività operativa è data dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo. La quota di start up innovative si basa sull'iscrizione dell'impresa alla sezione dedicata del Registro nei cinque anni precedenti la sovvenzione. – (6) Scarto percentuale. La produttività totale dei fattori è misurata in termini di valore aggiunto, quella del lavoro è definita dal valore aggiunto per occupato.

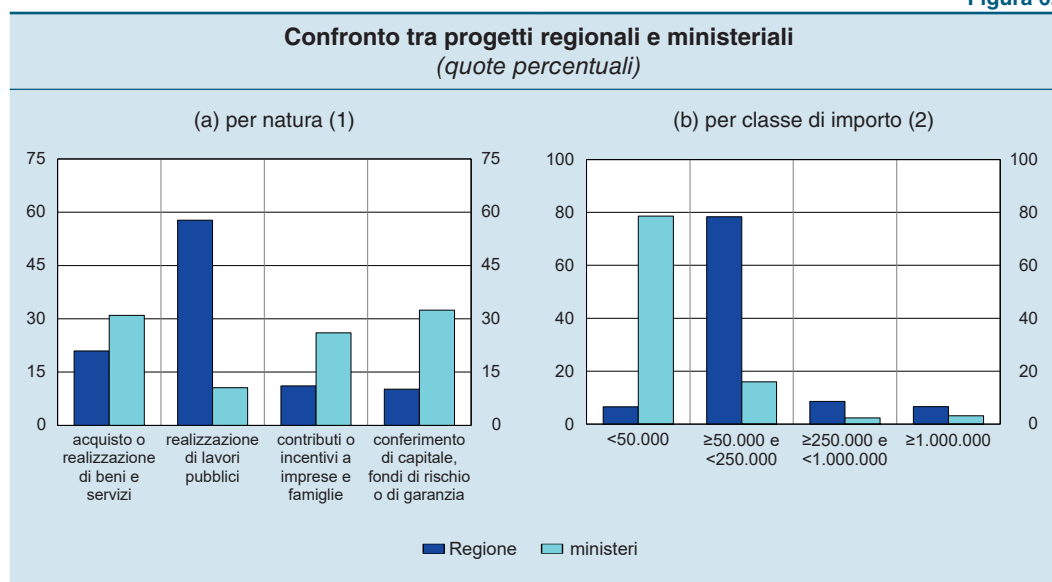
A parità di settore e anno di osservazione, le società beneficiarie si distinguono dalle altre anche per alcune caratteristiche strutturali: in media presentano maggiori ricavi, un'età più elevata e un'intensità di capitale intangibile lievemente superiore (figura B, pannello b). Le beneficiarie mostrano inoltre una maggiore produttività del lavoro e una propensione a brevettare superiore.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 5,2 miliardi di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.4). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 15,1 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 4,7 per cento, valori sostanzialmente in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati in Sicilia a prescindere dal soggetto programmatore (Regione o ministeri). Alla fine di dicembre del 2025, sul territorio regionale le risorse per la coesione del ciclo 2021-27 finanziavano oltre 9.000 progetti, per 4,2 miliardi di impegni. Il soggetto programmatore prevalente in termini di risorse (quasi il 60 per cento) era la Regione Siciliana, seguita dal Ministero delle Imprese e del made in Italy (poco più di un quinto).

Il 58 per cento delle risorse dei programmi regionali era impegnato nella realizzazione di lavori pubblici (fig. 6.2.a), mentre il tema prioritario prevalente era l'energia, l'ambiente e i trasporti (tav. a6.5).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 dicembre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

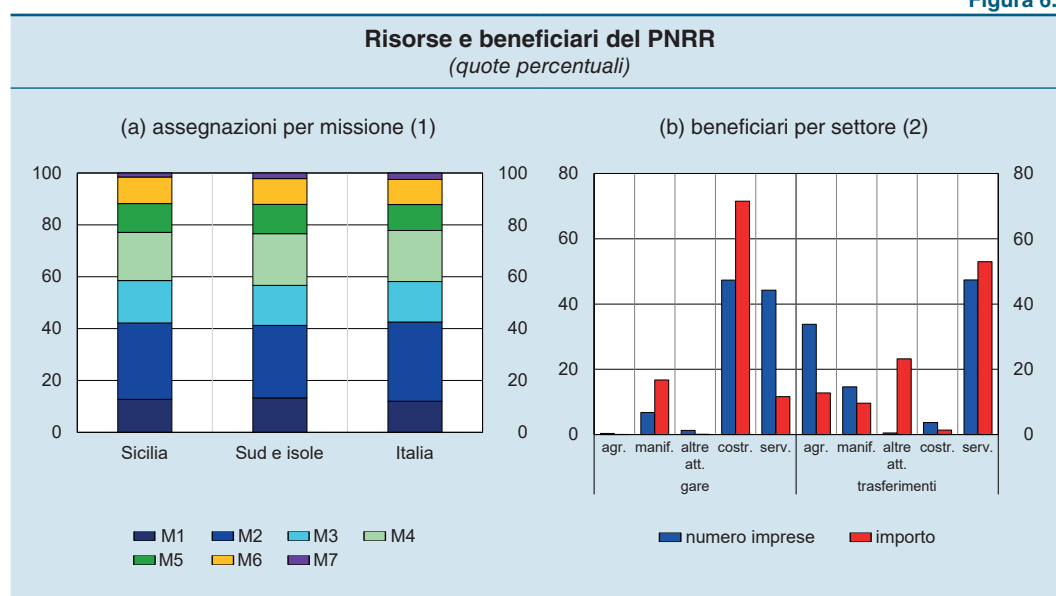
Le risorse gestite dai ministeri risultavano meno concentrate in termini di natura dei progetti ma il tema prioritario prevalente era la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese. La dimensione media dei progetti gestiti dalla Regione era superiore, oltre i tre quarti di essi rientravano nella classe di importo compresa tra i 50.000 e i 250.000 euro,

mentre oltre due terzi di quelli gestiti dai ministeri avevano un valore unitario inferiore ai 50.000 euro (fig. 6.2.b). Infine, l'86 per cento delle risorse gestite dalla Regione afferiva a progetti in corso di realizzazione, il 5 per cento liquidati o conclusi; rispettivamente il 73 e il 13 per cento quelli a gestione ministeriale.

Le risorse del PNRR

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati 12,6 miliardi per interventi da realizzare in Sicilia o a favore di soggetti privati con sede in regione⁸, l'8,6 per cento del totale nazionale (tav. a6.6). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (2.630 euro pro capite contro 2.471). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, circa i due terzi delle risorse sono concentrate nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica (missione 2), alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3) e all'istruzione e alla ricerca (missione 4; fig.6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati al 15 aprile 2026. (1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: *REPowerEU*. - (2) Si considerano i trasferimenti e le gare che hanno come beneficiaria una società di capitali con sede legale in regione.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Sicilia alla fine del 2025 le gare finanziate dal Piano, per lavori pubblici o per la fornitura di beni e servizi, erano circa 17.000, per un valore complessivo di 6,4

⁸ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici e con quelle del Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) per i soggetti privati. Si considerano solo le risorse territorializzabili.

miliardi. Alla stessa data quelle aggiudicate ammontavano a circa il 75 per cento del valore bandito (dato in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno e del Paese).

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani, aggiornati a febbraio, per le risorse identificate da un Codice unico di progetto, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi in regione ammontavano a quasi 4,8 miliardi di euro, pari al 38,6 per cento dei finanziamenti del PNRR. Circa un terzo degli esborsi era concentrato nella missione 2, quasi un quinto nella missione 1. Quest'ultima contribuisce alla transizione digitale dei Comuni della regione (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni in Sicilia*) e si contraddistingue per il più elevato stato di avanzamento dei pagamenti (57 per cento) rispetto alle altre missioni.

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI IN SICILIA

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 la diffusione dell'offerta di servizi digitalizzati fra i Comuni siciliani era inferiore al resto del Paese ma pressoché in linea con il Mezzogiorno: in media essi erogavano 1,6 categorie di servizi completamente online sulle sette considerate dall'indagine¹. In regione, i quattro servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli demografici, tributari, scolastici, e di edilizia e urbanistica; l'offerta tramite canali digitali di queste ultime due categorie, pur in aumento rispetto al 2022, permaneva al di sotto di quella nazionale (figura, pannello a).

La disponibilità di infrastrutture quali la banda larga, l'adozione di strumenti informatici avanzati, nonché la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti, costituiscono prerequisiti essenziali per lo sviluppo digitale delle amministrazioni locali.

L'indagine rileva che nel 2024 la quota di Comuni siciliani dotati di connessioni veloci² è cresciuta rispetto al 2022 (dal 72 all'83 per cento), superando quella italiana (80 per cento), anche per effetto dei maggiori investimenti³; tuttavia solo la metà dei Comuni ha ritenuto generalmente adeguata la dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro (i tre quarti in Italia)⁴.

La quota di personale dei Comuni con competenze digitali almeno di base risultava inferiore alla media italiana (rispettivamente, 68 e 80 per cento). Gli enti

¹ L'indagine svolta nel 2025 ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad es. buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es. iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad es. permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori), ambientali (ad es. dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad es. permesso di sosta), di tributi (ad es. dichiarazione IMU).

² Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad esempio FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad es. FWA).

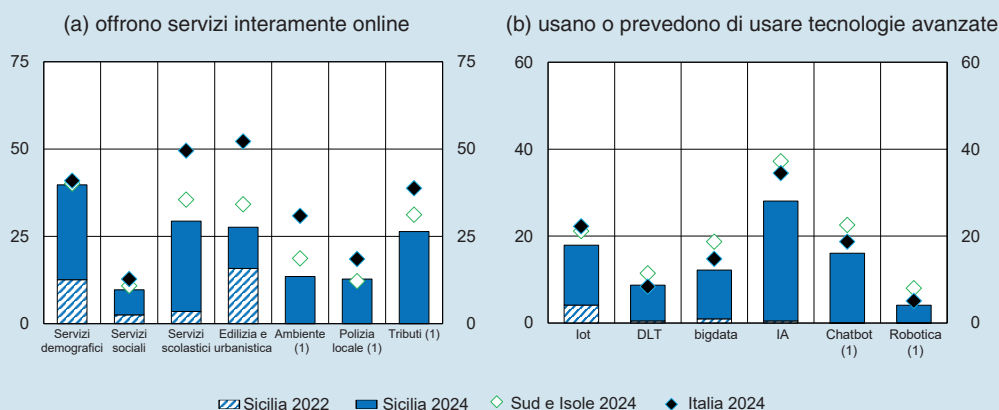
³ Nel biennio 2023-24 gli investimenti in ICT dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20; in Sicilia, la crescita della spesa è stata più intensa.

⁴ Il questionario chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: "generalmente adeguate", "adeguate solo in parte" e "generalmente non adeguate".

hanno però intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 circa il 70 per cento dei Comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT (85 per cento in Italia), contro il 40 per cento della precedente rilevazione.

Figura

Comuni che offrono servizi interamente online e che usano o prevedono di usare tecnologie avanzate
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.
(1) Dato non disponibile nella rilevazione sul 2022.

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA⁵ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Fra i Comuni siciliani la diffusione del ricorso, attuale o programmato, a soluzioni tecnologiche avanzate risulta meno diffuso che nel complesso del Paese, con un divario maggiore nel caso dell'intelligenza artificiale (28 per cento, contro il 35 in Italia; figura, pannello b).

⁵ *Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA* è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

Le società di capitali beneficiarie del PNRR. – Le società di capitali possono essere coinvolte in progetti finanziati o cofinanziati dal Piano attraverso trasferimenti diretti o per mezzo dell'aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi⁹. Quelle con sede legale in Sicilia hanno ricevuto, alla fine del 2025, circa 892 milioni di euro di sovvenzioni dirette e sono aggiudicatrici di 3,4 miliardi di

⁹ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, a livello nazionale le società di capitali hanno ricevuto il 62 per cento dei 17,7 miliardi di euro di sovvenzioni dirette alle imprese e sono responsabili del 93 per cento dei 64,7 miliardi di euro relativi agli importi di gara aggiudicati (comprensivi di eventuali cofinanziamenti).

gare pubbliche (pari a circa 9 e 36 euro ogni mille di valore aggiunto regionale, 10 e 53 nella media nazionale). Nel caso dei trasferimenti diretti, il 53 per cento dell'ammontare ha interessato il settore dei servizi e il 23 per cento le *utilities*¹⁰ (“altre attività”; fig. 6.3.b). Per quanto riguarda le gare, il ruolo preponderante è assunto da quelle delle costruzioni, aggiudicatarie del 71,5 per cento del valore totale (56 per cento in Italia).

La sanità

In base ai dati provvisori del Ministero della Salute, nel 2025 i costi relativi alla sanità, che costituisce la principale componente della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato a crescere ma con minore intensità rispetto all'anno precedente. L'aumento ha interessato sia la gestione diretta sia quella in convenzione; sulla prima hanno influito i maggiori costi per l'acquisto di beni, per il personale e l'incremento di quelli per consulenze sanitarie e servizi non sanitari. All'incremento dei costi in convenzione hanno contribuito tutte le componenti ad eccezione dell'assistenza sanitaria di base (tav. a6.7). Sulla base dei dati di conto economico ancora provvisori, il risultato d'esercizio del 2025 risulterebbe negativo a differenza di quanto osservato nell'anno precedente.

Il PNRR prevede la realizzazione di molti interventi in ambito sanitario. In Sicilia è stata pianificata l'attivazione di 154 Case della comunità, di cui 8 ulteriori rispetto agli obiettivi fissati dal Piano¹¹. Alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti 12 con almeno un servizio attivo, di cui 2 in grado di fornire tutti i servizi previsti dal DM 77/2022¹² e con l'idonea dotazione di personale (a fine 2024 erano 6 le strutture operative, ma nessuna soddisfaceva tutti i requisiti di servizio). Con riferimento agli Ospedali di comunità, dei 46 previsti alla fine dello scorso anno ne risultavano funzionanti 4, uno in più rispetto all'anno precedente. Le 50 Centrali operative territoriali programmate erano tutte in funzione già alla fine del 2024.

Alla fine del 2025, in base a dati provvisori, in Sicilia l'11 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), una quota lievemente superiore all'obiettivo stabilito dal PNRR (almeno il 10 per cento) e in linea col dato nazionale.

Sempre nell'ambito del Piano è previsto il potenziamento anche di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima, a fine 2025 aveva interessato quasi 27.000 pazienti, un valore superiore all'obiettivo stimato per la Sicilia¹³. L'FSE continua a essere poco utilizzato: 6 operatori

¹⁰ Includono le Sezioni Ateco D (fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed E (fornitura di acqua, gestione delle reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento).

¹¹ Si distingue tra progetti CIS, Contratti Istituzionali di Sviluppo tra Governo e Regioni legati all'attuazione del PNRR, e progetti extra-CIS, basati su strutture preesistenti o su progetti regionali autonomi non inclusi negli obiettivi fissati dal PNRR.

¹² Il DM 77/2022 individua, nell'Allegato 2, gli standard organizzativi ed elenca i servizi che le strutture dovranno erogare nell'ambito dell'assistenza sanitaria territoriale.

¹³ A livello nazionale era previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui fossero interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per la Sicilia risulta un obiettivo di poco più di 24.000 individui.

sanitari su 10 sono abilitati all’FSE (quasi 9 in Italia); tra i cittadini il cui FSE è stato alimentato (circa il 20 per cento in regione a fronte del 40 in Italia), solo il 4 per cento lo ha consultato, 27 nella media nazionale.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope nel 2025 è proseguito l’incremento delle entrate non finanziarie degli enti territoriali della Sicilia, sostenuto dall’andamento di quelle in conto capitale, mentre le entrate correnti hanno registrato una lieve flessione.

Gli incassi correnti della Regione sono diminuiti del 2,3 per cento rispetto all’anno precedente; in termini pro capite il loro valore, pari a 4.303 euro, risultava inferiore di quasi un terzo rispetto alla media delle RSS (6.265 euro; tav. a6.8). A tale dinamica hanno contribuito sia le entrate proprie (in particolare le riscossioni dell’Irpef e dell’Imposta sul valore aggiunto) sia i trasferimenti da Amministrazioni centrali. Le entrate in conto capitale risultano invece più che raddoppiate rispetto al 2024 e sono cresciute in misura maggiore rispetto alla media nazionale (54 per cento); vi hanno contribuito i maggiori trasferimenti relativi al FESR, i trasferimenti e i contributi ministeriali.

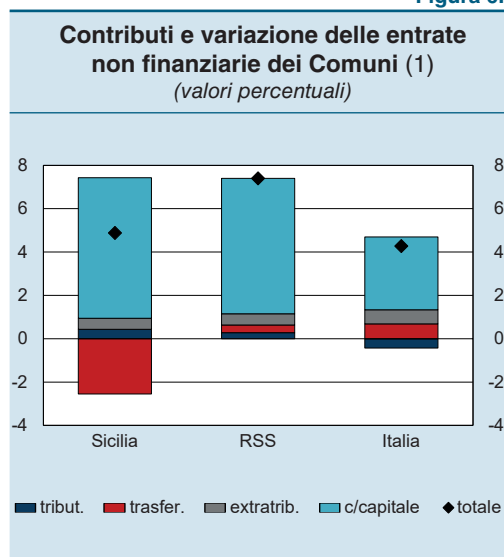
Le entrate correnti delle Province e Città metropolitane sono cresciute del 9,3 per cento, mostrando una dinamica più favorevole rispetto al Paese (1,2 per cento); tuttavia in termini pro capite risultavano ancora inferiori al valore medio italiano (rispettivamente, 146 euro pro capite a fronte di 159). Tra le voci di entrata sono cresciute quelle tributarie (3,8 per cento) e i trasferimenti (16 per cento), soprattutto quelli da Amministrazioni centrali; le entrate extratributarie sono rimaste sostanzialmente invariate.

Le entrate in conto capitale sono diminuite del 3,8 per cento per i minori incassi relativi ai contributi da parte della Regione; la riduzione è stata analoga a quella media delle RSS.

Gli incassi correnti dei Comuni siciliani, pari a 1.146 euro pro capite, sono diminuiti del 2,0 per cento a fronte di un lieve aumento nelle RSS e nella media nazionale (rispettivamente 1,4 e 1,1 per cento). L’andamento è riconducibile al calo dei trasferimenti (fig. 6.4) e in particolare quelli dalla Regione, in riduzione del 16,6 per cento.

Le entrate tributarie, di poco superiori ai due quinti del totale, dopo la significativa crescita del 2024, sono rimaste invariate. L’andamento è stato differenziato tra le componenti: sono

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Siope, aggiornati al 19 maggio 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.
(1) Includo Unioni di Comuni, comunità montane e Gestioni commissariali ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma.

diminuite le entrate da IMU e Tasi (che contribuiscono per poco meno di un quinto alle entrate correnti dei Comuni siciliani ed erano aumentate fortemente nel 2024) mentre sono cresciute quelle relative alle addizionali all'Irpef e all'imposta di soggiorno, anche per effetto delle disposizioni introdotte dalla legge di bilancio 2024¹⁴. Le entrate derivanti dalla tassazione dei rifiuti urbani (Tari), che rappresentano il 15 per cento degli incassi correnti, sono rimaste invariate dopo l'aumento dell'anno precedente. La tariffa finalizzata alla copertura integrale dei costi del servizio di igiene urbana, risulta più elevata nei capoluoghi di provincia siciliani rispetto alla corrispettiva media nazionale, anche per i maggiori costi della raccolta differenziata (cfr. il riquadro: *Il ciclo dei rifiuti solidi urbani in L'economia della Sicilia. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2025). Sono aumentate invece le entrate extratributarie dei Comuni, cresciute del 4,8 per cento principalmente per l'intensificarsi dell'attività sanzionatoria di illeciti e dai proventi dei beni degli enti¹⁵.

Le entrate in conto capitale sono aumentate del 43 per cento, alimentate dai contributi agli investimenti erogati dalle Amministrazioni centrali, dai trasferimenti ministeriali e da quelli di risorse relative alle politiche di coesione.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024¹⁶ il complesso degli enti territoriali siciliani presentava un avanzo (inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione), riconducibile principalmente alla Regione. L'ente ha conseguito il pieno rientro del pregresso disavanzo, registrando un saldo attivo pari a 449 euro pro capite (-188 euro pro capite nel 2023; tav. a6.9). Il miglioramento è dovuto all'incremento delle entrate, al contenimento e alla riqualificazione della spesa derivante anche dall'applicazione delle misure previste dall'Accordo Stato-Regione del 16 ottobre 2023 per il rientro dal disavanzo.

Le Province e le Città metropolitane mostravano un avanzo pro capite pari a 42 euro, superiore a quello medio delle Province italiane in avanzo (21 euro) e in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente¹⁷.

¹⁴ La Legge di bilancio 2024 (l. 2013/2023, art. 1 co. 492), ha previsto che nel 2025 i Comuni che hanno la facoltà di istituire l'imposta di soggiorno possono incrementare l'ammontare dell'imposta stessa, nel limite di 2 euro.

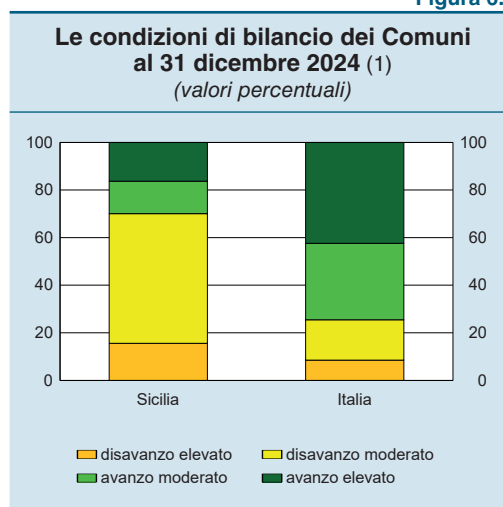
¹⁵ Si tratta in particolare di proventi da multe e sanzioni per violazione del codice della strada, dal canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche e dai canoni di locazione di beni immobili.

¹⁶ Il risultato di amministrazione al 31.12.2024 rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali. Per la Regione Siciliana, i dati relativi al risultato di amministrazione dell'esercizio 2024 sono desunti dalla delibera di Giunta n. 275 del 24 settembre 2025, in attesa che il ciclo di bilancio dell'ente si concluda con l'adozione della legge regionale di approvazione del rendiconto definitivo.

¹⁷ Alla data di redazione del documento non si dispone dei dati di rendiconto relativi al Libero Consorzio di Siracusa.

Le condizioni di bilancio dei Comuni siciliani presentavano invece una maggiore diffusione di squilibri rispetto alla media del Paese¹⁸, nonostante nel complesso il saldo di bilancio del comparto sia migliorato di circa 170 milioni di euro rispetto al 2023, beneficiando principalmente dell'incremento delle risorse finanziarie e della maggiore disponibilità di cassa. Il 40 per cento dei Comuni ha tuttavia registrato un disavanzo, a fronte del 12 per cento a livello nazionale; questo divario si amplifica tenendo conto della popolazione residente: il 70 per cento degli abitanti siciliani vive in un Comune in disavanzo, contro il 26 per cento degli italiani (fig. 6.5). Tra i Comuni in disavanzo, il saldo negativo medio si attestava a 362 euro pro capite, valore inferiore a quanto registrato mediamente nel Paese (437 euro); di contro, i Comuni in avanzo registravano un saldo positivo medio più elevato (198 euro pro capite contro 165).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

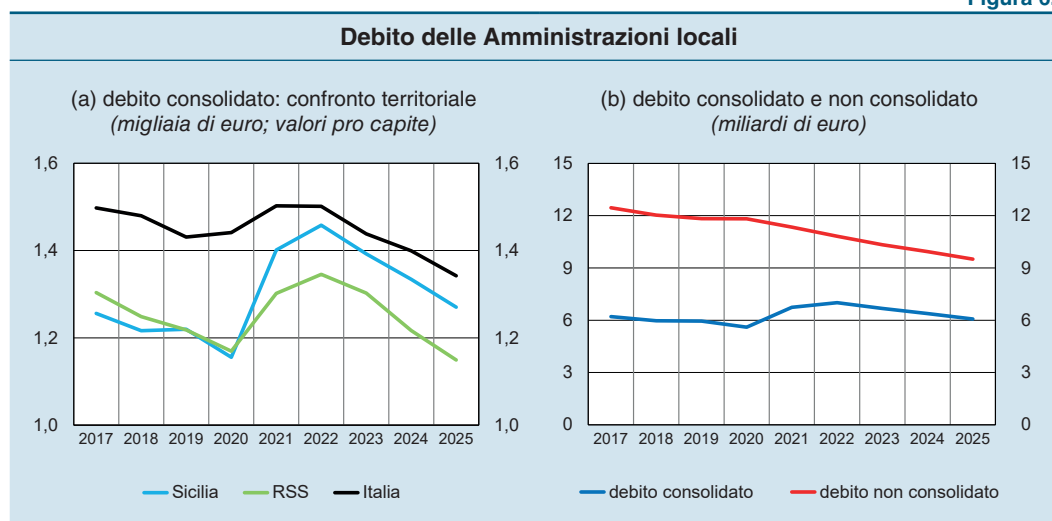
Il debito

Nel 2025 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali siciliane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), si è ridotto del 4,9 per cento, raggiungendo alla fine dell'anno i 6,1 miliardi, corrispondenti al 7,7 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. Circa i due terzi del debito erano ascrivibili alla Regione Siciliana e poco più di un quarto ai Comuni, quote sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente; in termini pro capite il debito ammontava complessivamente a 1.270 euro (1.149 e 1.342 nelle RSS e in Italia, rispettivamente; fig. 6.6). I finanziamenti concessi dalle banche e dalla Cassa depositi e prestiti rappresentavano il 95,7 per cento del debito delle Amministrazioni locali, una quota superiore rispettivamente di 6 e 19 punti percentuali rispetto agli enti delle RSS e dell'Italia.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, tra le quali rientrano le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (debito non consolidato), alla fine del 2025 l'indebitamento, in calo del 4,3 per cento, era pari a 9,5 miliardi di euro (1.990 euro in termini pro capite, un valore più elevato rispetto alla media nazionale e delle RSS; tav. a6.10).

¹⁸ In base ai dati del Dipartimento delle Autonomie locali della Regione Siciliana aggiornati al 7 aprile 2026 dei 391 Comuni siciliani 63 hanno dichiarato lo stato di dissesto finanziario (di cui un quarto da più di 5 anni) e 38 sono in riequilibrio finanziario. La copertura campionaria dei bilanci dei Comuni siciliani, pari all'84 per cento, risente dei ritardi che i dissesti determinano nell'approvazione dei documenti contabili.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Tra la fine del 2025 e il primo semestre del 2026 le principali agenzie internazionali hanno aggiornato le valutazioni sulla solvibilità della Regione Siciliana: Moody's e Fitch hanno innalzato i rating rispettivamente a Baa2 e a BBB+, in entrambi i casi allineandoli a quello italiano; Standard & Poor's lo ha confermato a BBB+.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	67
” a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	68
” a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	69

2. Le imprese

Tav. a2.1	Principali prodotti agricoli	70
” a2.2	Lavori pubblici posti in gara	71
” a2.3	Dinamica degli occupati medi	71
” a2.4	Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023	72
” a2.5	Traffico aeroportuale	73
” a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	74
” a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	75
” a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese	76

3. Il mercato del lavoro

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	77
” a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	78
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	79
” a3.4	Tassi di permanenza e di transizione per condizione professionale a distanza di 12 mesi	80
” a3.5	Tassi di transizione verso l'occupazione dei non occupati a 12 mesi di distanza	81
” a3.6	Composizione dell'occupazione	82

4. Le famiglie

Tav. a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	83
” a4.2	Spesa delle famiglie	84
” a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	84
” a4.4	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	85
” a4.5	Ricchezza delle famiglie	86
” a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	87

5. L'intermediazione finanziaria

Tav. a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	88
” a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	89
” a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	89
” a5.4	Tassi di interesse bancari	90
” a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	91
” a5.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	92

”	a5.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	93
”	a5.8	Composizione nuovi mutui	94
”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	95
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	95
”	a5.11	Stralci e cessioni di sofferenze	96
”	a5.12	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	97
”	a5.13	Tassi di recupero delle sofferenze per anno e area geografica	98
”	a5.14	Risparmio finanziario	99
”	a5.15	Banche e intermediari non bancari	100
”	a5.16	Canali di accesso al sistema bancario	100

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	101
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	102
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	103
”	a6.4	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	103
”	a6.5	Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti	104
”	a6.6	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	105
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	106
”	a6.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	107
”	a6.9	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	108
”	a6.10	Debito delle Amministrazioni locali	109

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.515	4,5	5,3	-1,0	-3,0	-6,1
Industria	15.262	15,2	24,1	25,0	-4,1	3,0
Industria in senso stretto	8.371	8,4	20,5	25,0	-13,1	0,1
Costruzioni	6.891	6,9	30,6	25,0	12,6	6,9
Servizi	80.352	80,2	6,5	5,5	1,3	2,1
Commercio (3)	24.072	24,0	15,1	7,7	2,5	-0,3
Attività finanziarie e assicurative (4)	26.360	26,3	2,5	5,5	0,7	3,4
Altre attività di servizi (5)	29.920	29,9	4,1	4,0	0,9	2,8
Totale valore aggiunto	100.129	100,0	8,5	8,0	0,2	1,8
PIL	111.704	5,1	8,5	7,8	0,2	1,8
PIL pro capite	23.309	62,5	8,9	8,0	0,5	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.362	22,2	18,9	11,3	-5,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	151	2,5	31,5	21,4	-5,1
Industria del legno, della carta, editoria	267	4,3	3,6	-7,1	-4,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	989	16,1	226,0	122,0	-44,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	653	10,6	25,8	1,7	-8,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	774	12,6	19,2	2,5	14,2
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.000	16,3	10,1	26,9	0,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	250	4,1	22,9	5,2	-7,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	689	11,2	6,7	20,9	-0,2
Totale	6.135	100,0	31,2	37,9	-20,3
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	8.789		20,5	25,0	-13,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	12.088	15,9	16,9	3,3	-3,1
Trasporti e magazzinaggio	5.789	7,6	9,1	6,3	13,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.891	5,1	28,8	30,3	3,7
Servizi di informazione e comunicazione	1.597	2,1	1,2	5,1	8,9
Attività finanziarie e assicurative	3.048	4,0	-9,8	3,4	-13,3
Attività immobiliari	14.083	18,5	-0,5	2,8	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	7.753	10,2	15,6	11,6	5,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9.768	12,8	-1,0	3,9	0,0
Istruzione	6.634	8,7	1,2	-0,8	-1,9
Sanità e assistenza sociale	7.727	10,1	13,8	4,2	1,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.858	5,1	4,1	13,8	7,5
Totale	76.235	100,0	6,5	5,5	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Principali prodotti agricoli
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	8.398	293	6,8	-0,6
<i>di cui:</i> frumento duro	7.930	276	7,1	-0,6
Piante da tubero, ortaggi	17.606	81	1,1	3,8
<i>di cui:</i> pomodori	6.069	17	0,6	0,5
patate	1.726	9	-0,2	-0,2
carciofi	1.406	15	-5,3	0,1
Coltivazioni arboree	42.828	868	-7,9	-1,5
<i>di cui:</i> agrumi	15.753	84	-1,0	-0,3
olive	3.537	164	10,8	3,7
uva	7.326	118	-24,0	-13,6

Fonte: Istat.
(1) Dati provvisori.

Tavola a2.2

Lavori pubblici posti in gara (milioni di euro e unità)				
PROVINCE	Importi (1)		Numero di gare	
	2024	2025	2024	2025
Agrigento	164	198	136	156
Caltanissetta	50	75	67	76
Catania	576	483	372	328
Enna	63	74	47	74
Messina	225	340	216	316
Palermo	836	1.097	278	312
Ragusa	54	102	83	80
Siracusa	152	162	100	150
Trapani	112	177	146	188
Sicilia	2.232	2.708	1.445	1.680

Fonte: Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) Sicilia.

(1) Il totale potrebbe non corrispondere alla somma delle singole province a causa degli arrotondamenti.

Tavola a2.3

Dinamica degli occupati medi (1) (valori e variazioni assolute)						
TERRITORIO	Occupati medi		Totale	Variazione 2014-23 (2)		
	2014	2023		Componente intra-settoriale	Componente strutturale	Interazione
Sicilia	4,96	5,65	0,69	0,69	0,01	-0,01
Sud e Isole	5,35	6,20	0,85	0,87	0,00	-0,02
Italia	8,61	9,71	1,10	1,18	-0,05	-0,03

Fonte: Istat. *Registro statistico delle imprese attive* (ASIA).

(1) I dati sono riferiti alle imprese con dipendenti. – (2) La componente intra-settoriale si riferisce alle variazioni all'interno di ciascun settore, quella strutturale a riallocazioni della forza lavoro tra settori diversi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023
(quote percentuali)

SETTORI	Incidenza		Peso del settore (1)	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
Industrie alimentari	6,2	6,3	28,4	12,2
Industria delle bevande	2,0	3,4	2,2	1,0
Industria del tabacco	–	25,0	–	..
Industrie tessili	2,9	2,6	0,8	3,3
Industria dell'abbigliamento	17,9	6,1	1,5	4,3
Fabbricazione di articoli in pelle	0,0	5,4	0,5	3,3
Industria del legno	6,2	4,1	4,3	4,2
Fabbricazione di carta	2,9	2,9	1,5	1,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	7,6	3,7	3,5	3,3
Fabbricazione di coke e derivati dal petrolio	0,0	2,6	0,3	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1,0	3,4	2,1	2,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,0	3,7	0,2	0,3
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	3,3	3,1	2,7	4,3
Fabbricazione di prodotti in vetro, ceramica, cemento	4,3	3,6	10,8	4,9
Metallurgia	0,0	3,0	0,8	1,4
Fabbricazione di prodotti in metallo	9,0	4,4	17,2	23,2
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica	6,8	4,2	1,3	2,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	8,2	3,5	1,3	3,1
Fabbricazione macchinari e apparecchiature	6,7	3,7	3,6	9,1
Fabbricazione di autoveicoli	8,6	5,5	0,8	1,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	11,5	10,2	1,7	1,0
Fabbricazione di mobili	6,1	4,3	2,5	4,3
Altre industrie manifatturiere	2,5	3,7	3,5	4,0
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	7,8	6,4	8,5	5,7
Totale	5,3	4,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.
(1) Il peso è calcolato come la quota di imprese nel settore sul totale di imprese manifatturiere.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2025						
Catania	7.410	4.946	6	12.362	77.466	1.511
Comiso	97	36	1	134	1.434	0
Lampedusa	357	0	0	357	4.293	9
Palermo	6.121	3.083	11	9.215	61.903	263
Trapani	759	246	1	1.005	7.332	37
Sicilia	14.743	8.310	19	23.073	152.428	1.820
Sud e Isole	35.136	29.598	77	64.811	427.299	16.437
Italia	72.057	156.978	410	229.445	1.545.548	1.226.573
Variazioni percentuali						
Catania	-1,6	3,1	-34,3	0,2	-2,4	12,5
Comiso	-56,0	-6,3	21,2	-48,5	-41,3	-
Lampedusa	2,7	-	-	2,6	-1,8	2,0
Palermo	-0,3	11,5	-11,4	3,4	-0,6	12,9
Trapani	-0,3	-20,7	9,7	-6,2	-5,9	-
Sicilia	-1,7	5,1	-19,5	0,6	-2,4	14,8
Sud e Isole	0,8	11,3	20,8	5,3	2,5	13,8
Italia	-0,1	7,6	-12,6	5,0	2,7	2,4

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	785	0,4	16,1	819	17,1	34,2
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	65	116,3	8,1	8.441	-13,5	-37,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.126	10,5	7,5	968	4,7	2,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	49	-1,7	19,6	141	-27,2	3,2
Pelli, accessori e calzature	12	-7,8	-16,1	105	-27,9	30,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	22	17,5	-5,6	112	1,9	0,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	6.036	-12,8	-23,5	358	-30,5	-44,0
Sostanze e prodotti chimici	752	20,6	-22,0	765	-9,9	2,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	128	-26,4	-15,0	137	-13,1	12,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	326	-10,2	8,0	300	3,7	3,2
Metalli di base e prodotti in metallo	137	-30,7	-12,7	335	30,6	-7,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	772	-23,2	3,5	388	9,7	4,7
Apparecchi elettrici	768	39,4	-4,0	612	16,9	18,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	194	13,8	-2,2	520	-25,7	30,4
Mezzi di trasporto	554	-3,9	391,6	183	15,0	-33,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	103	-1,5	-8,5	169	-3,2	13,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	13	27,3	-63,0	14	43,7	-8,7
Prodotti delle altre attività	171	155,6	17,5	207	-49,8	93,7
Totale	12.012	-6,3	-10,8	14.577	-11,2	-25,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	5.745	-4,0	-4,5	4.232	-3,4	11,1
Area dell'euro	5.426	-1,8	-5,1	3.680	-5,2	10,6
<i>di cui:</i> Francia	710	12,6	-14,3	750	-2,5	33,8
Germania	596	-2,3	7,3	1.190	12,1	4,4
Spagna	1.263	-3,8	35,5	537	-32,7	1,7
Altri paesi UE	319	-32,7	6,7	552	12,0	14,7
Paesi extra UE	6.267	-8,1	-16,0	10.345	-12,9	-34,0
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	75	-48,6	31,0	79	-49,5	-0,5
Altri paesi europei	2.015	-14,4	-4,4	554	-19,2	0,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	273	7,8	-20,3	150	300,6	48,6
America settentrionale	843	-14,9	-27,6	738	-43,8	-45,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	766	-13,8	-31,8	726	-43,9	-46,1
America centro-meridionale	143	18,3	-67,9	468	71,3	-2,6
Asia	1.542	-9,7	-3,6	5.345	-16,6	-39,3
<i>di cui:</i> Cina	127	-47,1	-13,6	369	23,3	24,7
Giappone	63	4,3	-16,0	8	-38,9	84,9
EDA (2)	749	-27,0	19,9	62	-74,9	21,4
Medio Oriente (3)	481	45,5	-25,3	3.058	-25,3	-41,6
Altri paesi extra UE	1.650	3,1	-20,9	3.160	12,7	-28,1
<i>di cui:</i> Nord Africa (4)	1.336	-5,3	-23,3	2.390	-1,0	-21,2
Totale	12.012	-6,3	-10,8	14.577	-11,2	-25,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen, Armenia, Azerbaigian e Georgia. – (4) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	29,1	30,8	35,8	37,0	39,7	34,9
Margine operativo lordo/valore produzione	6,6	6,9	8,1	8,4	9,3	8,2
Margine operativo lordo/attivo	6,0	5,7	7,5	8,3	9,1	7,7
ROA (3)	2,8	3,3	5,3	6,8	8,3	7,1
ROE (4)	3,1	4,3	9,3	13,9	15,4	12,3
Oneri finanziari/margine operativo lordo	13,1	11,3	9,1	9,8	14,1	14,2
Leverage (5)	43,3	39,9	37,6	36,4	34,8	31,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	33,6	26,5	23,2	20,7	17,8	14,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-14,9	-11,6	-9,8	-8,3	-6,8	-5,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	52,6	60,7	63,8	59,9	56,9	53,6
Debiti finanziari/fatturato	26,4	27,8	23,4	20,6	20,1	20,0
Debiti bancari/debiti finanziari	71,9	74,8	74,7	71,7	69,0	64,6
Obbligazioni/debiti finanziari	1,7	1,0	0,5	0,5	0,5	0,6
Liquidità corrente (8)	120,7	131,5	133,8	130,4	129,7	133,6
Liquidità immediata (9)	91,5	101,5	104,2	102,6	103,7	105,9
Liquidità/attivo (10)	8,6	11,0	11,5	11,9	12,5	12,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,2	17,7	13,6	11,8	10,4	12,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le raffinerie di prodotti petroliferi, le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2023	7,5	19,1	-0,2	4,2	2,7	5,5	-0,5	4,5	44,9	15,8	53,5
2024	-10,4	4,6	12,4	5,6	4,4	4,6	-16,7	1,2	46,8	13,0	54,0
2025	6,1	-3,2	0,1	1,1	4,3	0,9	-6,3	0,0	47,3	12,2	54,1
2024 – 1° trim.	-14,0	16,1	1,9	3,1	-1,9	2,8	-5,0	1,5	45,3	15,6	53,9
2° trim.	-14,5	8,7	23,5	6,5	0,2	5,8	-14,2	2,8	46,6	12,7	53,5
3° trim.	-15,0	0,4	19,1	7,3	6,5	5,5	-24,9	0,7	47,5	11,7	54,0
4° trim.	2,5	-3,8	5,6	5,5	13,7	4,3	-22,8	0,0	47,9	12,0	54,6
2025 – 1° trim.	22,0	-2,7	7,2	1,7	1,9	3,0	-5,6	1,7	46,7	14,4	54,8
2° trim.	-5,1	1,7	2,0	3,8	3,5	2,8	5,3	3,1	48,0	12,9	55,4
3° trim.	7,9	-8,9	-2,5	-0,1	6,6	-0,7	-11,1	-2,0	47,3	10,6	53,0
4° trim.	2,1	-2,0	-4,8	-1,0	4,9	-1,1	-14,5	-2,7	47,4	10,6	53,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	53,2	54,9	57,1	58,9	60,2
Femmine	29,1	30,5	32,8	34,9	34,6
15-24 anni	10,6	11,4	12,6	12,5	12,4
25-34 anni	40,0	43,7	47,6	50,0	48,6
35-44 anni	51,9	53,2	56,5	58,6	59,9
45-54 anni	53,6	54,4	55,8	58,4	58,8
55-64 anni	41,9	43,2	45,2	47,6	49,5
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	28,5	29,8	31,3	32,4	32,5
Diploma	47,7	48,9	50,4	52,3	54,3
Laurea e post-laurea	69,5	71,2	73,2	75,2	73,8
Totale	41,1	42,6	44,9	46,8	47,3
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	17,2	15,2	14,4	11,8	10,9
Femmine	21,3	19,0	18,0	15,0	14,3
15-24 anni	48,8	43,2	42,0	36,5	33,8
25-34 anni	29,2	24,1	21,0	18,5	19,8
35-44 anni	17,4	16,6	15,7	13,2	12,0
45-54 anni	13,1	12,3	12,8	10,1	9,0
55-64 anni	9,2	8,3	7,9	6,4	5,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	25,2	23,0	22,0	19,3	17,6
Diploma	17,6	15,6	15,3	12,3	10,8
Laurea e post-laurea	8,8	6,9	6,8	5,1	6,6
Totale	18,7	16,6	15,8	13,0	12,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	0	–	–	0	–	–	0	–	–
Industria in senso stretto	992	2,8	34,5	787	-48,3	-41,6	1.779	-37,3	-14,7
Estrattive	20	3,8	-8,6	0	–	–	20	3,8	-8,6
Legno	1	-86,8	-27,7	0	-100,0	–	1	-92,7	-27,7
Alimentari	17	-83,4	61,5	131	79,2	-1,6	148	4,7	3,0
Metallurgiche	164	-4,2	79,0	347	112,2	-57,4	512	88,9	-43,5
Meccaniche	141	-39,7	24,4	6	-84,4	-61,9	148	-55,7	13,6
Tessili	0	–	–	0	–	–	0	–	–
Abbigliamento	156	592,3	-34,8	69	437,6	503,8	225	583,4	-10,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	29	-54,9	-53,8	0	–	–	29	-54,9	-53,8
Pelli, cuoio e calzature	0	–	–	0	–	–	0	–	–
Lavorazione minerali non metalliferi	30	6,9	-43,4	0	–	-100,0	30	36,6	-55,7
Carta, stampa ed editoria	15	78,9	-58,4	57	–	–	72	78,9	98,2
Macchine e apparecchi elettrici	323	4,1	729,8	171	5,1	-17,6	494	4,9	100,8
Mezzi di trasporto	83	28,1	32,6	0	-92,2	-100,0	83	-89,0	-59,3
Mobili	6	–	130,0	0	–	–	6	–	130,0
Varie	7	-52,0	92,2	6	-73,9	-42,3	13	-70,8	-10,4
Edilizia	1.311	-44,7	34,4	214	-94,3	1643,6	1.525	-50,1	54,4
Trasporti e comunicazioni	1	-64,2	-83,0	1.104	-47,5	50,1	1.105	-47,8	48,6
Commercio, servizi e settori vari	35	-92,4	1159,6	1.180	78,4	-69,7	1.215	75,6	-68,9
Totale Cassa integrazione guadagni	2.339	-32,2	35,6	3.285	-6,5	-45,2	5.624	-13,8	-27,1
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	239	-61,4	16,3
Totale	2.339	-32,2	35,6	3.285	-6,5	-45,2	5.863	-16,5	-26,0

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Tassi di permanenza e di transizione per condizione professionale a distanza di 12 mesi (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
2022									
2021									
Occupati	91,1	2,1	6,8	91,6	2,2	6,2	93,7	1,6	4,7
Disoccupati	17,6	41,3	41,1	21,6	37,1	41,3	28,5	33,7	37,8
Inattivi	6,6	6,7	86,7	7,9	7,7	84,4	9,6	6,1	84,3
2023									
2022									
Occupati	91,7	2,7	5,6	91,9	2,4	5,7	94,0	1,5	4,5
Disoccupati	16,5	44,7	38,8	19,0	41,7	39,3	26,4	36,3	37,4
Inattivi	6,2	7,6	86,2	6,9	8,5	84,6	8,5	6,5	85,0
2024									
2023									
Occupati	94,1	1,5	4,4	93,1	1,6	5,3	94,4	1,2	4,4
Disoccupati	18,0	39,6	42,4	17,4	35,1	47,4	23,0	31,5	45,5
Inattivi	4,8	5,8	89,3	5,7	6,9	87,4	6,9	5,3	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Mobilità nel mercato del lavoro.

(1) Valori medi annuali dei dati trimestrali della componente longitudinale della RFL, che consente di seguire gli individui in età da lavoro (15–64 anni) residenti in ciascuna area, a distanza di 12 mesi. Le righe indicano la condizione iniziale (ad esempio nel 2021) e le colonne la condizione osservata dopo 12 mesi (nel 2022). Lo stesso criterio si applica ai periodi 2022–23 e 2023–24.

Tassi di transizione verso l'occupazione dei non occupati a 12 mesi di distanza (1)
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Totale	13,4	15,6	21,4
	Condizione professionale dei non occupati		
Disoccupato – ex occupato	20,6	22,2	28,9
Disoccupato – ex inattivo	13,8	17,1	25,0
Disoccupato – senza esperienza lavorativa	13,6	16,5	21,2
Inattivo – potenzialmente occupabile (2)	11,2	13,3	17,9
	Genere		
Maschi	17,1	19,2	24,6
Femmine	9,8	12,2	18,7
	Classe d'età		
15-34 anni	16,5	19,5	26,8
35-54 anni	12,2	14,2	19,6
55 anni e oltre	9,3	9,8	13,6
	Titolo di studio		
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	10,0	11,2	15,2
Diploma	16,0	18,0	24,4
Laurea e post-laurea	24,3	28,7	34,9
	Cittadinanza		
Italiana	13,1	15,4	20,6
Straniera	20,6	18,5	27,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Mobilità nel mercato del lavoro*.

(1) Valori medi riferiti alle transizioni a 12 mesi osservate nei periodi 2021–22, 2022–23 e 2023–24, relative agli individui in età da lavoro (15–64 anni) residenti in ciascuna area, calcolati sui dati trimestrali della componente longitudinale della RFL. Il tasso di transizione è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che, partendo da una condizione di non occupazione (disoccupati e inattivi – potenzialmente occupabili), risultano occupati a distanza di 12 mesi e la consistenza dei non occupati all'inizio di ciascun periodo. – (2) Si considerano inattivi potenzialmente occupabili coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono subito disponibili a lavorare, nonché gli individui che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili.

Composizione dell'occupazione
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Flussi in entrata (1)	Consistenze al 2021 (2)	Flussi in entrata (1)	Consistenze al 2021 (2)	Flussi in entrata (1)	Consistenze al 2021 (2)
Tipo di contratto						
Tempo indeterminato	31,1	58,6	28,6	58,8	30,8	66,3
Tempo determinato	55,1	19,3	54,3	17,8	53,0	13,2
Lavoro autonomo	13,8	22,1	17,1	23,3	16,2	20,5
Regime orario						
Tempo pieno	65,6	79,8	60,9	80,9	62,2	81,8
Tempo parziale	34,4	20,2	39,1	19,1	37,8	18,2
Settore di attività economica						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,3	8,9	6,4	7,2	3,9	3,8
Industria in senso stretto	11,2	9,5	11,1	13,3	14,2	20,6
Costruzioni	15,0	7,4	11,9	7,5	9,0	6,4
Commercio, alberghi e ristoranti	27,4	21,6	28,2	21,7	27,1	19,1
Servizi avanzati e altre attività del terziario privato (3)	13,2	18,3	16,5	18,9	19,8	22,3
Pubblica amministrazione, difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e altri servizi sociali	15,6	28,3	15,5	24,8	13,7	20,6
Altri servizi collettivi e personali	9,4	6,0	10,3	6,7	12,3	7,2
Qualifica professionale						
Professioni ad alta qualifica (4)	14,2	30,8	18,5	30,8	20,2	34,2
Altre professioni	85,8	69,2	81,5	69,2	79,8	65,8
Luogo di lavoro abituale						
Regione di residenza	89,9	96,6	90,5	95,5	91,8	96,4
Altra regione	9,4	3,0	9,0	4,2	7,3	3,0
Eestero	0,7	0,4	0,4	0,3	1,0	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Mobilità nel mercato del lavoro*.

(1) Quota dei nuovi occupati provenienti da una condizione di non occupazione (disoccupati e inattivi–potenzialmente occupabili). I valori sono medi e riferiti alle transizioni a 12 mesi osservate nei periodi 2021–22, 2022–23 e 2023–24, relative agli individui in età da lavoro (15–64 anni) residenti in ciascuna area, calcolate sui dati trimestrali della componente longitudinale della RFL. – (2) Media di dati trimestrali trasversali della RFL. – (3) La voce include: attività finanziarie e assicurative, servizi di informazione e comunicazione, trasporto e magazzinaggio, attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Si considerano le prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; professioni tecniche).

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	43.809	52,5	6,6	4,4	7,5
Redditi da lavoro autonomo (3)	19.246	23,1	7,0	8,4	0,1
Redditi netti da proprietà (4)	15.713	18,8	7,1	5,0	2,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33.650	40,3	2,4	3,0	4,4
Contributi sociali totali (-)	16.259	19,5	5,5	2,3	6,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	12.762	15,3	1,2	12,6	7,0
Reddito disponibile lordo	83.398	100,0	6,0	4,1	4,0
in termini pro capite	17.402	–	6,2	4,5	4,2
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-1,5	-0,5	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	43.554	52,7	3,3	-0,6	-0,2
<i>di cui:</i> beni durevoli	5.354	6,5	1,1	8,8	4,5
beni non durevoli	38.201	46,2	3,6	-1,8	-0,9
Servizi	39.103	47,3	7,6	3,1	1,1
Totale spesa	82.658	100,0	5,3	1,0	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	57.759	6,3	-2,9	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	44.042	9,5	-8,2	792.874	3,9	-9,5
società	9.490	-3,2	29,7	215.063	7,2	-0,6
noleggio	899	-12,2	-8,5	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	1.672	-6,9	-0,7	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	1.534	-9,0	6,7	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	5.019	4,7	-4,6	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	1.006	-3,2	-0,5	21.516	-2,4	-12,5
società	2.078	-4,2	-4,6	63.415	0,4	-9,6
noleggio	90	-73,0	57,9	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	338	15,0	29,5	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	1.465	47,0	-15,7	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	24,1	12,2	9,4	7,0	4,6	57,4
Diploma	7,2	6,3	5,1	5,7	4,2	28,5
Laurea e oltre	1,4	2,2	3,1	3,1	4,2	14,1
Tipologia familiare						
Con minori	12,3	4,8	3,0	3,6	2,2	26,0
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	10,0	6,4	7,5	6,9	6,3	37,0
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	10,5	9,5	7,2	5,4	4,5	37,0
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	3,5	0,7	0,2	0,0	0,2	4,7
Senza stranieri	29,3	20,0	17,5	15,7	12,8	95,3
Numero di componenti						
Uno	6,5	8,0	7,9	6,5	6,4	35,3
Due	7,7	5,6	5,1	4,2	3,6	26,2
Da tre a quattro	15,4	6,5	4,4	4,7	2,5	33,7
Cinque e oltre	3,1	0,6	0,3	0,4	0,4	4,9
Quinto di reddito equivalente						
1° quinto	22,2	9,1	5,5	3,4	2,0	42,2
2° quinto	6,6	5,4	4,4	3,7	2,0	22,0
3° quinto	2,3	2,9	2,9	3,6	2,5	14,1
4° quinto	1,4	2,4	2,7	3,3	3,5	13,4
5° quinto	0,4	1,0	2,1	1,9	3,0	8,3
Totale	32,8	20,7	17,7	15,8	13,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie regionali in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente al lordo dei fitti figurativi. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	300,3	297,3	291,0	288,3	284,3	282,5	276,9	271,7	274,6	276,4	277,2
Altre attività reali (2)	70,1	68,8	67,4	67,5	67,1	67,3	66,8	67,6	68,3	68,4	68,5
Totale attività reali (a)	370,4	366,1	358,4	355,8	351,4	349,8	343,7	339,3	342,9	344,8	345,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	68,3	68,5	69,5	70,1	70,6	73,1	79,0	81,8	82,9	80,8	81,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	64,1	64,9	59,9	60,7	53,8	53,3	59,8	70,3	69,8	82,2	85,4
Altre attività finanziarie (3)	41,5	44,6	46,7	50,0	50,4	55,1	57,8	60,4	55,5	56,6	58,6
Totale attività finanziarie (b)	173,9	178,0	176,2	180,8	174,7	181,5	196,6	212,6	208,3	219,5	225,5
Prestiti totali	39,0	40,0	40,4	41,1	41,8	42,5	43,7	44,7	45,7	45,6	45,8
Altre passività finanziarie	10,8	10,7	10,8	10,9	10,8	11,1	11,0	11,4	11,9	12,1	12,7
Totale passività finanziarie (c)	49,8	50,7	51,2	52,0	52,6	53,6	54,7	56,1	57,6	57,7	58,5
Ricchezza netta (a+b-c)	494,4	493,4	483,4	484,6	473,6	477,7	485,6	495,8	493,5	506,6	512,7
Composizione percentuale											
Abitazioni	81,1	81,2	81,2	81,0	80,9	80,8	80,6	80,1	80,1	80,2	80,2
Altre attività reali (2)	18,9	18,8	18,8	19,0	19,1	19,2	19,4	19,9	19,9	19,8	19,8
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	39,3	38,5	39,5	38,8	40,4	40,3	40,2	38,5	39,8	36,8	36,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	36,9	36,5	34,0	33,6	30,8	29,4	30,4	33,1	33,5	37,4	37,9
Altre attività finanziarie (3)	23,9	25,1	26,5	27,6	28,9	30,3	29,4	28,4	26,7	25,8	26,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	78,3	78,8	78,9	79,0	79,5	79,3	79,9	79,6	79,4	79,0	78,4
Altre passività finanziarie	21,7	21,2	21,1	21,0	20,5	20,7	20,1	20,4	20,6	21,0	21,6
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Sicilia											
Attività reali	73,6	73,0	71,8	71,7	71,4	71,5	70,8	70,2	71,1	71,8	72,1
Attività finanziarie	34,5	35,5	35,3	36,4	35,5	37,1	40,5	44,0	43,2	45,7	47,1
Passività finanziarie	9,9	10,1	10,2	10,5	10,7	11,0	11,3	11,6	11,9	12,0	12,2
Ricchezza netta	98,2	98,4	96,9	97,7	96,1	97,6	100,0	102,6	102,3	105,4	107,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,3	7,0	6,9	6,7	6,7	6,8	6,6	6,2	6,1	5,9
Sud e isole											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
Ricchezza netta	107,8	108,1	107,0	108,5	107,4	110,3	112,4	116,7	117,0	121,4	123,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Agrigento	3.055	2.984	3.015	-1,1	2,4
Calatanisetta	2.198	2.099	2.087	-3,3	0,2
Catania	12.834	12.751	13.074	-0,1	2,7
Enna	1.179	1.172	1.188	-0,0	1,8
Messina	6.716	6.623	6.724	-0,8	1,7
Palermo	17.909	17.733	18.184	-0,6	2,8
Ragusa	4.218	4.080	4.217	-2,0	4,0
Siracusa	4.403	4.314	4.407	-0,8	2,6
Trapani	4.369	4.315	4.386	-0,6	2,3
Totale	56.880	56.070	57.282	-0,8	2,5
Depositi (1)					
Agrigento	6.260	6.375	6.591	1,8	3,4
Caltanissetta	3.888	3.972	4.042	2,2	1,8
Catania	15.699	16.000	16.668	1,9	4,2
Enna	2.359	2.417	2.504	2,5	3,6
Messina	10.096	10.296	10.601	2,0	3,0
Palermo	17.997	18.377	18.965	2,1	3,2
Ragusa	5.225	5.284	5.500	1,1	4,1
Siracusa	5.133	5.432	5.667	5,8	4,3
Trapani	5.351	5.452	5.686	1,9	4,3
Totale	72.006	73.604	76.223	2,2	3,6
Titoli a custodia (2)					
Agrigento	2.280	2.634	2.893	15,6	9,8
Caltanissetta	1.403	1.640	1.833	16,9	11,8
Catania	5.538	6.419	7.128	15,9	11,0
Enna	692	805	889	16,4	10,4
Messina	3.781	4.358	4.686	15,3	7,5
Palermo	7.453	8.499	9.464	14,0	11,4
Ragusa	1.434	1.665	2.013	16,1	20,9
Siracusa	1.795	2.062	2.316	14,9	12,3
Trapani	1.966	2.256	2.539	14,8	12,6
Totale	26.341	30.339	33.761	15,2	11,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-6,8	-14,2	-0,2	-1,0	1,1	-5,7	-5,5	0,4	-0,9
Dic. 2024	-6,5	6,5	-0,1	-2,7	-1,8	-4,8	-4,6	1,6	-0,8
Mar. 2025	-7,0	18,9	0,7	-1,8	-0,9	-4,0	-4,0	2,3	-0,1
Giu. 2025	-7,6	16,3	1,6	-0,3	0,8	-3,1	-3,1	2,9	0,6
Set. 2025	-5,4	38,2	2,3	1,0	2,4	-2,7	-2,5	3,1	1,5
Dic. 2025	-5,1	31,0	3,4	3,4	5,7	-2,2	-2,2	3,4	2,5
Mar. 2026 (4)	-5,4	27,1	3,8	4,2	6,7	-2,4	-1,9	3,6	2,9
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	5.910	123	51.828	18.749	13.825	4.924	3.720	32.942	57.861

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-1,4	-0,6	-1,6	-1,0
Dic. 2024	-6,7	-5,3	-1,2	-2,7
Mar. 2025	-3,2	-3,4	-1,0	-1,8
Giu. 2025	-3,4	0,1	0,4	-0,3
Set. 2025	-2,3	1,5	1,9	1,0
Dic. 2025	2,9	2,3	3,5	3,4
Mar. 2026 (2)	0,4	3,9	5,4	4,2
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	3.300	1.675	11.606	18.749

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,19	6,50	6,14	6,11
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,07	5,38	4,99	5,09
costruzioni	7,77	7,42	6,88	7,29
servizi	7,63	6,90	6,55	6,41
Imprese medio-grandi	6,92	6,23	5,88	5,86
Imprese piccole (3)	10,62	10,12	9,79	9,78
TAE sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,74	4,98	4,99	5,06
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,54	3,52	3,68	3,74
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,58	0,37	0,35	0,39
Famiglie consumatrici (7)	0,21	0,14	0,14	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,2	2,8	3,6	3,7	49,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,9	5,0	4,8	5,0	42,6
Banche	3,7	4,2	4,4	4,8	30,8
Società finanziarie	8,1	7,3	6,1	5,7	11,8
Altri prestiti (3)					
Banche	-3,0	-0,9	-1,2	-1,2	7,9
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,3	3,4	3,7	3,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	15,5	15,3	16,0	2,1	0,5	5,8	3,2	4,7
2018	5,1	12,0	-13,3	4,8	3,0	8,6	7,0	4,9
2019	10,3	10,9	8,0	5,9	4,3	10,4	2,5	6,8
2020	7,5	7,3	8,6	-0,7	-4,2	10,8	-16,6	1,1
2021	8,1	7,3	11,0	1,6	-0,1	6,3	-6,8	3,1
2022	6,6	4,8	13,0	6,1	5,6	8,1	-0,9	6,2
2023	8,8	9,4	7,0	3,9	5,1	1,7	3,3	5,1
2024	4,8	7,2	-3,0	4,9	7,1	1,2	3,1	4,9
2025	4,4	5,7	-0,1	5,0	6,7	2,5	-0,3	4,8
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	25,4	20,1	5,3	74,6	46,9	24,1	3,5	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	8,1	8,2	40,2	36,5	24,6	27,0	2,6	2,6	24,6	25,7	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	57,1	57,6	62,2	63,1	66,7	65,8	63,0	64,0	70,1	71,4	64,9	65,5
Età												
Fino a 34 anni	25,1	25,0	20,7	20,3	25,3	24,7	6,5	6,6	19,0	18,7	21,4	21,1
Da 35 a 54 anni	43,9	43,9	40,8	40,7	43,1	44,1	29,9	30,0	42,9	43,9	41,9	42,4
55 anni e oltre	30,9	31,1	38,4	39,0	31,5	31,2	63,6	63,4	38,1	37,4	36,7	36,5
Nazionalità												
Italiani	96,7	96,6	96,5	96,3	96,3	96,3	97,4	97,4	95,1	95,0	96,1	96,0
Stranieri	3,3	3,4	3,5	3,7	3,7	3,7	2,6	2,6	4,9	5,0	3,9	4,0
Genere												
Maschi	71,4	70,9	58,6	58,6	64,9	63,4	67,2	67,1	66,8	67,3	63,4	63,3
Femmine	28,6	29,1	41,4	41,4	35,1	36,6	32,8	32,9	33,2	32,7	36,6	36,7
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	30,4	33,9	56,2	55,1	59,6	60,0	60,4	59,8	70,1	71,1	58,5	58,9
Medio-alta	29,9	29,9	25,3	26,1	30,7	30,0	20,1	21,2	26,8	25,1	27,3	27,1
Medio-bassa	26,9	25,2	13,9	14,2	8,2	7,9	12,9	12,3	2,6	3,1	10,8	10,5
Bassa	12,7	11,0	4,6	4,6	1,5	2,1	6,6	6,8	0,4	0,7	3,5	3,5
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	52,8	52,5	62,7	63,3	0,0	0,0	0,4	0,4	35,2	35,1
Da 1.000 a 4.999 euro	17,1	18,6	43,2	42,9	36,7	36,3	1,9	1,7	15,7	15,1	31,4	30,7
Da 5.000 a 14.999 euro	45,3	44,7	3,4	4,0	0,5	0,4	22,6	20,1	41,3	40,5	16,8	16,9
Da 15.000 a 29.999 euro	29,4	28,6	0,5	0,5	0,0	0,0	37,0	36,4	23,5	23,9	9,9	10,1
30.000 euro e oltre	8,1	8,2	0,0	0,1	0,0	0,0	38,5	41,8	19,1	20,0	6,7	7,2
Durata												
Fino a un anno (3)	0,5	0,4	27,5	28,9	89,4	87,0	0,0	0,0	0,9	0,8	33,3	34,3
Da 1 a 5 anni	70,7	71,1	71,0	69,3	10,3	12,6	13,5	12,1	46,8	44,4	48,6	46,2
Da 5 a 10 anni	28,6	28,3	1,5	1,8	0,3	0,4	53,5	53,9	45,4	47,4	15,5	16,7
Oltre 10 anni	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	33,0	33,9	7,0	7,3	2,6	2,8
Valori mediani (4)												
Importo in euro	11.452	11.023	998	991	3.090	2.694	25.566	26.578	12.833	13.166	3.049	3.557
Rata in euro	234	228	57	59	74	67	247	256	213	211	98	99
Durata (anni)	4,1	4,0	1,4	1,4	3,5	3,4	8,6	8,7	5,0	5,2	2,6	3,0

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	37,4	39,9	40,4	39,6	39,5	40,0	40,2	38,0	39,6
Da 35 a 44 anni	34,0	33,6	34,4	34,5	34,1	34,7	36,0	33,1	33,4
45 anni e oltre	28,6	26,5	25,2	25,9	26,4	25,3	23,9	29,0	27,1
Per nazionalità									
Italiani	96,8	96,8	96,8	96,4	96,3	96,4	87,7	85,6	85,5
Stranieri	3,2	3,2	3,2	3,6	3,7	3,6	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	56,9	56,7	57,7	56,8	55,9	56,3	56,7	55,8	55,8
Femmine	43,1	43,3	42,3	43,2	44,1	43,7	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	26,9	23,5	17,7	25,6	21,1	15,6	19,7	18,2	14,1
Da 90.001 a 140.000 euro	46,6	46,4	45,7	46,1	44,8	44,2	44,4	42,3	41,7
Da 140.001 a 200.000 euro	19,4	20,8	25,2	20,6	23,3	27,3	25,7	25,4	28,2
Oltre 200.000 euro	7,1	9,2	11,4	7,7	10,8	12,9	10,1	14,1	16,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.9

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	3,6	2,5	1,1	2,3	3,1	2,7	1,2	2,0
Mar. 2025	3,0	2,3	1,3	2,1	2,6	2,6	1,2	2,0
Giu. 2025	1,8	2,4	1,6	2,0	2,7	2,5	1,2	1,8
Set. 2025	1,3	2,6	1,9	2,3	2,8	2,5	1,1	1,8
Dic. 2025	0,4	2,4	1,8	2,4	2,5	2,6	1,1	1,7
Mar. 2026 (3)	0,4	2,3	2,1	2,4	2,4	2,5	1,1	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.10

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	4,4	7,6	7,5	3,8	5,0
Dic. 2024	2,9	6,9	7,1	3,5	4,9
Dic. 2025	1,8	6,0	6,6	3,1	4,3
Mar. 2026 (3)	1,6	5,6	6,4	3,0	4,1
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	2	1.034	311	1.002	2.388

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,6	7,5	8,0	6,8	5,4	6,4	4,3	4,1	4,6	8,5
Imprese	4,9	15,5	6,7	9,1	7,4	10,7	4,6	3,9	3,6	6,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,9	18,1	6,8	11,9	8,0	7,6	6,7	5,7	3,1	6,3
costruzioni	5,0	14,5	8,3	7,5	7,7	19,2	4,2	2,3	3,8	8,7
servizi	4,3	14,4	6,3	8,8	7,4	9,3	4,5	3,8	4,0	6,5
Imprese medio-grandi	4,6	16,8	7,3	10,2	7,9	11,4	4,8	3,5	3,6	6,9
Imprese piccole (2)	5,5	12,8	5,5	7,0	6,4	9,1	4,1	4,7	3,7	6,1
Totale	4,5	13,1	7,0	8,0	6,5	8,4	4,0	3,7	3,7	6,7
in milioni	474	1.425	622	453	241	225	90	61	62	109
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	11,3	19,2	23,4	51,1	42,6	46,8	29,2	26,5	23,5	25,1
Imprese	4,6	27,1	30,5	28,0	44,0	32,8	54,2	18,6	18,4	15,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,6	27,5	26,1	27,7	38,4	39,5	50,0	12,9	16,3	10,3
costruzioni	4,9	31,7	38,5	27,7	40,9	35,5	42,5	18,9	35,1	19,1
servizi	5,2	26,3	30,6	28,9	45,0	30,1	58,8	19,0	15,8	17,8
Imprese medio-grandi	4,2	28,5	30,0	27,3	40,9	29,6	57,1	15,3	17,9	14,7
Imprese piccole (2)	5,4	24,0	31,6	29,4	49,7	39,8	46,5	26,1	19,8	18,5
Totale	6,5	24,6	27,8	35,6	41,0	34,9	39,3	20,5	18,7	17,8
in milioni	692	2.671	2.453	2.009	1.516	929	887	337	317	290
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	47	280	233	198	448	177	207	160	189	158

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,7	76,0	70,8	23,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	55,2	74,6	69,7	14,4
costruzioni	60,1	77,6	72,2	29,1
servizi	58,3	76,0	71,4	23,7
<i>di cui:</i> sofferenze	70,3	83,7	66,7	20,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	68,4	84,7	64,5	15,5
costruzioni	70,2	81,8	71,5	33,1
servizi	70,2	83,4	66,4	18,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,1	59,7	50,9	48,5
<i>di cui:</i> sofferenze	68,0	71,2	43,5	40,4
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,1	4,9	68,3	51,1
<i>in bonis</i>	0,9	1,5	69,1	52,1
deteriorati	46,9	48,3	51,6	30,1
<i>di cui:</i> sofferenze	61,8	59,8	51,4	24,6
inadempienze probabili	46,6	60,9	64,0	41,8
scaduti	20,6	21,5	25,5	14,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Tassi di recupero delle sofferenze per anno e area geografica

	Tassi di recupero per anno in regione				Media del periodo 2021-2024 (1)		
	2021	2022	2023	2024	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Totale	31,4	30,7	35,6	39,7	33,8	33,8	35,2
Per tipologia di debitore							
Famiglie	33,7	39,3	43,0	40,6	38,4	39,5	42,0
Imprese	29,9	27,8	31,0	39,1	31,3	31,7	33,5
Per presenza di garanzie reali (2)							
Garantiti	38,5	40,7	41,7	47,7	40,9	38,7	39,9
Non garantiti	22,9	23,4	27,2	34,8	26,6	27,8	28,1
Per tipologia di chiusura							
Non oggetto di cessione	45,6	48,9	40,6	46,8	45,2	44,3	45,6
Cessione	28,2	28,0	32,5	34,4	30,1	29,8	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. – (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti – in tutto o in parte – da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	58.924	1,6	2,9	3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	34.389	1,9	4,9	5,4
depositi a risparmio (4)	24.528	1,1	0,2	0,4
Titoli a custodia (5)	29.496	15,0	10,2	6,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.108	16,3	8,7	7,4
obbligazioni bancarie italiane	1.937	7,9	1,8	-0,3
altre obbligazioni	1.138	8,6	8,7	9,9
azioni	2.873	11,0	21,3	17,2
quote di OICR (6)	14.368	16,5	10,2	4,7
Imprese				
Depositi (3)	17.274	4,6	6,0	8,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.395	6,1	6,5	8,6
depositi a risparmio (4)	1.877	-6,2	1,7	3,0
Titoli a custodia (5)	3.650	16,5	21,2	17,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	710	9,1	7,3	9,2
obbligazioni bancarie italiane	313	24,2	11,1	15,5
altre obbligazioni	282	8,1	-4,1	1,5
azioni	576	8,3	34,2	19,8
quote di OICR (6)	1.725	20,4	30,3	23,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	76.198	2,2	3,6	4,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	49.783	3,2	5,4	6,3
depositi a risparmio (4)	26.406	0,6	0,3	0,5
Titoli a custodia (5)	33.146	15,2	11,3	7,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.818	15,7	8,6	7,5
obbligazioni bancarie italiane	2.250	9,6	3,0	1,7
altre obbligazioni	1.421	8,5	5,9	8,1
azioni	3.449	10,5	23,3	17,6
quote di OICR (6)	16.093	16,8	12,0	6,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	63	41	40
Banche con sede in regione	29	13	13
Banche spa e popolari	6	1	1
Banche di credito cooperativo	23	12	12
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario	–	4	4
Istituti di pagamento	1	1	1
Operatori del microcredito	–	1	1
Consorzi fidi	5	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	1.583	1.024	997	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	31	21	21	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	788	758	764	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	320	242	239	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	32,1	59,6	62,1	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	65,1	93,3	95,2	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	21.315	4.464	85,4	3,7	5.618	80,8	5,8	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	11.173	2.340	44,8	1,6	2.590	37,3	1,9	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	5.758	1.206	23,1	1,4	1.734	25,0	5,1	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.603	336	6,4	1,7	401	5,8	8,3	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	179	37	0,7	-22,5	170	2,5	-1,1	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	1.078	226	4,3	92,1	306	4,4	67,5	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	3.640	762	14,6	31,3	1.331	19,2	18,8	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.194	459	8,8	34,5	788	11,3	22,9	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	522	109	2,1	112,3	243	3,5	26,7	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	250	52	1,0	77,7	152	2,2	17,4	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	302	63	1,2	10,4	47	0,7	-7,3	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	24.955	5.226	100,0	7,0	6.950	100,0	8,0	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	3.354	75,1	3,7	4.255	75,7	5,7	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	120	2,7	13,0	130	1,7	16,2	129	3,0	2,6
Comuni (3)	989	22,2	2,7	1.269	22,6	5,3	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.293	3,0	5,3	1.679	6,1	7,4	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	946	5,3	4,3	1.195	5,8	5,6	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	850	6,1	4,9	1.023	4,4	5,7	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	1.066	7,7	-0,9	1.252	6,3	2,6	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	402	52,7	37,4	770	57,9	19,4	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	49	6,5	26,1	53	2,9	6,9	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	311	40,8	25,0	523	39,3	19,1	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	642	8,6	18,9	1.028	15,8	16,0	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	320	10,6	18,7	476	9,8	11,5	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	223	9,5	35,9	331	5,9	28,7	303	8,5	15,5
Oltre 60.000 abitanti	287	12,2	27,6	363	7,7	30,1	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.756	71,9	6,5	5.025	72,3	7,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	170	3,2	16,6	183	1,9	13,3	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.301	24,9	7,3	1.792	25,8	8,9	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.935	3,8	9,4	2.707	8,0	10,5	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.266	6,1	7,6	1.671	6,6	7,2	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.074	6,6	10,1	1.354	4,7	10,5	1.201	5,6	5,7
Oltre 60.000 abitanti	1.353	8,4	4,0	1.615	6,6	7,7	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Sicilia	6.970	23,7	7,4
FESR	5.721	21,9	6,6
FSE+	1.248	32,3	11,0
Regioni meno sviluppate (3)	26.271	23,3	10,9
FESR	20.744	20,2	9,1
FSE+	5.527	34,7	17,8
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Sicilia	5.231	15,1	4,7
Sud e Isole (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione - caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale complessivo		100,0		100,0		100,0
		Per natura dell'intervento				
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.285	20,9	5.729	30,9	7.014	25,1
Realizzazione di lavori pubblici	367	57,8	104	10,6	471	38,4
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.697	11,1	89	26,0	1.786	17,3
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	10,2	9	32,4	13	19,3
		Per tema prioritario				
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	294	16,1	118	48,8	412	29,5
Energia, ambiente e trasporti	244	55,4	98	10,5	342	36,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	2.777	23,7	5.673	36,3	8.450	28,9
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	38	4,9	42	4,4	80	4,7
		Per classe di importo (3)				
<50.000	218	0,3	4.661	1,8	4.879	0,9
≥50.000 e <250.000	2.628	10,7	948	4,7	3.576	8,2
≥250.000 e <1.000.000	286	5,1	138	4,6	424	4,9
≥1.000.000	221	83,9	184	88,9	405	86,0
		Per stato di avanzamento (4)				
Concluso	12	0,2	10	0,3	22	0,3
Liquidato	128	4,8	22	13,1	150	8,2
In corso	1.932	86,5	2.706	73,5	4.638	81,1
Non avviato	1.281	8,5	3.193	13,0	4.474	10,4

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	1.599	335	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	3.695	774	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	2.058	431	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	2.331	488	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	1.393	292	6.279	319	14.586	247
M6: salute	1.287	270	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	198	41	1.202	61	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	2.024	424	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	774	162	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	2.077	435	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	1.126	236	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	3.806	797	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	2.753	577	11.629	591	34.685	588
Totale	12.561	2.630	55.522	2.823	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2 componente 3 intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	11.712	7,0	3,3	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	7.924	8,2	2,8	95.114	4,9	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	2.054	7,8	7,5	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	3.238	4,6	3,7	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	1.435	6,1	6,9	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	1.197	23,5	-12,6	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	3.768	4,1	4,6	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	654	2,3	3,8	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	587	0,4	0,0	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	805	2,4	1,3	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	577	1,8	3,0	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	467	6,4	10,1	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	664	12,4	10,9	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-228			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.489	7,8	3,5	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per *payback* sui dispositivi medici, del *payback* per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del *payback* per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	20.556	4.303	94,1	-2,3	6.265	95,9	1,7	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	1.285	269	5,9	141,3	268	4,1	85,0	196	5,4	54,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	699	146	76,0	9,3	158	77,2	8,2	159	80,9	1,2	
tributarie	342	72	37,2	3,8	71	34,6	-3,2	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	337	71	36,7	16,1	83	40,6	21,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	221	46	24,1	2,3	61	29,5	13,1	26	13,1	12,7	
extra tributarie	19	4	2,1	0,6	4	2,0	-3,0	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	220	46	24,0	-3,8	47	22,8	-3,2	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	5.473	1.146	79,8	-2,0	1.468	77,2	1,4	1.236	78,9	1,1	
tributarie	2.380	498	34,7	1,1	531	27,9	0,9	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	2.437	510	35,5	-6,5	697	36,6	0,9	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	925	194	13,5	-16,6	463	24,3	0,3	122	7,8	1,8	
extra tributarie	656	137	9,6	5,3	240	12,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	1.388	291	20,2	43,9	434	22,8	34,1	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Sicilia								
Regione	12.488	4.396	5.930	12	2.150	449	0	0
Province e Città metropolitane	861	167	489	21	185	42	0	0
Comuni	6.146	5.715	1.120	107	241	198	-1.036	-362
fino a 5.000 abitanti	674	519	127	18	88	300	-79	-566
5.001-20.000 abitanti	1.411	1.295	231	35	108	224	-259	-537
20.001-60.000 abitanti	2.063	1.863	305	41	42	115	-189	-225
oltre 60.000 abitanti	1.999	2.037	456	13	2	28	-509	-363
Totale	19.495	10.277	7.538	140	2.576	::	-1.036	::
Italia								
Regioni	41.511	43.608	18.101	152	6.280	519	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	6.256	2.406	2.694	204	1.128	21	-176	-48
Comuni	65.943	49.859	13.774	1.658	7.129	165	-6.476	-437
fino a 5.000 abitanti	8.870	4.207	2.348	444	2.378	281	-506	-459
5.001-20.000 abitanti	13.513	9.302	2.589	451	2.203	148	-1.032	-378
20.001-60.000 abitanti	13.209	10.029	2.750	262	1.145	114	-978	-313
oltre 60.000 abitanti	30.351	26.322	6.087	500	1.403	141	-3.960	-504
Totale	113.710	95.873	34.569	2.013	14.537	::	-33.282	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	6.378	6.067	10.639	10.045	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.334,1	1.270,0	1.216,6	1.149,4	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,4	-4,9	-6,8	-5,6	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	1,2	0,9	2,1	1,8	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	5,4	4,8	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	92,8	93,5	83,9	85,1	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	2,4	2,2	4,9	4,6	3,8	3,7
Altre passività	3,7	3,4	3,7	3,6	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	9.932	9.505	14.212	13.501	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	2.077,6	1.989,7	1.625,2	1.544,8	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,9	-4,3	-5,9	-5,0	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).